

68-69.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Rebuffa .....	3-00285 3273
Pittella .....	1-00036 3263	Turroni .....	3-00286 3274
Sbarbati .....	1-00037 3263	Gasparri .....	3-00287 3274
Rodeghiero .....	1-00038 3264	Nardini .....	3-00288 3275
Rodeghiero .....	1-00039 3264	Boghetta .....	3-00289 3275
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Gramazio .....	3-00290 3276
Pezzoni .....	7-00072 3266	Rizza .....	3-00291 3276
<b>Interpellanze:</b>		Bolognesi .....	3-00292 3276
Mantovano .....	2-00217 3268	Aloi .....	3-00293 3277
Stefani .....	2-00218 3269	Fragalà .....	3-00294 3278
Giovanardi .....	2-00219 3269	Burani Procaccini .....	3-00295 3278
Delfino Teresio .....	2-00220 3270	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Zacchera .....	2-00221 3270	Rizza .....	5-00692 3280
Scoca .....	2-00222 3271	Rotundo .....	5-00693 3280
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Stanisci .....	5-00694 3281
Martino .....	3-00281 3272	Riccio .....	5-00695 3281
Armaroli .....	3-00282 3272	Alboni .....	5-00696 3282
Spini .....	3-00283 3272	Giovanardi .....	5-00697 3282
Marino .....	3-00284 3273	Giardiello .....	5-00698 3283
		Scrivani .....	5-00699 3284
		Zacchera .....	5-00700 3284
		Foti .....	5-00701 3284

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DELL' 8 OTTOBRE 1996

		PAG.			PAG.	
Molinari .....	5-00702	3285	Storace .....	4-03945	3310	
Delfino Teresio .....	5-00703	3286	Malgieri .....	4-03946	3310	
Cento .....	5-00704	3286	Storace .....	4-03947	3310	
Baccini .....	5-00705	3286	Becchetti .....	4-03948	3310	
Poli Bortone .....	5-00706	3287	Becchetti .....	4-03949	3310	
Cavaliere .....	5-00707	3287	Buontempo .....	4-03950	3311	
Volonté .....	5-00708	3287	Gagliardi .....	4-03951	3311	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Rubino Paolo .....	4-03952	3312	
Stanisci .....	4-03901	3289	Lucchese .....	4-03953	3313	
Nardini .....	4-03902	3289	Gramazio .....	4-03954	3313	
Rebuffa .....	4-03903	3289	Gramazio .....	4-03955	3314	
Piscitello .....	4-03904	3290	Zacchera .....	4-03956	3314	
Olivieri .....	4-03905	3290	Cento .....	4-03957	3314	
Di Rosa .....	4-03906	3293	Servodio .....	4-03958	3315	
Landolfi .....	4-03907	3293	Vascon .....	4-03959	3315	
Rizzo Marco .....	4-03908	3294	Zacchera .....	4-03960	3317	
Petrella .....	4-03909	3294	Vendola .....	4-03961	3317	
Romano Carratelli.....	4-03910	3295	Cutrufo .....	4-03962	3319	
Amoruso .....	4-03911	3295	Gambale .....	4-03963	3319	
Malgieri .....	4-03912	3295	Malgieri.....	4-03964	3320	
Burani Procaccini .....	4-03913	3295	Lumia .....	4-03965	3320	
Rallo .....	4-03914	3296	Muzio .....	4-03966	3321	
Baccini .....	4-03915	3296	Bergamo .....	4-03967	3321	
Copercini .....	4-03916	3296	Malavenda .....	4-03968	3322	
Benedetti Valentini .....	4-03917	3297	Storace .....	4-03969	3322	
Scarpa Bonazza Buora .....	4-03918	3297	Urso .....	4-03970	3322	
Mammola .....	4-03919	3298	Palmizio .....	4-03971	3323	
Barral .....	4-03920	3299	Palmizio .....	4-03972	3324	
Cherchi .....	4-03921	3300	Gramazio .....	4-03973	3324	
Pirovano .....	4-03922	3300	Storace .....	4-03974	3325	
Costa .....	4-03923	3300	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>			3327
Pezzoli .....	4-03924	3301	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>			3327
Carboni .....	4-03925	3301	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			
Saia .....	4-03926	3301	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			
Bielli .....	4-03927	3302	Acciarini .....	4-00792	III	
De Benetti .....	4-03928	3302	Bagliani .....	4-02154	III	
Malavenda .....	4-03929	3302	Berselli .....	4-00531	V	
Nardini .....	4-03930	3303	Cola .....	4-00690	VI	
Gasparri .....	4-03931	3304	Fiori .....	4-02550	VIII	
Lucchese .....	4-03932	3304	Gasparri .....	4-00558	IX	
Lucchese .....	4-03933	3304	Lucchese .....	4-00126	X	
Rebuffa .....	4-03934	3305	Martinat .....	4-02557	X	
Pasetto Giorgio .....	4-03935	3305	Menia .....	4-00200	XII	
Boghetta .....	4-03936	3306	Migliori .....	4-00859	XII	
Crema .....	4-03937	3306	Novelli .....	4-02068	XIII	
Gramazio .....	4-03938	3307	Pecoraro Scanio .....	4-02416	XIII	
Gramazio .....	4-03939	3307	Saia .....	4-02428	XIV	
Fragalà .....	4-03940	3307	Stradella .....	4-01148	XV	
Siniscalchi .....	4-03941	3308	Valpiana .....	4-00755	XVII	
Zaccheo .....	4-03942	3308				
Malgieri .....	4-03943	3309				
Procacci .....	4-03944	3309				

## MOZIONI

La Camera,

considerato che:

la fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno ha lasciato incompiuti alcuni schemi idrici per una buona parte delle regioni meridionali, e la disponibilità di quattromila miliardi, nell'ambito del q.c.s. 1994-1999, per completare il sistema acquedottistico per uso plurimo del Sud, rappresenta una risposta importante che, se non attivata entro il 31 dicembre 1996, rischia di essere vanificata;

alcune regioni hanno a tal fine concordato protocollo di intesa, mentre è stato individuato nella Sogesid (società a capitale pubblico per il 10 per cento) lo strumento specifico, predisposto dal legislatore con gli articoli 9, 10, 19 del decreto-legge n. 96 del 1993, sino all'articolo 10 della legge n. 341 del 1995, sia per completare ad avviare rapidamente alla gestione le opere a cura dell'agenzia per il Mezzogiorno, sia per collaborare ed accompagnare le regioni e gli enti locali nella istruttoria, nella progettazione tecnico-economica e nel monitoraggio degli interventi nel settore idrico;

la Sogesid non ha svolto sinora adeguatamente tale ruolo essenziale anche ai fini della attivazione degli interventi di cui al q.c.s., mentre si riscontrano segni di sconfinamento dalle funzioni cui dalla legge è stata chiamata, assumendo la medesima sempre più un ruolo sostitutivo dei poteri locali e indefinito sul piano temporale;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per attivare i quattromila miliardi ancora disponibili nell'ambito del quadro comunitario di sostegno entro il 31 dicembre 1996;

a procedere al rinnovamento dell'attuale consiglio di amministrazione della Sogesid spa e alla sua riorganizzazione, assicurandosi la presenza di esperti tecnicamente qualificati dei Ministeri interessati, delle regioni e dei Governi locali del Mezzogiorno;

a garantire la natura « transitoria » del ruolo della Sogesid;

a trasferire la sede della medesima nel Sud.

(1-00036) « Pittella, Molinari, Siola, Albanese, Di Capua, Casinelli, Duca, Gerardini, Bandoli, Zaggatti, Manzato ».

La Camera,

considerato che è da tempo in corso un ricco e approfondito dibattito concernente l'autorità nazionale per l'energia e il gas (legge n. 481 del 1995) che ha coinvolto gli organi di stampa, il Parlamento, le regioni;

viste le richieste del sindaco di Ancona e del Presidente della regione Marche, inoltrate al Presidente del Consiglio *pro tempore* onorevole Lamberto Dini il 3 aprile 1996, per candidare la città di Ancona a sede dell'autorità nazionale per l'energia e il gas;

constatate: *a)* la collocazione baricentrica della città rispetto al territorio nazionale; *b)* la dimensione del capoluogo, non congestionato dalla presenza di altri centri di attenzione di rilievo italiano ed europeo; *c)* il ruolo propulsivo, anche indiretto, che un'autorità di settore come quella per l'energia, cioè materia di sicurezza attenzione a livello internazionale, potrebbe avere per tutti i settori economici della regione Marche, a cominciare dal turismo; *d)* la valorizzazione ed il respiro che si offrirebbe all'università di Ancona e alle altre università marchigiane; *e)* l'opportunità di mettere i membri della costituenda autorità nella condizione di guardare alle condizioni del Paese, ai suoi servizi di pubblica utilità, anche attraverso

le esperienze e le condizioni di vita specificatamente osservabili in una realtà mediana della realtà nazionale;

richiamata l'attenzione sul riconoscimento che il « sistema Italia » non si identifica nel negativo dualismo Nord-Sud, bensì è una realtà complessa ed articolata che merita di essere portata all'attenzione della pubblica opinione nazionale ed europea, per valorizzarla in modo esemplare;

impegna il Governo

a fissare in Ancona la sede dell'autorità nazionale per l'energia ed il gas ai sensi della legge n. 481 del 1985.

(1-00037) « Sbarbati, Iotti, Duca, Giacco, Mariani, Galdelli, Gasperoni, Calzolaio, Cesetti, Polenta, Lenti, Merloni, Conti, Scaltritti, Bastianoni, Bertucci ».

La Camera,

considerato che lo scopo del Consiglio d'Europa, di cui l'Italia è Stato membro, è di realizzare un'unità più stretta tra i propri membri, particolarmente al fine di salvaguardare e di promuovere gli ideali e i principi che sono loro patrimonio comune;

considerato che la protezione delle lingue regionali o minoritarie, alcune delle quali sono a rischio di scomparire, contribuisce a mantenere e a sviluppare le tradizioni e la ricchezza culturale dell'Europa;

considerato che il diritto di usare una lingua regionale o minoritaria nella vita privata e pubblica costituisce un diritto imprescrittibile, conformemente ai principi contenuti nella convenzione internazionale delle Nazioni unite sui diritti civili e politici, e conformemente allo spirito della convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

tenuto conto del lavoro realizzato nell'ambito della OSCE, e in particolare

dell'atto finale di Helsinki nel 1975 e del documento dell'incontro di Copenaghen del 1990;

considerato il fatto che la protezione e la promozione delle lingue regionali o minoritarie nei differenti paesi e regioni d'Europa rappresenta un contributo importante alla costruzione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale;

tenuto conto delle condizioni specifiche e delle tradizioni storiche proprie di ciascuna regione dei paesi d'Europa;

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente necessarie perché sia tempestivamente sottoscritta e ratificata la « Carta europea delle lingue regionali o minoritarie » presentata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992.

(1-00038) « Rodeghiero, Gnaga, Bianchi Clerici, Bagliani, Faustinelli, Molgora, Ballaman, Paolo Colombo, Borghezio, Alborghetti, Stucchi, Gambato, Martinelli, Guido Dussin, Apolloni, Cavaliere, Rizzi, Bampo, Frigerio, Signorini, Oreste Rossi, Anghinoni, Parolo, Dozzo, Lembo, Coperchini, Pittino ».

La Camera,

considerato che lo scopo del Consiglio d'Europa, di cui l'Italia è Stato membro, è di realizzare una unità più stretta tra i propri membri, particolarmente al fine di salvaguardare e di promuovere gli ideali e i principi che sono loro patrimonio comune;

considerato che uno dei mezzi più alti per realizzare questo scopo è la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

desiderando dare realizzazione alla dichiarazione dei Capi di Stato e di Go-

verno degli Stati membri del Consiglio d'Europa adottata a Vienna il 9 ottobre 1993;

considerata l'esigenza prioritaria di proteggere l'esistenza delle minoranze nazionali;

considerato che lo sviluppo della storia europea ha chiaramente dimostrato che la protezione delle minoranze nazionali è essenziale alla stabilità, alla sicurezza democratica e alla pace del continente;

considerando che una società pluralista e veramente democratica ha il dovere non solamente di rispettare l'identità etnica culturale, linguistica e religiosa di tutte le persone appartenenti ad una minoranza nazionale, ma pure di creare opportune condizioni per permettere loro di esprimere, di preservare e di sviluppare la propria identità;

considerato che la creazione di un clima di tolleranza e di dialogo è necessaria per permettere alla diversità culturale di essere una risorsa di arricchimento per ogni società;

considerato che lo sviluppo di un'Europa tollerante e prospera non dipende solamente dalla cooperazione tra gli Stati, ma si fonda pure sulla cooperazione transfrontaliera tra le collettività locali e regionali;

tenuto conto della Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e i suoi relativi protocolli;

tenuto conto degli impegni relativi alla protezione delle minoranze nazionali contenuti nella convenzione e dichiarazione delle Nazioni unite, nonché nei documenti della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, particolarmente nel documento di Copenaghen del 29 giugno 1990;

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente tutte le iniziative necessarie perché sia tempestivamente ratificata la « convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali », presentata a Strasburgo il 1° febbraio 1995, e già firmata dal Governo italiano ma a tutt'oggi non ancora ratificata.

(1-00039) « Rodeghiero, Cavaliere, Rizzi, Bampo, Frigerio, Stucchi, Gambato, Martinelli, Signorini, Bagliani, Faustinelli, Molgora, Paolo Colombo, Bianchi Clerici, Gnaga, Oreste Rossi, Apolloni, Alborghetti, Parolo, Pittino, Lembo, Coperchini, Borghezio ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

considerato il moltiplicarsi dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità che vengono perpetrati in numerosi Paesi e che rimangono impuniti;

considerato che l'opinione pubblica va sempre più ampiamente prendendo coscienza della necessità che gli autori di tali crimini siano perseguiti in giustizia;

considerata la necessità e l'urgenza di creare un primo nucleo di giustizia internazionale rigorosamente obiettiva ed imparziale per giudicare innanzitutto i crimini di guerra ed i crimini contro l'umanità, a prescindere dalla loro origine;

sottolineato il significativo progresso in questa direzione realizzato con la creazione ed i primi atti concreti dei tribunali internazionali *ad hoc* sulla *ex* Jugoslavia e sul Ruanda;

preso atto con soddisfazione sin d'ora che sia negli statuti dei tribunali *ad hoc* che nel progetto di Statuto del Tribunale permanente non sia prevista la pena capitale;

considerato che la cinquantesima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha formalmente deciso, nell'autunno 1995, di incaricare un comitato preparatorio di completare i lavori per la definizione dello statuto del tribunale internazionale, per dar modo alle Nazioni unite di convocare la conferenza istitutiva del tribunale penale internazionale permanente;

considerato che il comitato preparatorio ha chiuso la sua ultima sessione il 30 agosto 1996 chiedendo all'Assemblea generale delle Nazioni unite, di convocare la conferenza istitutiva entro la fine del 1998;

considerato che, malgrado questo positivo risultato, permangono ancora forti riserve da parte di numerosi paesi, riserve che è più che mai urgente rimuovere per

assicurare il definitivo consolidamento di una giurisdizione penale internazionale;

considerato che l'Italia ha svolto un ruolo essenziale per la costituzione dei tribunali *ad hoc*, è fra i paesi promotori del tribunale penale permanente e che il Governo ha offerto la disponibilità del nostro Paese per ospitare la conferenza diplomatica plenipotenziaria per l'istituzione del tribunale;

ricordato che, anche a sottolineare e a rafforzare il particolare impegno del nostro Paese su questo obiettivo, deliberato dal Parlamento con generale convergenza di tutti i gruppi, nel 1994 il Governo italiano aveva nominato una personalità politica a rappresentante speciale dell'Italia su questa questione alla quarantanovesima assemblea generale delle Nazioni unite;

preso atto che sia il Parlamento europeo che l'Assemblea paritetica Unione europea-Africa, Caraibi e Pacifico hanno adottato all'unanimità, rispettivamente il 19 e il 26 settembre 1996, una risoluzione per sollecitare la fissazione al 1998 della data di convocazione della conferenza istitutiva del tribunale penale internazionale;

preso atto del positivo lavoro svolto dai rappresentanti italiani in seno al comitato preparatorio;

impegna il Governo

a continuare ad operare in seno alle Nazioni unite, ed innanzitutto presso gli altri paesi membri dell'Unione europea, per giungere quanto prima ad una positiva convergenza sulla necessità di istituire il tribunale penale internazionale permanente, affinché la cinquantunesima Assemblea generale dell'Onu rinnovi il mandato del comitato preparatorio e prenda la decisione di convocare una conferenza diplomatica plenipotenziaria per l'istituzione del tribunale penale internazionale permanente nel 1998.

(7-00072) «Pezzoni, Boato, Urbani, Lecce, Mantovani, Tremaglia, Angelini, Armaroli, Bartolich,

Giovanni Bianchi, Bielli, Biondi, Boghetta, Bono, Bressa, Brunetti, Burani Procaccini, Calderisi, Calimani De Biasio, Camoirano, Cananzi, Carboni, Carmelo Carrara, Castellani, Cerulli Irelli, Chiappori, Chiusoli, Cola, Colletti, Crema, Dalla Chiesa, Dameri, De Benetti, Delmastro, De Simone, De Tomas, Di Bisceglie, Divella, Evangelisti, Fei, Ferrari, Frattini, Frau, Galdelli, Gambale, Gardiol, Gargani, Giacalone, Giovine, Giulietti, Grugnetti, Innocenti, Jannelli, Jervolino Russo, Lento, Leoni, Lorenzetti, Lucidi, Lumia, Maiolo,

Mammola, Manca, Mancuso, Mangiacavallo, Manzini, Masselli, Massa, Mastella, Mazzocchin, Melandri, Michielon, Migliori, Mitolo, Monaco, Moroni, Morselli, Muzio, Novelli, Olivieri, Olivo, Orlando, Parenti, Pecoraro Scanio, Petrini, Pisapia, Polenta, Porcu, Procacci, Repetto, Sabattini, Sanza, Saonara, Saponara, Sbarbati, Scalia, Scantamburlo, Schmid, Selva, Serafini, Servodio, Serra, Siniscalchi, Soda, Sospiri, Spini, Stajano, Taradash, Targetti, Tassone, Turci, Turrone, Valducci, Valpiana, Veltri, Vitali, Vito, Zani, Zeller ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 1991 l'Italia è stata interessata a più riprese dall'arrivo sulle coste meridionali del mare Adriatico di migliaia di albanesi: all'inizio, nella primavera del 1991, costoro approdavano ai porti di Bari, di Brindisi e di Otranto, affollando i traghetti, mentre in seguito hanno preferito gommoni e piccole imbarcazioni. Attualmente, quando le condizioni di navigazione lo permettono, sulle coste del Salento arrivano ogni notte dall'Albania dai cinque ai dieci motoscafi, ciascuno dei quali trasporta dalle dieci alle venti persone; con la complicità dei tassisti, i clandestini raggiungono le stazioni ferroviarie di Lecce e di Brindisi e in treno si portano nelle principali città italiane del Nord. Alla data del 31 dicembre 1994, cui risale l'ultima stima attendibile, veniva segnalata sul territorio italiano la presenza di 31.296 cittadini di nazionalità albanese, pari al 3,46 per cento del totale degli immigrati;

l'afflusso segnalato ha numerosi effetti negativi:

a) l'incremento della criminalità organizzata, in particolare dello sfruttamento della prostituzione, anche infantile, del traffico di stupefacenti, e dei reati contro il patrimonio, *in primis* furti e rapine. È in proposito estremamente significativo che oggi, su cento arrestati per delitti di prostituzione, il 14,5 per cento è di nazionalità albanese, e, mentre per gli stessi titoli di reati nel 1991 furono denunciati soltanto due albanesi, nel 1995 gli albanesi denunciati sono stati 344, dei quali 199 in stato di arresto;

b) la connessione fra criminalità organizzata albanese e criminalità organizzata italiana. I collegamenti fra le due realtà delinquenziali garantiscono la pre-

disposizione degli scafi e del trasporto seguente allo sbarco, la « fornitura » di « manodopera » minorile per l'accattonaggio sistematico e di giovani ragazze da avviare alla strada, il passaggio di stupefacenti, soprattutto di marijuana, dalle coltivazioni avviate in Albania al mercato italiano ed europeo; la gravità della situazione conseguente a tale connessione e il carattere peculiare della stessa sono confermate dal fatto che la procura della Repubblica di Torino ha istituito da qualche settimana, in una città certamente lontana dal luogo degli sbarchi, un *pool* di pubblici ministeri, che si interessano esclusivamente di reati consumati da albanesi;

c) le sciagure che spesso hanno per vittime i clandestini. La relativa facilità delle modalità di attraversamento del tratto che separa le coste albanesi da quelle italiane sollecita tanti albanesi, e non soltanto singoli individui, ma pure interi nuclei familiari, a cedere al miraggio della ricchezza ed a pagare somme ingenti per affrontare il mare, correndo, allorché mutano le condizioni atmosferiche, rischi di annegamento, o comunque di approdi non facili, fonte di malattie soprattutto per i minori e per i più deboli. Non è raro, come documentano i *mass media*, che il mare conduca sulla costa salentina i cadaveri di immigrati periti in simili circostanze, o che nell'immediato entroterra si scoprano sepolture improvvisate di bambini. La clandestinità impedisce peraltro alle associazioni di volontariato e alla protezione civile di predisporre idonee strutture di accoglienza;

d) l'impegno delle forze dell'ordine. Al fine di fronteggiare i continui sbarchi di clandestini sulle coste meridionali pugliesi, fino al 1995 il Governo italiano aveva predisposto un servizio di contrasto per mezzo dell'esercito — il che, pur non stroncando il fenomeno, ha provveduto a limitarlo —, ma dal 1995 tale impegno è stato revocato. La conseguenza è che oggi la sorveglianza delle coste è discontinua ed è affidata alle forze dell'ordine presenti sul territorio, che vengono necessariamente distolte dai loro compiti istituzionali; le sta-



zioni dei carabinieri, i comandi della Guardia di finanza, i commissariati della polizia di Stato sono in questo modo privati, in maniera tendenzialmente stabile, di una o più unità per arginare gli sbarchi e per soccorrere i clandestini: il che rende ancora più carente l'opera, già insoddisfacente dal punto di vista quantitativo, di prevenzione e di repressione del crimine in una zona a elevato rischio delinquenziale;

e) l'estensione del fenomeno anche a clandestini di nazionalità diversa da quella albanese. La relativa facilità di superamento degli ostacoli allo sbarco ha comportato che, ultimamente, agli albanesi si siano affiancati, al momento solo in qualità di immigrati, soggetti di nazionalità differente, e in particolare curdi: ciò fa temere che la via adriatica possa essere ritenuta anche da altri quella privilegiata per raggiungere l'Italia e, attraverso l'Italia, altre nazioni europee —

se non intendano riconsiderare in tempi rapidi l'ipotesi dell'impiego delle forze armate e della guardia costiera nell'azione di contrasto e di soccorso all'immigrazione clandestina sulle coste meridionali del mare Adriatico.

(2-00217) « Mantovano, Alboni, Lo Presti, Losurdo, Gasparri, Lavagnini, Maticena, Aleffi, Bampo, Frigerio, Tassone, Mitolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

è noto l'esito della conferenza di Ottawa sulla messa al bando delle mine antiuomo;

si stimano in almeno centodieci milioni gli ordigni di tale tipo, con una vita attiva calcolabile attorno ai cinquanta anni, sotterrati in almeno sessantaquattro Stati; attualmente si registra mediante una esplosione ogni trenta minuti, con morti o feriti in massima parte — circa il novanta per cento — civili, e soprattutto bambini e adolescenti;

già nella XII legislatura, il Parlamento italiano s'era pronunciato per la moratoria di questi ordigni e per la loro messa al bando —

quale linea di condotta intenda assumere il Governo italiano sul problema e se non intenda promuovere e sostenere una nuova iniziativa tesa alla messa al bando di questi strumenti di morte.

(2-00218)

« Stefani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa, si è appreso che un capitano dei carabinieri (Ros), nelle vesti di agente provocatore e con il falso nome di ingegner Varricchio, dichiaratosi incaricato da parte di una società di Bologna impegnata a selezionare le imprese che avrebbero dovuto eseguire i lavori ferroviari dell'alta velocità, avrebbe, tramite il vicepresidente del consiglio regionale della Campania, Rocco Fusco, avvicinato parlamentari campani appartenenti a varie forze politiche e consiglieri regionali, al fine di sollecitarli ad assicurare il loro « assenso » politico nella gestione dell'affidamento dei detti lavori relativi alla tav;

nel corso di tale operazione, il sedicente ingegner Varricchio avrebbe anche effettuato intercettazioni ambientali e filmati volti a documentare gli incontri da lui avuti con detti esponenti politici —

se, da quale autorità giudiziaria e con quale ampiezza il sedicente ingegner Varricchio abbia ricevuto delega investigativa;

se effettivamente nel corso delle indagini siano state eseguite, in aperta violazione dell'articolo 68, secondo comma della Costituzione, intercettazioni ambientali in filmati;

se e quando i risultati di tali indagini siano stati portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria procedente e se e quali

provvedimenti abbia adottato quest'ultima, nel caso in cui fossero state eseguite le suddette intercettazioni in violazione del disposto costituzionale;

se non ritengano gli interrogati che un siffatto modo di disporre o di condurre le indagini, anche nel caso in cui tali intercettazioni non fossero state eseguite, costituisca, traducendosi il tutto in un vero e proprio controllo politico, se non addirittura in una vera e propria istigazione, un gravissimo ed inammissibile attentato alle libertà del parlamentare;

quali provvedimenti intendano adottate con la massima urgenza per garantire ai parlamentari il diritto di esercitare senza illeciti controlli, senza intimidazioni o costrizioni il loro mandato.

(2-00219) « Giovanardi, Marino, Anedda, Donato Bruno, Giuliano, Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità — per sapere:

se, nel corso del suo viaggio attraverso le regioni italiane per approfondire la conoscenza dei problemi sanitari del Paese, abbia provveduto ad acquisire personalmente i dati relativi alla spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata per l'anno 1995, vista la mancanza degli stessi nella relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Governo in Parlamento.

(2-00220) « Teresio Delfino, Marinacci, Volonté, Nocera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

è preciso compito del Governo e del Ministro del tesoro tutelare il credito ed il suo corretto esercizio da parte degli istituti bancari, operando i dovuti controlli attraverso la Banca d'Italia e tutte le strutture ad esse collegate;

è nota la difficoltà per le imprese di ricorrere al credito, che viene concesso ad un tasso di interesse, per la clientela ordinaria, di tre, quattro, perfino cinque volte il tasso ufficiale di inflazione;

per questo motivo, moltissime attività produttive si trovano in difficoltà di liquidità, tanto da rivolgersi a società finanziarie parallele, che praticano tassi di usura;

molte leggi di aiuto a singoli settori, categorie o comparti produttivi sono senza adeguata copertura finanziaria e si trovano quindi nell'impossibilità di effettuare gli auspicati interventi di credito agevolato —:

se risponda al vero che:

nel 1988, da parte della Cassa di risparmio di Torino, agenzia n. 8 di Torino, sia stata concessa un'apertura di credito in conto corrente alla locale federazione provinciale del Partito comunista italiano;

per l'apertura del conto non siano state richieste particolari garanzie, concedendosi un « fido » di cinquecento milioni di lire;

per l'apertura del conto siano intervenuti componenti di amministrazione della banca (ed in ogni caso, quali siano stati i dirigenti dell'istituto che hanno seguito l'iter dell'apertura del conto);

i cinquecento milioni di « fido » siano stati man mano superati (ed in questo caso quali siano stati gli interventi da parte degli organi di vigilanza interna ed esterna dell'istituto, nonché della Banca d'Italia);

nel 1992 lo scoperto di conto, salito ad alcuni miliardi, era stato considerato « fido incagliato » e quindi non più utilizzabile;

nei mesi successivi, il fido è stato ulteriormente utilizzato, nonostante la mancanza di adeguate garanzie ed addirittura, nel 1993, sarebbe stato « disinca-

gliato » (in questo caso quali siano state le strutture dell'istituto che abbiano ordinato o concesso il « disincaglio »);

nel 1994 lo « sconfinamento » aveva superato i tre miliardi (quali siano stati i relativi interventi delle autorità di controllo interne ed esterne all'istituto);

alla data del luglio 1996 il conto corrente (ora intestato « alla Federazione di Torino del Partito Democratico della Sinistra ») presentava uno scoperto di lire 3.639.636.695;

quali siano le responsabilità emergenti;

come si qualifichi questo atteggiamento nell'ottica delle asserite manovre di rigore creditizio governativo e quali interventi il ministero abbia attuato per normalizzare la situazione, e se non si ritenga il configurarsi, in un così ampio ricorso al credito senza effettive garanzie, gli estremi di un eventuale scorretto finanziamento pubblico a partiti politici.

(2-00221)

« Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, della difesa e dell'interno, per conoscere — premesso che:

è prevista per sabato 5 ottobre 1996 una manifestazione nazionale denominata « Uniti per la Cri » organizzata dalla componente dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana;

contrariamente al titolo, le altre cinque componenti la Croce rossa italiana non sono state coinvolte né nella preparazione né allo svolgimento della manifestazione;

la manifestazione si concluderà con un discorso dell'ispettore nazionale dei volontari del soccorso, dottor Massimo Barra, seguito da una spaghetтата presso la struttura sanitaria villa Maraini, gestita dal dottor Massimo Barra con contributi della Cri —;

quali siano i motivi per i quali una sola componente della Cri sia stata autorizzata dal commissario straordinario ad utilizzare le strutture della Cri per questa manifestazione;

chi abbia pagato le spese per l'organizzazione delle manifestazioni;

quanti contributi della Cri abbia ricevuto villa Maraini negli ultimi dieci anni.

(2-00222) « Scoca, Lucchese, Nocera, Peretti ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MARTINO, STAGNO, d'ALCONTRES, CRIMI, GAZZARA, NUCCIO CARRARA, NANIA, PAGANO e D'ALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una eccezionale ondata di maltempo ha flagellato la città di Messina e la sua provincia;

la pioggia torrenziale — 248 litri su metro quadro in meno di venti ore — che solo casualmente non ha comportato la perdita di vite umane, ha travolto con grandissime conseguenze l'intero territorio. In tutta la provincia sono state seriamente danneggiate ed in molti casi distrutte abitazioni e beni mobili, strutture sanitarie e scolastiche, colture pregiate di agrumi di prima qualità, mentre strade, autostrade, linee ferroviarie sono state interrotte;

ancorché vergognosamente trascurate dalle televisioni nazionali, le piene di fango e acqua in tutta la provincia impongono uno stato di massima allerta ed interventi finanziari al fine di rimediare a danni per centinaia di miliardi;

l'intero comprensorio jonico, nodo strategico tra le città di Messina e Catania, ed insieme il comprensorio tirrenico, duramente colpiti dall'evento calamitoso, versano adesso in uno stato di assoluta emergenza. In seguito a ciò, i sindaci di Messina e della provincia hanno richiesto lo stato di calamità naturale e il presidente della provincia ha attivato tutti gli strumenti a sua disposizione per riparare i disastri, mentre la regione è stata sollecitata al fine di appoggiare l'azione delle comunità locali —:

quali urgentissime e straordinarie misure il Governo intenda adottare per fronteggiare tempestivamente ed efficacemente

l'eccezionale evento calamitoso che ha colpito Messina e la sua provincia;

se intendano dichiarare lo stato di calamità naturale. (3-00281)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996, nella sala macchine della gasiera « Portovenere », situata al largo del porto di Genova, morivano sei operai della Snam;

le cause della tragedia potrebbero essere imputabili, a quanto pare dalle prime indagini, ad un errore umano;

tutto ciò non potrebbe rappresentare comunque un comodo alibi, sempre ammesso che venga verificata la veridicità di precise responsabilità personali, per archiviare rapidamente il tragico evento, senza che si imponga, attraverso serie ed approfondite indagini, una profonda riflessione sulle condizioni di lavoro e sui livelli di sicurezza nei quali si trovano ad operare i lavoratori del settore;

quest'ultimo evento luttuoso si aggiunge ad una serie ormai continua e sempre più lunga di incidenti mortali nel mondo del lavoro, senza che dal Governo siano state nel contempo assunte iniziative finalizzate ad ottenere maggiori garanzie in ordine alla sicurezza ed alla prevenzione —:

se non ritenga opportuno intervenire per dare conto di quanto avvenuto e per illustrare quali siano le attuali condizioni di lavoro e le garanzie di sicurezza per gli operatori del settore, e quali siano più in generale gli intendimenti del Governo per affrontare con successo le cause di questa interminabile sequenza di tragedie nel mondo lavorativo. (3-00282)

SPINI e NESI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

vi sono notizie non ufficiali sull'esistenza di una bozza di accordo che pre-

vederebbe la vendita — da parte della Finmeccanica — alla Aermacchi società per azioni della Siai Marchetti società a responsabilità limitata, concentrando così in una azienda privata tutta l'industria degli « aerei addestratori »;

nel caso la notizia fosse confermata, la vendita provocherebbe reazioni fortemente negative da parte delle forze politiche e sociali, in quanto si tratterebbe di affidare in mani private un'attività industriale chiaramente destinata alla difesa e come tale rientrando in quelle che sono per naturale destinazione di natura pubblica. Si consideri inoltre il fatto che l'eventuale cessione di un'azienda con alte capacità professionali e tecniche e una lunghissima tradizione avverrebbe a favore di un'altra azienda certamente non di pari livello;

una decisione di questo genere metterebbe in evidenza la mancanza di strategia generale in un settore di grande importanza per il Paese, che porterebbe al progressivo smantellamento di attività industriali che sono state e sono patrimonio della collettività nazionale —:

se la notizia relativa ad una imminente vendita della Siai Marchetti società a responsabilità limitata alla Aermacchi società per azioni corrisponda al vero.

(3-00283)

MARINO e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con cadenza quasi giornaliera, nell'isola di Lampedusa si verificano sbarchi clandestini di extracomunitari, prevalentemente di nazionalità tunisina e marocchina;

tale fenomeno ha assunto dimensioni talmente vaste da creare seri problemi alle istituzioni locali, costrette a provvedere, per ragioni umanitarie, oltre ai soccorsi immediati (cibo e bevande), anche alle procedure di identificazione e trasporto a mezzo traghetto a Porto Empedocle;

la presenza di consistenti gruppi di clandestini, malvestiti, denutriti e costantemente privi di documenti, oltre che creare problemi di natura logistica, danneggia l'immagine dell'isola di Lampedusa ormai interessata, soprattutto nel periodo estivo, da un notevole flusso turistico;

la rituale procedura vigente sull'immigrazione clandestina si è rivelata cosa risibile, poiché nessuno rispetta l'obbligo del rientro in patria disposto dall'ufficio stranieri della questura con il cosiddetto foglio di via obbligatorio;

così stando le cose, appare necessario arginare un fenomeno in continua espansione, che interessa Lampedusa quale zona di immediato approdo e tutto il territorio italiano, perché i clandestini extracomunitari, una volta entrati nell'isola agrigentina, finiscono con l'irradiarsi nelle varie città italiane;

a nulla sono valse le segnalazioni e proteste del sindaco di Lampedusa, dottore Salvatore Martello, al presidente della Repubblica ed al Ministro dell'interno;

inoltre, l'approssimarsi della stagione invernale accentua la gravità del problema in relazione all'approntamento di immediati sostentamenti e ricoveri per i clandestini sbarcati —:

se e come il Governo intenda intervenire per trovare soluzione idonee alla gravità della situazione evidenziata in premessa.

(3-00284)

REBUFFA, SCAJOLA e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale della Liguria, nella camera di consiglio del 26 aprile 1996 e con sentenza depositata il 1° ottobre 1996, ha accolto il ricorso presentato da Davide Oddo, sindaco dal novembre del 1993 del consiglio comunale di

Sanremo, contro lo scioglimento dello stesso disposto dal decreto del Presidente della Repubblica del maggio 1995, con il conseguente annullamento di tale provvedimento;

lo scioglimento del consiglio comunale era stato disposto per le dimissioni presentate il 27 aprile 1995 da sedici consiglieri comunali su trenta, motivo ritenuto non valido dal Tar della Liguria;

in data 3 dicembre 1995, al secondo turno di votazioni, è stato eletto alla carica di sindaco di Sanremo Lino Bottini e la sentenza del Tar non esprime alcuna valutazione sulla validità di tale risultato elettorale —:

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato, rispetto alla situazione venutasi a creare e quali iniziative intenda assumere anche per assicurare il pieno rispetto della volontà popolare, così come manifestatasi nella elezione diretta del sindaco del 1995. (3-00285)

**TURRONI e DE BENETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 3 ottobre 1996, all'alba si è verificata l'ennesima tragedia del mare nelle acque antistanti il porto di Genova;

sei membri dell'equipaggio della nave « Snam Portovenere », la più grande turbocisterna italiana, sono morti nella sala macchine mentre erano in corso prove tecniche di navigazione;

notizie riportate dalla stampa farebbero risalire la causa del gravissimo incidente all'azionamento anticipato dei sistemi di spegnimento incendi;

i sei membri dell'equipaggio, morti per asfissia non recano sul corpo alcuna traccia di ustioni —:

come la tragedia si sia potuta verificare;

a chi siano ascrivibili le responsabilità;

se i soccorsi siano stati tempestivi;

se a bordo della nave fosse presente un medico o quantomeno un ufficiale abilitato ad operare interventi di primo soccorso;

se a bordo della nave fosse presente un fibrillatore ed un numero sufficiente di maschere antigas;

quali iniziative intendano assumere per evitare il ripetersi di gravissimi incidenti quali quello di giovedì 3 ottobre 1996, per assicurare rigorose norme di sicurezza ed il loro rispetto a bordo delle navi italiane. (3-00286)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

vengono denunciati dal Sap (sindacato autonomo di polizia) gravi segnali di intimidazione nei confronti di iscritti al sindacato;

proprio per questo il Sap si è visto costretto a mobilitare tutta la categoria per richiamare l'attenzione dei cittadini e soprattutto delle istituzioni sullo stato di malessere che attanaglia gli operatori di polizia;

alcuni questori hanno tentato di boicottare alcune manifestazioni, organizzate in regioni quali la Sicilia, la Sardegna e la Liguria, cercando di non concedere i dovuti permessi sindacali ai quadri dirigenti del Sap, i quali sono stati costretti a ricorrere al riposo settimanale per poter effettuare i volantaggi nelle città;

altri fatti ben più gravi si sono verificati in Basilicata, in cui alcuni carabinieri si sono recati nella sede della segreteria provinciale per acquisire i nomi dei partecipanti alla manifestazione —:

come sia possibile che il ministero dell'interno, e ancor più un Governo di sinistra, ricorra a strumentali minacce di querela per fatti e circostanze aventi una

esclusiva valenza sindacale, come accaduto a Milano, Cremona, Torino e Firenze, in cui esponenti del Sap sono stati denunciati da altro sindacato per aver protestato contro il comportamento di alcuni questori;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per impedire tali soprusi nei confronti di un sindacato di polizia che sta solo manifestando per rivendicare i propri diritti;

se protestare per tagli previsti dalla manovra economica sia ancora consentito nel nostro Paese;

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi intimidazioni attuate nei confronti di un libero sindacato. (3-00287)

**NARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

sabato 5 ottobre ad Africo (Rc) dopo essere stato arrestato dai carabinieri, ha perso la vita Domenico Morabito, colpito da un proiettile sparato da un poliziotto;

Morabito, latitante da tempo, era stato prelevato dalla sua abitazione da militari dell'Arma in borghese e portato via a bordo di un'auto di copertura. Mentre veniva tradotto agli arresti, famigliari e vicini cercavano d'impedirne l'arresto ed i militari erano obbligati a sparare in aria alcuni colpi d'intimidazione;

una pattuglia della polizia, che agiva anch'essa con auto di copertura e con personale in borghese, uditi i colpi, ha predisposto un immediato posto di blocco. L'auto dei carabinieri, con il Morabito a bordo ammanettato al polso del capitano Mannucci, non si è fermata al posto di blocco, temendo che fosse una imboscata degli amici del latitante. I poliziotti sparavano cinque colpi di pistola contro l'auto. Uno di questi raggiungeva alla testa il Morabito, uccidendolo sul colpo;

appare in tutta la sua gravità l'ennesimo episodio di collutazione a fuoco tra militari dei carabinieri e agenti di pubblica

sicurezza. Non si tratta solo di un non coordinamento tra i due corpi di polizia, circostanza comunque deprecabile, ma ci troviamo di fronte ad una non comunicazione totale tra forze dell'ordine che intervengono su un medesimo territorio;

nel contesto di Africo, una zona della locride a forte densità mafiosa, la tragica fine del Morabito può essere strumentalizzata per approfondire diffidenza ed ostilità della popolazione nei confronti dello Stato. Non a caso si sono diffuse voci che descrivono l'episodio in questione come una « esecuzione di Stato, una vendetta nei confronti dell'imprendibile Giuseppe Morabito detto « tiradritto », padre di Domenico —:

quale sia la dinamica dei fatti e quali siano le ragioni per le quali i poliziotti in servizio in quella zona non fossero stati avvertiti dell'iniziativa dei carabinieri;

se il Governo non ritenga giunto il momento, anche per razionalizzare le forze impiegate nella lotta alla criminalità organizzata, arrivare finalmente ad avere un corpo di polizia unico, ponendo fine all'eterno dualismo tra carabinieri e polizia di Stato. (3-00288)

**BOGHETTA, STRAMBI e GIORDANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente della Snam Portovenere a Genova ha causato la morte di sei lavoratori;

il ritardo nell'attuazione del decreto-legislativo n. 626 è stato causato, oltre che dai forti interessi economici delle aziende, dagli interventi di autorevoli membri del Governo, che hanno sostenuto posizioni favorevoli alla depenalizzazione o al condono per gli inadempienti nei confronti della legge;

l'imminente riapertura dei cantieri delle grandi opere pubbliche rende ancora più urgente la soluzione al problema della prevenzione e sicurezza sul lavoro —:

quale sia la dinamica del grave incidente di Genova e se ne siano state chiarite responsabilità;

quale sia la normativa in materia di prevenzione e sicurezza adottata alla Fincantieri;

quali iniziative si intenda prendere in merito alla mancata attuazione delle norme previste dal decreto legislativo n. 626, che antepone gli interessi economici delle aziende alla sicurezza della vita dei lavoratori;

come si intenda adeguare le istituzioni preposte ai compiti di controllo di cui al decreto legislativo n. 626 in materia di prevenzione e di sicurezza sul lavoro, e come si intenda sensibilizzare tutte le parti sociali, in modo da creare una cultura nuova su questo tema. (3-00289)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se risponda a verità che in passato la Sirti, società del gruppo Stet, abbia avuto contatti economici e finanziari con aziende e società legate al finanziere Sergio Cragnotti;

quali siano stati e di quale genere i contatti che hanno evidenziato un rapporto tra le società del finanziere Cragnotti e aziende pubbliche e a quali problemi abbiano fatto particolare riferimento. (3-00290)

RIZZA e CAPPELLA. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Messina e nell'area dello Stretto è piovuto per ben 18 ore consecutive, con piogge torrenziali che hanno prodotto frane, allagamenti, smottamenti, ponti pericolanti, straripamenti di

torrenti in molti luoghi, con danni rilevanti alle infrastrutture, alle strutture produttive ed alle produzioni agricole;

la quantità d'acqua caduta al suolo è stata di millimetri 248, quindi assolutamente straordinaria, con effetti drammatici sul territorio e sulle attività produttive;

se non ritenga necessario dichiarare lo stato di calamità naturale per l'area colpita e siano effettuati tutti gli interventi in grado di attenuare le difficoltà delle popolazioni e delle attività produttive. (3-00291)

BOLOGNESI, GUERRA, CRUCIANELLI e NAPPI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 1996, a bordo della metaniera « Snam Portovenere », nel corso delle prove tecniche di collaudo a mare, che si svolgevano nel mar Ligure a poche miglia dal porto di Genova, sono periti sei lavoratori a causa di un tragico incidente sul lavoro;

secondo le prime frammentarie ricostruzioni, la causa della tragedia sarebbe da individuarsi in un errato azionamento dell'impianto antincendio, con conseguenti mortali esalazioni di anidride carbonica, seguenti allo sviluppo di un incendio causato dalla rottura di una conduttura di gasolio. Ferma restando l'esigenza di una compiuta ricostruzione dell'accaduto e dell'accertamento delle responsabilità da parte della magistratura ordinaria, l'episodio conferma un quadro allarmante relativo ai livelli di sicurezza sul lavoro in generale e per l'insieme di attività che compongono il comparto dell'economia marittima: da quella cantieristica a quella portuale, fino a quella meramente nautica —:

quali normative relative alla sicurezza sul lavoro, a partire dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e relative inte-



grazioni e modificazioni, siano applicate durante la fase di collaudo e quali enti e/o autorità siano preposte alla vigilanza;

se non si ravvisi la necessità di una maggiore chiarezza nella normativa esistente relativamente alle competenze di: capitaneria di porto, Rina, Usl, sanità marittima, autorità portuale;

se non si ritenga necessario un rapido passaggio di personale, strutture e competenze degli uffici di sanità marittima, ancora impropriamente collocati nell'ambito del ministero della sanità, alle aziende Usl, anche in conformità con un indirizzo generale di decentramento delle competenze sanitarie;

se nel caso della « Snam Portovenere » fosse stato approntato un idoneo servizio di prevenzione, come prescritto dalle normative vigenti;

se esistesse un ruolo e/o un elenco di tutte le persone presenti a bordo e se questo corrispondesse con quelle di cui si è accertata l'effettiva presenza;

se, nel caso di abbandono nave, la « Snam Portovenere » fosse dotata degli idonei mezzi di salvataggio capaci di portare in salvo tutte le persone a quel momento presenti a bordo che, come è noto, erano oltre un centinaio, contro il normale armamento formato da diciotto-venti persone di equipaggio;

se non ritengano, in circostanze eccezionali quali quelle delle prove a mare, che sia prescritta l'obbligatorietà di un presidio sanitario o l'attivazione di un servizio di emergenza sanitaria collegato con le strutture pubbliche competenti in materia di pronto soccorso, come previsto dagli articoli 12 e 15 del decreto legislativo n. 626 del 1994;

in quali tempi siano arrivati i soccorsi e da quale autorità siano stati coordinati;

quali iniziative intendano adottare per elevare ai massimi livelli la sicurezza nel lavoro in una peculiare fase della vita della nave quale quella delle prove tecni-

che a mare, in cui si sommano attività cantieristiche con attività nautiche.

(3-00292)

ALOI, VALENSISE, NAPOLI, FILOCAMO e FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno con l'incarico per il coordinamento dalla protezione civile, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'ondata eccezionale di maltempo, con pesante nubifragio, nei giorni 3 e 4 ottobre 1996 si è abbattuta sulla città di Reggio, provincia e Calabria tutta, provocando gravi danni alle strutture viarie, come nel caso di zone come Palmi, Gioia, Scilla e Villa S. Giovanni sulla tirrenica e la fascia ionica da Reggio Calabria fino a Monasterace, dove si è registrata la presenza di frane, smottamenti ed allagamenti vari che hanno causato l'interruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la strada statale n. 101, senza menzionare l'interruzione del traffico ferroviario nella tratta Gioia-Palmi, mentre nella città di Reggio — ed in particolare in quartieri come Vito, Archi, S. Caterina, Sbarre e Catona e Gallico — si è verificata tutta una serie di allagamenti, smottamenti e persino ostruzioni di gallerie come quella nel rione Spirito Santo, da cui sono derivati danni ingenti alle attività produttive e persino alle stesse abitazioni, nonché alle strutture economiche cittadine —:

quali iniziative e provvedimenti immediati e tempestivi il Governo intenda adottare di fronte a fatti di tale grave portata, che, tra l'altro, nella piana di Gioia Tauro, ed in particolare nella zona di Rosarno, hanno provocato danni ingenti alle colture agrumicole;

se non ritenga, di concerto con la regione Calabria, di dover dichiarare in provincia di Reggio Calabria ed in Calabria lo stato di « calamità naturale », consentendo così di sopperire ai danni ingenti provocati dal suddetto evento calamitoso.

(3-00293)

FRAGALÀ, MAIOLO, COLA, LO PRESTI, SIMEONE e SELVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine hanno portato a compimento una brillante operazione antidroga che ha stroncato un vasto traffico di stupefacenti, le cui fila erano tirate dal collaboratore di giustizia Rapisarda di Catania, il quale, a quanto risulta agli interroganti, avrebbe recentemente effettuato viaggi in Thailandia ed in America Latina;

un altro collaboratore di giustizia di Catania, Giuseppe Ferone, è stato accusato di aver ricomposto l'organizzazione della propria cosca mafiosa, commettendo personalmente l'efferato omicidio della moglie di Nino Santapaola, ed ordinando l'orrendo crimine di una giovane donna e di un minorenne nel cimitero di Catania;

tutto ciò dopo che oltre trenta collaboratori di giustizia sono stati incriminati o arrestati negli ultimi anni, per gravi reati contro il patrimonio, di traffico di droga e di sangue —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per impedire che pericolosissimi criminali, seppure pentiti, continuino ad essere protagonisti ed organizzatori di nuovi affari criminali, nonché capi di nuove cosche mafiose, profittando, peraltro, della garanzia del servizio centrale di protezione;

se non ritenga opportuno, inoltre, avviare una efficace indagine conoscitiva per acclarare se il servizio centrale di protezione fosse a conoscenza del viaggio del succitato Rapisarda. (3-00294)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 5 giugno 1990, n. 148, articolo 10, e con decreto ministeriale 28 giugno 1991 (di attuazione dell'articolo 10 della legge n. 148), sono stati istituiti corsi di formazione linguistica; in via transitoria, «per assicurare la più ampia diffusione dell'insegnamento della lingua straniera»,

si è creata la figura dello «specialista», ossia dell'insegnante esclusivo di lingua straniera che si affianca agli altri docenti del modulo: lo specialista è un docente «di ruolo» (ora, «con incarico a tempo indeterminato»), sostituito nel modulo di appartenenza da un docente della dotazione organica provinciale; pertanto il numero degli «specialisti» è condizionato al numero dei docenti Dop utilizzabili a tale scopo; lo «specialista» insegna la lingua straniera in sei-sette classi del secondo ciclo, appartenenti ad uno o due plessi dello stesso circolo didattico;

alcune circolari ministeriali annualmente, nei mesi di luglio-agosto hanno sia confermato sia modificato le disposizioni impartite in precedenza. Le circolari ministeriali fondamentali sono: c.m. 21 aprile 1992, n. 116, c.m. 15 luglio 1994, n. 217, c.m. 17 luglio 1995, n. 247, c.m. 1° agosto 1996, n. 444;

attualmente, la competenza professionale per poter insegnare una lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) nella scuola elementare si consegue o mediante la frequenza (con accertamento finale di un corso di formazione di cento, centocinquanta, trecento e cinquecento ore, in base alla conoscenza linguistica di partenza), o superando la prova facoltativa di lingua straniera inserita dal concorso magistrale bandito nel 1995;

i docenti in possesso della competenza professionale linguistica devono insegnare la lingua straniera o in qualità di «specializzato» (ossia nell'ambito del modulo di titolarità) o in qualità di «specialista» (su loro richiesta, nel plesso ovvero nel circolo di titolarità, in altri circoli);

annualmente il provveditorato agli studi, sulla base dei progetti presentati o del numero dei docenti della Dop disponibili, con previo decreto nomina gli «specialisti» che, di regola, non dovrebbero restare tali per un triennio e nella stessa sede. Se il numero degli specialisti da nominare è inferiore al numero delle richieste, si seguono le seguenti priorità (definite dalle norme ministeriali, come ad

esempio la c.m. 444 del 1996 e la c.m. 247 del 1995): *a)* completare l'insegnamento della lingua straniera nei plessi che l'hanno avviata; *b)* completarlo nei circoli che l'hanno avviata in qualche plesso; *c)* iniziarlo nei restanti circoli che, pur avendo presentato progetti, non hanno potuto iniziarlo per mancanza di docenti « specializzati » o « specialisti »;

quest'anno scolastico, per la decurtazione di fatto delle Dop, avvenuta per coprire la maggior parte dei pensionamenti (sulla base della legge finanziaria per il 1996), il provveditorato ha potuto nominare sessantadue specialisti, ossia solo 3 in più rispetto allo scorso anno, deludendo tante aspettative, fra le quali quelle del primo circolo di Terracina;

con la c.m. 444 del 1996 si comincia a fare « marcia indietro », dunque, riguardo agli « specialisti », che determinano notevole aggravio di spesa per l'amministrazione; ma per poter estendere l'insegnamento della lingua straniera in tutte le classi (escluse le prime) delle scuole della provincia, al ritmo attuale di inserimento di docenti in possesso delle competenze professionali linguistiche, servendosi solo di insegnanti specializzati, occorrerebbero — ad avviso dell'interrogante — non meno di venti-venticinque anni;

in ogni caso occorrerebbe rivedere tutta la normativa, perché già ora si verificano casi che mettono in serio dubbio la credibilità dell'importante innovazione nella scuola elementare;

l'utenza chiede inglese (lingua straniera « veicolare » dell'epoca attuale), ma

se in una scuola arriva un insegnante formato in francese o in tedesco o in spagnolo deve accettare tale lingua;

se poi al posto di un insegnante formato, poniamo un inglese, arriva un docente formato, per esempio in spagnolo, le classi dovrebbero ricominciare l'apprendimento di tale altra lingua straniera (e quale lingua straniera apprenderà poi nella scuola media ?), con grave nocumento per la continuità didattica;

le scuole ed i circoli « disagiati » rischiano di non iniziare mai l'insegnamento della lingua straniera oppure di iniziarlo per un anno e poi smetterlo, dato che i docenti in tali circoli « transitano », fermandosi per uno o due anni al massimo;

se un docente « formato » in una lingua straniera viene nominato su posti di « sostegno », deve restare su tali posti per un quinquennio, poi chiedere il trasferimento sui posti di scuola comune e, solo dopo averlo ottenuto, avvalersi della sua competenza professionale linguistica (c.m. 444 del 1996, paragrafo 2, primo comma). Ma dopo minimo 6 anni senza averla potuta esercitare, ci si domanda se avrà ancora una competenza linguistica —:

considerata la penuria di docenti « formati » in una lingua straniera e l'abbondanza di docenti in possesso del diploma di specializzazione per il sostegno (utilizzabile anche in qualità di docente curricolare o di lingua straniera), se non ritenga opportuno consentire anche ai docenti di sostegno di insegnare la lingua straniera come « specialisti », computando tali anni nel quinquennio di cui sopra. (3-00295)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RIZZA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa, si trova a vivere un'incresciosa situazione sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica;

nell'arco dell'ultimo periodo si sono verificati infatti una serie di attentati, che hanno colpito preminentemente cooperative che operano nella zona, quali l'affondamento di un peschereccio e svariati incendi;

hanno luogo continui sbarchi clandestini, resi possibili dal controllo pressoché inesistente della costa;

inoltre si è registrato un costante aumento del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti e la presenza di pericolosi latitanti appartenenti a cosche mafiose ragusane e catanesi;

queste motivazioni non sono state sufficienti affinché il comune di Portopalo di Capo Passero ottenesse un presidio stabile di Polizia di Stato e Carabinieri, utile al ristabilimento dell'ordine pubblico —:

se abbiano preso conoscenza della situazione sopraindicata, già oggetto in passato di altre interrogazioni e documenti parlamentari;

se non ritengano urgente prendere in considerazione l'opportunità di situare un presidio stabile nel comune di Portopalo di Capo Passero, al fine di consentire un tranquillo svolgimento delle attività commerciali al riparo da fenomeni di *racket* e la possibilità per gli abitanti del suddetto comune di svolgere una vita tranquilla e normale. (5-00692)

**ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le variazioni all'attuale orario generale di servizio delle ferrovie Sud-Est hanno determinato diffuse lamentele tra gli utenti e nell'opinione pubblica, nonché forti preoccupazioni degli enti locali della provincia di Lecce, a causa della drastica riduzione del servizio di trasporto pubblico su rotaia;

in particolare, si è proceduto a chiudere la tratta Casarano-Gagliano del Capo dalle ore 0.00 alle ore 11.30, sostituendo i treni con autobus con percorrenza oraria quasi doppia; si è inoltre ridotto, sulla stessa tratta, anche il servizio pomeridiano e serale, con una pesante penalizzazione di una vasta area della penisola salentina;

si è proceduto, altresì, alla soppressione di alcuni treni, sostituiti da autobus, da Casarano a Lecce e da Gallipoli a Lecce, riducendo il servizio anche in quella che era la « metropolitana di Gallipoli »;

sono assenti i collegamenti e le coincidenze tra i treni delle Ferrovie del Sud-Est con quelli delle Ferrovie dello Stato, compresi i « pendolini », così come è del tutto insoddisfacente la integrazione tra trasporto su « ferro » e quello su « gomma »;

è urgente e necessario potenziare e rilanciare il servizio di trasporto su rotaia in provincia di Lecce, tenendo conto della ristrutturazione delle ferrovie, in gestione commissariale governativa, previste all'articolo 26 del collegato alla legge finanziaria 1997, che prevede una accelerazione del processo di regionalizzazione e l'affidamento, a partire dal 1° gennaio 1997, alle ferrovie dello Stato spa della gestione delle ferrovie Sud-Est —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per ridisegnare l'attuale orario ferroviario delle ferrovie Sud-Est in funzione delle esigenze del territorio e procedere ad un potenziamento del trasporto su rotaia, tenendo anche conto della perifericità geografica della provincia di Lecce. (5-00693)

STANISCI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stato decretato il trasferimento del trentaduesimo stormo dell'aeronautica militare dalla base aerea di Brindisi a quella di Amendola, in provincia di Foggia;

una scelta che, a parere degli interroganti, potrebbe risultare propedeutica alla chiusura, o comunque al ridimensionamento, dell'aeroporto militare di Brindisi;

la scelta, si dice, è stata dettata per il contenimento della spesa, in sintonia con il nuovo modello di difesa;

la base di Amendola, rispetto a quella di Brindisi, sembra, a detta degli operatori del settore, non idonea ad ospitare i veicoli in *shelters*, e non esistono locali idonei per la necessaria manutenzione, tantomeno alloggi sufficienti per le famiglie dei militari trasferiti;

in definitiva, per rendere la base di Amendola operativa e vivibile si dovrebbe far ricorso ad urgenti risorse. Verrebbe meno, a questo punto, qualsiasi motivazione legata alla razionalizzazione della spesa;

per di più, sarebbe incomprensibile fra qualche tempo la richiesta di costruzione di *shelters* anche ad Amendola;

le valutazioni espresse rivestono una notevole importanza, non solo per comprendere una volta per tutte le scelte compiute, ma anche per conoscere il futuro della base aerea di Brindisi. Un aeroporto militare attrezzato: due piste incrociate, dodici *shelter* moderni, edifici, uffici, magazzini e centri di manutenzione e dodici palazzine adibite ad abitazione;

un patrimonio notevole che sicuramente è costato alla collettività, rischia dunque la distruzione —:

se risulta al Governo l'utilizzo di una parte dell'aeroporto di Brindisi per custo-

dire materiale Nato proveniente dalle zone di guerra e quali sono stati i motivi strategici di questa scelta;

se il Governo sia a conoscenza dei veri motivi del trasferimento di alcuni settori dell'aeroporto militare di Brindisi;

quali siano le intenzioni del ministro interrogato per garantire un adeguato utilizzo, anche alla luce del nuovo modello di difesa, delle strutture aeroportuali di Brindisi. (5-00694)

RICCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Filignano, Scapoli, Rocchetta a Volturno, Castel San Vincenzo e Pizzone della provincia di Isernia aderirono nel 1989 al Parco Nazionale d'Abruzzo, del quale costituiscono area contigua; in quella occasione, il Governo, unitamente alla Regione Molise, che con delibera della Giunta n. 387/89, elaborava il piano Mainarde, si impegna a porre in essere alcuni interventi in favore dei suddetti Comuni, interventi che avrebbero dovuto concretizzarsi nella erogazione di un contributo di cinque miliardi, nell'indennizzo per il mancato taglio dei boschi e per il mancato pascolo, nel pagamento dei canoni dovuti dall'Ente Parco per il fitto di alcuni immobili (ad esempio, il centro visita), nella realizzazione di alcune strutture di sviluppo, come la « zona dell'orso », nella metanizzazione dei Comuni interessati;

anche con la legge finanziaria 1996 si prevedeva l'erogazione di un contributo da parte dell'Ente Parco di un miliardo;

gli impegni di cui innanzi sono stati disattesi, anzi si è fatto di tutto per aggravare la situazione, allorché l'allora Presidente dell'Ente Parco onorevole Cifarelli, con sua ordinanza n. 140 del 1993 ha esteso l'ambito territoriale del parco all'interno dei singoli comuni, senza consultazione alcuna con le amministrazioni locali e disattendendo la cartografia datata 17 novembre 1989, parte integrante delle delibere di adesioni e del decreto del Presidente della Repubblica successivo;

il Consiglio Comunale di Pizzone, con delibera n. 30 del 3 agosto 1996, facendo propria una petizione popolare, firmata dalla grande maggioranza dei cittadini, decideva di uscire dal parco nazionale d'Abruzzo, nella prospettiva di realizzare il parco delle Mainarde e altri comuni ora minacciano di seguire questa strada —:

quali concrete iniziative intenda prendere in ordine alla grave situazione prospettata. (5-00695)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane la Corte dei conti, in occasione dell'esame del conto consuntivo dello Stato, ha elevato decise contestazioni ad alcuni ministeri fra i quali rientra anche il ministero della difesa;

le contestazioni vertono soprattutto sulla scarsa attenzione al contenimento degli sprechi e alla fallimentare gestione del personale;

al di là di ogni considerazione generale sul tema che meriterebbe una sede ben più ampia ed adeguata di una singola interrogazione parlamentare, tali accuse paiono giustificate da vicende quali quelle che hanno coinvolto il 5° battaglione « Euganeo »;

il 5° battaglione « Euganeo », secondo l'originale nuovo modello di difesa, avrebbe dovuto trasformarsi in RE.LO.RE. (reparto logistico di regione militare);

dopo seri studi, infatti, gli specialisti del centro alti studi della difesa avevano individuato strategicamente ed economicamente in Treviso e nel già citato 5° battaglione la sede ed il reparto più idonei allo scopo sia per la vicinanza a infrastrutture quali porti, aeroporti e autostrade, sia per l'esperienza ed il numero di automezzi e di uomini accumulati dall'Euganeo nella sua lunga storia;

Treviso, con le sue sei caserme dell'esercito, sicuramente avrebbe trovato una sede idonea all'ospitare questo nuovo

grande reparto (reparto logistico di regione militare), la qual cosa avrebbe evitato un notevolissimo spreco di denaro pubblico;

il personale per l'organico del nuovo reparto avrebbe potuto essere costituito dalla totalità del 5° « Euganeo », che già opera in quest'ottica, con poche aggiunte di personale esterno il che avrebbe ancora una volta evitato dispendiosi trasferimenti —:

se non si debba rivedere la decisione di trasferire il reparto logistico di regione militare dalla sede di Treviso a quella di Montorio Veronese (VR);

se, in caso contrario, non si ritenga cosa opportuna il fornire dettagliate motivazioni al mancato provvedimento. (5-00696)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1996, durante un servizio di ordine pubblico effettuato su disposizione della questura di Cremona in occasione di una manifestazione leghista svolta sugli argini del Po, veniva impiegato, come contingente di riserva, personale anche femminile della polizia di Stato, nei pressi di un parco pubblico sito alla periferia della città di Cremona;

alla richiesta avanzata da diversi operatori di polizia, dopo alcune ore di servizio, di poter soddisfare i normali bisogni fisiologici avvalendosi dei servizi igienici di un vicino esercizio pubblico, il vice questore aggiunto, in servizio presso la questura di Cremona, avrebbe invitato gli operatori a provvedere alle loro necessità fisiologiche all'aperto contro un muro di recinzione;

nel pomeriggio, di fronte all'afflusso nel parco di famiglie con bambini, un vice ispettore di Polizia, ritenuto che non vi fossero particolari impedimenti di servizio e per ovvii motivi di dignità e di igiene, faceva autorizzare al vice questore Tamburrino, al seguito del reparto di Peschiera,

la possibilità che tre operatori per volta usufruissero dei servizi igienici di un vicino bar;

di nuovo il vice questore aggiunto, sconfessando platealmente il vice ispettore, avrebbe confermato la proibizione —:

se quanto esposto corrisponda al vero quali iniziative intenda assumere di fronte a comportamenti lesivi della dignità personale degli agenti. (5-00697)

GIARDIELLO, ANGELINI, ATTILI, BIRICOTTI, BOVA, DE PICCOLI, DUCA, FREDDA, MASTROLUCA, PANATTONI, RAFFALDINI, ROTUNDO, SICA e STANISCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante la trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, reiterando precedenti provvedimenti di urgenza, decaduti per mancanza di conversione entro i termini costituzionalmente previsti, dispone, in base agli articoli 4 e 7, che vengano deliberati dal consiglio di amministrazione lo statuto ed il regolamento contabile dell'ente, su proposta del presidente;

i suddetti documenti, rispettivamente deliberati in data 11 aprile e 24 giugno 1996, per quanto è dato conoscere, anche con riferimento a quanto riportato dagli organi di informazione, hanno suscitato e continuano a suscitare non poche perplessità e riserve da parte degli organi di vigilanza e di quanti sono interessati al risanamento dell'ente ed al superamento ed alla risoluzione delle situazioni che hanno portato, nel luglio 1994, al commissariamento dell'azienda;

in particolare, nel regolamento di contabilità sono tra l'altro state proposte indennità di missione per i massimi livelli dell'ente pari a circa 1.350.000 lire al giorno, escluse le spese di trasporto; inoltre

si è tentato di limitare, con atto interno, i poteri ispettivi e di controllo dalla Corte dei conti, esercitati in virtù di disposizioni legislative; infine, si è avanzata la proposta che tra le spese di rappresentanza venissero riconosciute anche quelle sostenute dalle consorti dei massimi dirigenti dell'ente (questione peraltro già rientrata per iniziativa del Ministro dei trasporti);

inoltre, rispetto ai contenuti dello statuto deliberato dal consiglio di amministrazione, riguardanti l'assegnazione di poteri ai vari organi dell'ente, le osservazioni della Corte dei conti rilevano che «...attribuire la funzione di amministrazione attiva esclusivamente al presidente, come sembra recare lo statuto in questione, oltre a risultare illegittimo, in quanto non trova giuridico fondamento nella statuizione di leggi,... si appalesa cagionevole al buon andamento dell'attività volitiva dell'ente e non consente di individuare i livelli decisionali secondo criteri di trasparenza e di carattere amministrativo»; ancora in materia di assunzione del personale, si può leggere che «la statuizione secondo cui il presidente può procedere all'assunzione diretta di personale non risulta conforme alla disciplina vigente per gli enti pubblici economici, che trova regolamentazione nei contratti collettivi nazionali o in apposite disposizioni normative» —:

quali siano le valutazioni dell'Esecutivo riguardo alle questioni sopra esposte ed in particolare quali sia il giudizio in merito all'operato degli organi proponenti e deliberanti tali atti;

quali iniziative intendano assumere perché si proceda rapidamente ad una riformulazione dei suddetti documenti in modo da renderli rispondenti allo spirito della legge ed agli obiettivi di trasparenza e risanamento della gestione dell'ente di assistenza al volo;

quali siano stati gli atti intrapresi dagli amministratori, a partire dal luglio 1994, finalizzati al ripristino delle condizioni di legalità della gestione dell'ente, superando e risolvendo le questioni che portarono al suo commissariamento. (5-00698)

SCRIVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 luglio 1996, al largo della costa somala, veniva sequestrata la nave da pesca «Farah Oomar» di proprietà della società Shifco (Somalia);

il successivo 15 luglio, nelle stesse acque, veniva sequestrata un'altra nave della società Shifco, la «21 Oktoobar III», con a bordo il comandante d'armamento Libbi Giuseppe di Tortoreto Lido (Teramo) ed un altro ufficiale di Molfetta (Bari);

il sequestro delle due navi veniva messo in atto da membri somali degli equipaggi, presumibilmente appartenenti al clan Abgal;

i sequestratori costringevano i comandanti delle imbarcazioni a far rotta verso El Der, una località a circa trecento chilometri a nord di Mogadiscio;

ambidue le navi restavano in stato di sequestro fino alla scorsa settimana quando, a seguito di pagamento di riscatto da parte di una compagnia di assicurazioni, veniva rilasciata la «Farah Oomar» con il relativo equipaggio, comprendente anche un ufficiale di San Benedetto del Tronto (AP);

la nave «21 Oktoobar III» rimane tuttora sequestrata mentre a bordo i viveri sono ormai esauriti con conseguente grave pregiudizio per la salute dei membri dell'equipaggio e, quindi, anche per quella dei due cittadini italiani sequestrati —

se sia a conoscenza di quanto rappresentato in premessa e quali siano le iniziative intraprese e quali intenda intraprendere al fine di ottenere la pronta liberazione dei due cittadini italiani sequestrati a bordo della nave «21 Oktoobar III».

(5-00699)

ZACCHERA e BUTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Svizzera lavorano decine di migliaia di lavoratori italiani, di cui buona

parte «frontalieri», che hanno cioè residenza in Italia — di norma in località prossime al confine — ed ogni giorno si recano in Svizzera per il lavoro;

sono state recentemente varate dal Gran consiglio ticinese (il Parlamento del Canton Ticino, di lingua italiana, cantone dove per lo più sono occupati i lavoratori frontalieri provenienti dalle province di Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola e dintorni) nuove norme per l'assistenza ed in materia di assegni famigliari;

in particolare, queste nuove norme penalizzano i figli dei lavoratori con più di quindici anni, in quanto si prevede la corresponsione per gli assegni «solo per i figli che seguono la loro formazione in Svizzera» il che è in pratica impossibile per i figli di lavoratori frontalieri di nazionalità italiana ed in Italia residenti, nonostante il pagamento da parte dei genitori-lavoratori degli stessi contributi dovuti dai lavoratori svizzeri —

se le autorità italiane siano informate della nuova situazione legislativa;

quali passi abbiano intrapreso per evitare l'evidente discriminazione ai danni dei lavoratori italiani;

se non ritengano che queste nuove norme violino gli accordi bilaterali tra i due paesi in materia di assistenza e trattamento dei lavoratori italiani in Svizzera;

se intendano — e come — intervenire presso le autorità elvetiche per ovviare alla descritta sperequazione che, oltretutto, va contro la generale, confermata presa d'atto delle autorità elvetiche sull'importanza economica in Svizzera dei lavoratori italiani, specialmente per lo sviluppo delle attività produttive del Canton Ticino.

(5-00700)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente alle assicurazioni fornite in occasione della risposta all'interrogazione 5-00136, riguardante la carenza di



organici presso il tribunale di Piacenza, dal sottosegretario alla giustizia Francesco Corleone, il francescano organico del tribunale di quella città tale continua a rimanere e, anzi, sempre di più si assottiglia;

il trasferimento a Brescia del dottor Antonino Mazzi ha ridotto a cinque il numero dei giudici, uno dei quali è il presidente del tribunale e l'altro esercita le funzioni del Gip;

anche alla luce delle note incompatibilità recentemente statuite dalla Corte costituzionale, risulta finanche impossibile formare i collegi penali;

la prevalente attività della Cancelleria del tribunale di Piacenza è assorbita dalla comunicazione dei rinvii d'ufficio, tant'è che risulta difficile per gli avvocati (figuriamoci per i cittadini) seguire la data dei rinvii stessi ed identificare i giudici assegnatori delle cause;

è indispensabile provvedere alla copertura in via d'urgenza tanto per il posto lasciato vacante della dottoressa Bianchini, quanto per quello del dottor Mazzi;

se i fatti siano noti al Ministro interrogato a quali urgenti iniziative intenda adottare per porre rimedio alla gravissima situazione in cui versa la giustizia a Piacenza, ripristinando con immediatezza lo striminzito organico degli attualmente abbandonati uffici giudiziari di quella città.  
(5-00701)

MOLINARI, DOMENICO IZZO, SICA, PITTELLA e BOCCIA. — *Al Ministri della difesa, San Beniamino Andreatta.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa del Governo Dini, generale Corcione, rispondendo ad interrogazioni parlamentari, in merito alla soppressione del distretto militare di Potenza affermò che la tenuta in vita dell'ente non corrispondeva al rapporto costi-benefici;

la soppressione del Distretto militare, prima, e del consiglio di leva privano di

servizi tutta la collettività regionale impoverendo ulteriormente la presenza dello Stato con le sue articolazioni periferiche nella regione —:

se risponda al vero che i costi del personale del comando militare regionale entrato in funzione lo scorso 1° luglio 1996 siano di oltre 120 milioni di lire, oltre ai costi di struttura;

quali siano le funzioni attualmente svolte del comando militare regionale;

quali motivi abbiano indotto il signor Ministro interrogato a sopprimere, con proprio decreto del 27 giugno n. 453, l'ufficio di leva, il Consiglio di leva e il gruppo selettori di Potenza e Campobasso;

perché, come è stato fatto per gli uffici di leva di Perugia e Genova, non siano state aggregate province o parti di province di regioni limitrofe peraltro meglio collegate a Potenza che ai rispettivi capoluoghi;

quali siano i motivi che consentano l'esistenza in Campania di tre distretti militari (Napoli, Salerno, Caserta) considerato che ambiti regionali con uguale o maggiore popolazione hanno un solo Consiglio di leva (Toscana, Emilia Romagna, Piemonte);

per i quali motivi i giovani chiamati alla visita di leva, nati in Basilicata, debbano essere divisi tra due gruppi e assegnati a due diversi consigli di leva e distretti militari (Salerno e Bari) e non come in passato — anche prima dell'apertura del consiglio di leva di Potenza — adempiere alla visita nello stesso consiglio di leva (Bari);

come intenda il Ministro della difesa assicurare alla regione Basilicata una presenza adeguata di strutture militari, considerata anche la particolare natura idrogeologica e sismica della regione e quali motivi presiedono alla scelta di tenere unità del genio militare ai confini nel distaccamento di Persano (Salerno) a una distanza tale che in caso di emergenza consentirebbe l'operatività di quelle unità con molto ritardo.  
(5-00702)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1988 l'amministrazione provinciale di Cuneo, per conto del comune di Vicoforte, ha provveduto a far redigere un progetto di variante sulla strada statale n. 28 in località Santuario di Vicoforte;

un secondo progetto, redatto in data 31 ottobre 1989, ottenne il parere favorevole dalla soprintendenza dei beni ambientali e monumentali del Piemonte;

in data 28 gennaio 1992 il progetto, già approvato dal consiglio comunale di Vicoforte per l'importo di lire 3.170.000.000, venne successivamente approvato dalla giunta regionale del Piemonte con due distinte delibere del 24 febbraio 1992 e del 15 giugno 1992;

in data 2 settembre 1993, con nota n. 33238, l'Anas, al fine di stabilire la possibile data di inizio dei lavori, preannunciava una « presa di contatto » con la soprintendenza per avviare l'incontro preventivo richiesto;

a tutt'oggi, nessuna risposta è stata data e nessuna altra comunicazione è intercorsa, così come è rimasta inesausta la nota n. 35521 del 2 agosto 1994 da parte dell'Anas, diretta al Ministro dei lavori pubblici —:

quali siano i motivi per i quali la pratica si sia « arenata » nonostante siano stati assolti tutti gli adempimenti burocratici, tecnici ed amministrativi e quali provvedimenti intendano assumere con ogni cortese urgenza per il compimento dell'opera di modeste dimensioni finanziarie, ma che riveste particolare importanza. (5-00703)

CENTO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per la partecipazione allo sviluppo (Aps), organizzazione non

governativa riconosciuta dal ministero degli esteri, ha operato dal 1991, con finanziamenti della Comunità europea, nel nord dell'Iraq a sostegno del popolo curdo;

dopo gli ultimi eventi bellici che hanno interessato la regione, i tecnici dell'Aps sono espatriati e sono tornati in Italia, mentre trentaquattro collaboratori curdi sono rimasti in Iraq;

il decreto n. 97, emanato a fine agosto dal consiglio del comando della rivoluzione irakena, stabilisce che tutti i collaboratori delle agenzie internazionali che operavano nel paese vengano considerati alla stregua di spie;

questo contesto risulta fortemente pericoloso per i trentaquattro collaboratori kurdi dell'Aps —:

se intenda, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, facilitare l'espatrio dei trentaquattro collaboratori, riconoscendo loro lo *status* di prigionieri politici, ed inviare la lista dei nomi dei collaboratori in pericolo di vita alla nostra ambasciata ad Ankara, in modo che possa servire per l'eventuale ottenimento di un permesso di soggiorno transitorio in Turchia per chi fosse costretto a rifugiarsi oltre confine per il peggiorare degli eventi. (5-00704)

BACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1996, sulla base dei diritti umani e dei diritti sanciti dalla Costituzione cubana, i membri del movimento cristiano « *Liberation* » chiesero al ministero della giustizia il riconoscimento del movimento;

per tutta risposta, le autorità di Governo e la sicurezza di Stato hanno avviato una serie di misure repressive, che ha avuto, tra le vittime, Carlos Rafael Jorge, parrochiano di una chiesa all'Avana, arrestato dalle autorità cubane insieme ad altre quattro persone;

alla data del 25 settembre 1996, le cinque persone risultavano ancora agli arresti —:

quali azioni intenda adottare nei confronti del governo cubano per la liberazione dei cinque detenuti ed al fine di promuovere in sede diplomatica tutte le misure idonee per il riconoscimento del movimento cristiano « *Liberation* ». (5-00705)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza ai passaggi a livello dislocati lungo i quattrocentosettanta chilometri della ferrovia Sud-Est è affidata esclusivamente agli assuntori;

gli assuntori in questione sono in Puglia 153 e sono tenuti a turni di lavoro estenuanti, che vanno dalle undici ore previste dalla legge 3 febbraio 1965, n. 14, alle diciannove, così come risulta da alcuni prospetti orari recapitati agli sventurati lavoratori;

la retribuzione degli assuntori non supera il milione e mezzo per un impegno quotidiano onerosissimo, senza soste tanto nei giorni feriali che festivi —:

se i fatti prospettati rispondano a verità e, in caso positivo, quali iniziative intendano assumere per riformare tempestivamente l'inaccettabile condizione degli assuntori della ferrovia Sud-Est, così come prevista dalla legge 3 febbraio 1965, n. 14. (5-00706)

**CAVALIERE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Veneto negli ultimi anni ha ospitato in regime di soggiorno obbligato numerosi appartenenti ad associazioni di stampo

mafioso, o comunque associazioni criminali organizzate analoghe;

queste presenze hanno provocato una « specializzazione » della criminalità organizzata locale della quale non si sentiva assolutamente la mancanza;

le popolazioni locali hanno dimostrato in più occasioni di non gradire tali presenze;

risulterebbero presenti nella provincia di Venezia persone sottoposte al suddetto regime —:

quali e quante siano queste persone e nel territorio di quali comuni sia stato disposto il loro soggiorno obbligatorio. (5-00707)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'Afi, associazione dei fonografi italiani, rappresenta il 30 per cento delle aziende discografiche italiane, con mille dipendenti diretti e un indotto di trentamila persone;

in occasione del primo Salone della musica di Torino, dopo varie promesse di accordi che prevedevano la presenza dell'Afi nell'ambito della manifestazione in una misura adeguata alla sua rappresentatività, veniva negata la partecipazione delle suddetta associazione, adducendo pretestuose motivazioni;

a fronte della mancata ammissione al Salone, è stata però accettata un'inserzione pubblicitaria a pagamento presentata dall'Afi, evidenziandosi una chiara contraddizione rispetto alla negatoria ricevuta;

non è stata neppure consentita la partecipazione di un rappresentante dell'Afi al Convegno « l'educazione e la didattica musicale », in programma al Salone, non considerando che l'Afi ha attivamente

contribuito alla stesura della proposta di contributo alla stesura della proposta di legge n. 3473 del 24 novembre 1995, recante « norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana »;

non si comprende come mai, a fronte dell'esclusione dell'Afi, si registra invece la partecipazione al salone, con relativa concessione di *stand*, di una azienda scon-

osciuta, la Bumshiva Music, la cui domanda di iscrizione reca una data successiva a quella dell'Afi —:

quali iniziative intenda assumere in merito all'accaduto, considerando che è stata rifiutata la partecipazione al Salone di una associazione che più di tutte cura e difende interessi della cultura musicale italiana.

(5-00708)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

STANISCI e ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti al Governo che lo scorso 27 settembre 1996, dalle ore 11 alle ore 24, presso il Crav di Brindisi, non vi sia stata nessuna registrazione radar della navigazione aerea;

se risulti al Governo che tale situazione di particolare gravità, causata dall'assenza dei tecnici addetti alla manutenzione dei radar per lo sciopero dei metalmeccanici, non solo non sia stata comunicata ai controllori di volo, ma non abbia neppure determinato la disposizione di istruzioni opportune e precauzionali —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per un accertamento puntuale e rigoroso degli accadimenti del giorno 27 settembre 1996 e per verificare l'esistenza di eventuali responsabilità.

(4-03901)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giovanna La Terra è presidente del Tribunale dei diritti del malato;

da tempo si batte per tutelare quanti quotidianamente vengono sottoposti a vessazioni e soprusi nel campo della sanità;

la medesima è stata aggredita barbaramente da un uomo incappucciato, in pieno giorno, sotto la sua abitazione (in via Capitini) nel comune di Polistena, in provincia di Reggio Calabria;

il giorno prima dell'aggressione, la signora La Terra si era recata a Palmi presso la sede dell'Asl n. 10 per denunciare una « strana » convenzione con una cooperativa, per un servizio ai portatori di

*handicap*, deliberata dal Direttore generale dell'Asl appena insediatosi, per l'importo di un miliardo e mezzo di lire;

quali iniziative intenda assumere per tutelare l'incolumità personale della signora La Terra e per la possibilità di continuare a svolgere il proprio impegno in direzione degli interessi dei malati.

(4-03902)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il Governo, nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, ha attribuito ai comuni la facoltà di introdurre, con proprio regolamento, un'imposta di soggiorno, addirittura in misura superiore rispetto a quella precedentemente abolita;

tale misura fiscale penalizza fortemente le medie e piccole imprese del settore turistico, perché comporterebbe, inevitabilmente, una forte crescita dei prezzi del settore e determinerebbe una ricaduta notevole sull'occupazione;

il settore del turismo è, in ogni caso, essenziale per la vita economica del Paese e compito del Governo è quello di sviluppare le attività produttive e soprattutto il turismo, ricchezza inestimabile del nostro Paese;

pertanto, è necessario prevedere misure più efficaci per l'utilizzo dei fondi comunitari nel settore del turismo, favorire il rilancio degli investimenti per la promozione e riqualificazione turistica ed incentivare la creazione di nuove imprese;

con questo provvedimento, il Governo colpisce invece un importante settore del nostro apparato produttivo, incidendo fortemente sull'occupazione, quando invece nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si faceva un esplicito riferimento a disposizioni per promuovere la nascita e la creazione di nuove imprese —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere le disposizioni sopra

indicate che penalizzano il settore turistico, estremamente importante per la nostra economia. (4-03903)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 161 del 19 settembre 1996, « Tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 Mhz (*Tacs*) », entrato in vigore il 1° ottobre 1996, prevedendo una diminuzione dell'otto-nove per cento delle tariffe per i telefoni *Tacs*, ha in realtà fissato una serie di incredibili condizioni preliminari che rendono di fatto difficoltoso e oneroso l'accesso alle riduzioni tariffarie alla maggior parte degli utenti;

il decreto introduce una tariffa denominata « *Time* » a costi più bassi di quelle in vigore fino ad ora, ma, di fatto, si tratta di una possibilità puramente virtuale per molti utenti: circa due milioni di abbonati attuali infatti vedono inibito l'accesso diretto a questa tariffa più economica, in quanto chi già possiede un telefono *Tacs* deve versare un contributo fisso di lire centomila e, soprattutto, cambiare il proprio numero telefonico. È chiaro che, a fronte di queste condizioni e di questi disagi, l'accesso alla tariffa ridotta non risulta più conveniente —:

se non si consideri tale tariffa agevolata un puro artificio promozionale, che tende a confondere, anziché agevolare, i cittadini utenti e consumatori, come del resto dimostra la decisione, assunta dall'associazione di difesa del consumatore Adusbef, di impugnare il decreto davanti al Tar del Lazio;

se non ritenga necessario modificare il decreto per dar modo a tutti gli utenti del servizio *Tacs* di accedere agevolmente alle tariffe ridotte. (4-03904)

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS e SCHMID. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle fi-*

*nanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 l'amministrazione comunale di Pejo (TN) cedette all'ex azienda di Stato per le foreste demaniali-parco nazionale dello Stelvio uno stabile con le sue pertinenze, affinché venisse ivi realizzato il centro visitatori;

da anni oramai l'amministrazione del comune di Pejo (TN) si attiva affinché quanto promesso e stipulato venga realizzato sul proprio territorio comunale, e precisamente nella frazione di Cogolo, immediatamente a ridosso del centro storico;

l'amministrazione comunale di Pejo è impossibilitata a disporre delle proprietà comunali, cedute gratuitamente assieme al progetto, con la fiducia che quanto promesso venisse sollecitamente realizzato, portando giovamento alla collettività;

il sindaco *pro tempore* del comune di Pejo, con questo atto, intendeva portare un vantaggio alla comunità, la quale avrebbe potuto usufruire di spazi culturali e ricreativi, oltre che di un necessario alloggiamento per le attrezzature di protezione civile e dei Vigili del fuoco;

anche il centro visitatori avrebbe potuto dotarsi di una struttura espositiva, spazi per uffici ed alloggi per il custode e per le guardie del parco dello Stelvio;

attualmente, dopo due lotti di lavori, con costi che ammontano a circa un miliardo, la nuova costruzione è ultimata al grezzo e da alcuni anni i lavori sono sospesi;

il cantiere, oltre che costituire un vergognoso esempio di degrado ambientale all'ingresso del paese e del parco nazionale dello Stelvio, costituisce anche un elemento di pericolo, in quanto privo di protezioni e di chiusure che impediscano l'accesso all'interno;

da anni inoltre i mezzi dei Vigili del fuoco sono alloggiati presso privati, dislocati in varie parti del paese. Questo comporta, oltre alle evidenti difficoltà a livello operativo, le spese che il comune sostiene

per gli affitti. Anche per la sede del consorzio del parco viene pagato un considerevole canone annuo di affitto. In totale, le spese assommano complessivamente a circa trenta milioni di lire, cifra non irrilevante per un piccolo comune e per un consorzio appena fondato;

riassumendo brevemente gli atti succedutisi al riguardo il 24 settembre 1987 fu approvata all'unanimità dei voti la delibera consiliare n. 81, di alienazione gratuita all'azienda di Stato per le foreste demaniali-parco nazionale dello Stelvio dell'« ex palazzina Enel », ritenendo « l'iniziativa utile al progresso civile ed allo sviluppo economico della comunità »;

questo affinché l'edificio, dopo una completa ristrutturazione, potesse appunto accogliere il centro visitatori;

contemporaneamente il comune di Pejo (TN) avrebbe avuto in uso alcuni locali da adibire a deposito di attrezzature per la protezione civile, nonché saltuariamente una sala multifunzionale per le attività culturali e ricreative. L'amministrazione comunale, con questa delibera, riteneva che la cessione gratuita dell'edificio e delle sue pertinenze fosse un'operazione vantaggiosa sia per la collettività che per l'ex azienda di Stato per le foreste demaniali;

questo infatti avrebbe permesso, da un lato, la realizzazione del centro visitatori, con ricadute culturali educative e turistiche, dall'altro avrebbe contribuito a risolvere il problema di reperire spazi sia polifunzionali, sia di deposito e magazzino per la protezione civile;

nella stessa delibera consiliare erano descritti sommariamente gli impegni che l'ex-azienda di Stato per le foreste demaniali si obbligava ad assolvere. Tra questi era compresa, oltre la ristrutturazione del fabbricato, anche la data di inizio lavori, prevista per il 1988, pena la risoluzione del contratto ed il ritorno dei beni di proprietà comunale;

il 18 febbraio 1988 venne registrato a Tiarno — n. 94 vol. IV atti pubblici — l'atto

di cessione gratuita stipulato il 13 febbraio 1988 dal sindaco di Pejo. Le particelle p.ed. 314 e pp. ff. 1809, 245/3, 245/4, 246, 247, 248, 250/1 del comune catastale di Cogolo e le pp. ff. 206 e 207 nel comune catastale di Celledizzo vennero quindi cedute al ministero dell'agricoltura e delle foreste - gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali;

nell'atto di cessione erano anche descritti gli impegni dell'amministrazione statale cessionaria; infatti vi si descriveva l'obbligo della completa ristrutturazione del fabbricato e vi si fissava inoltre la data di inizio lavori. Inclusi nell'atto di cessione vi erano sia la messa a disposizione del comune di Pejo, a titolo gratuito, di locali di deposito, sia l'uso della sala polifunzionale;

una descrizione, seppur sommaria, della consistenza dei beni oggetto di cessione è indicativa di quali fossero le aspettative dell'amministrazione del comune di Pejo nel momento in cui ha deciso di privarsene;

la p.ed. 314 è una casa insistente su di una superficie di 418 mq; le particelle fondiarie, le pertinenze e la strada consistono in circa 2.430 metri quadrati. Il progetto prevedeva rispettivamente per il comune due depositi al piano seminterrato e altrettanti a quello rialzato, un ufficio ed i servizi igienici (circa 430 metri quadrati); per il parco una sala polivalente, due appartamenti, una sala espositiva, sei uffici, *garages* e depositi, tre stanze con servizi, parcheggi e giardino esterni;

il 10 maggio 1988 fu stipulata la convenzione tra il comune di Pejo, nella persona del sindaco *pro tempore* professor Paolo Frenguelli, e l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio, per l'uso dei locali del costruendo centro visitatori. Essa riprendeva quanto previsto sia dalla delibera che dall'atto di cessione;

alla fine del 1988, esattamente il 28 dicembre, l'amministrazione del comune di Pejo decise, con una delibera consiliare, di prorogare i termini per l'inizio dei lavori.

Infatti, l'amministrazione del parco aveva informato il comune che il progetto esecutivo per la costruzione del terzo lotto del complesso giaceva presso il competente ufficio del provveditorato delle opere pubbliche di Trento in attesa di documentazione utile per l'espressione del relativo parere;

dato che tale problematica comportava di fatto l'impossibilità di dare inizio ai lavori, l'amministrazione comunale di Pejo concesse una proroga al termine di inizio lavori, fissando la nuova scadenza per il 30 giugno 1989. Veniva anche ribadito che questo termine, se non rispettato, avrebbe comportato la risoluzione del contratto ed il ritorno dei beni in proprietà comunale;

il 29 aprile 1993 venne inviata dal comune una diffida ad adempiere al contratto, intimando congiuntamente di ultimare i lavori entro sessanta giorni;

nell'ottobre del 1993, ad alcuni anni di distanza dai sopraricordati atti, nulla era stato fatto. L'amministrazione comunale di Pejo decise allora di citare in giudizio per inadempienza il ministero dell'agricoltura e delle foreste nella persona del Ministro in carica, la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, la gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali-parco nazionale dello Stelvio, nella persona del legale rappresentante in carica;

il 12 dicembre 1994 giunse al comune di Pejo una lettera, spedita dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - gestione ex-azienda di Stato per le foreste demaniali, nella quale si comunicava che era stato approvato il terzo lotto esecutivo per la costruzione del centro visitatori del parco nazionale dello Stelvio, per un importo di lire 450.000.000. A questa era allegata la richiesta per il rinnovo della concessione edilizia n. 11/92 relativa alla costruzione del centro visitatori di Cogolo di Pejo, in quanto la mancanza della continuità dei finanziamenti non aveva consentito l'ultimazione dei lavori in questione. Nella stessa lettera, si informava

che il finanziamento del terzo lotto esecutivo, dall'importo di lire 450.000.000, finanziato sull'apposito capitolo di bilancio della gestione ex Asfd con apposito decreto, avrebbe consentito la ripresa dei lavori;

il 27 dicembre 1995, la ditta che si era aggiudicata, a mezzo di licitazione privata, i lavori per il terzo lotto del Centro visitatori a Pejo, scrisse una lettera, indirizzata al Presidente del consorzio parco nazionale dello Stelvio presso la comunità montana Alta Val Tellina e inviata per conoscenza al sindaco del comune di Pejo. Nella lettera, il legale rappresentante della ditta Edilscavi chiedeva quali fossero le reali intenzioni del consorzio per dare corso ai lavori, visto che dal 17 agosto 1995, data dell'aggiudicazione, e dopo un sollecito del 24 ottobre 1995, non vi era stata alcuna comunicazione —:

se il Governo non ritenga che il comune di Pejo abbia lungamente e ingiustamente sacrificato importanti risorse e che le aspettative siano state ampiamente deluse, imponendo una gravosa rinuncia all'intera comunità;

se il Governo non reputi tale comportamento lesivo del diritto di programmare interventi, stabilire priorità in base a necessità e piani di sviluppo da parte degli enti locali;

se il Governo non ritenga che gli impegni formalmente presi dall'ex azienda di Stato per le foreste demaniali vadano onorati, nonostante il passaggio di gestione del parco al neo-fondato consorzio;

se il Governo non creda che sia vergognosa la presenza all'interno del parco nazionale dello Stelvio di un cantiere dismesso e fatiscente, testimonianza fisica di inciviltà e inefficienza, cattiva gestione e spreco;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché l'ex azienda di Stato per le foreste demaniali ottemperi agli impegni presi con il comune di Pejo e con l'impresa incaricata. (4-03905)



DI ROSA, LABATE, ACQUARONE, REPETTO e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa la notizia del tragico evento accaduto a bordo della turbonave « Portovenere », gasiera del gruppo Snam, nelle acque genovesi, all'altezza di Arenzano;

gli interroganti sono colpiti e vicini alle famiglie, nel dolore per la morte dei suoi uomini ed il ferimento di altre tre, che lavoravano a completare l'allestimento della nave;

gli incidenti mortali nella cantieristica e nelle riparazioni navali purtroppo non sono isolati —:

quali provvedimenti intenda adottare: 1) per individuare al più presto possibile quali cause abbiano potuto generare, in una nave appena varata, fornita di impianti tecnologicamente avanzati, un incidente di così disastrosa entità; 2) per impedire che avvenimenti del genere si possano nuovamente verificare. (4-03906)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del comune di Castel Volturno, alla foce del fiume Volturno, versa in condizioni drammatiche a causa della fortissima erosione della costa;

le mareggiate verificatesi negli ultimi mesi hanno provocato la scomparsa di consistenti tratti di arenile nonché crolli di residenze estive e di strutture balneari;

si profila ineluttabile la scomparsa dell'Oasi naturalistica di Variconi ritenuta d'interesse europeo per la presenza di numerose specie acquatiche;

la base Nato, in prossimità della foce sinistra del Volturno, è ad alto rischio;

il dipartimento della protezione civile ed il gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche, unitamente ad altre amministrazioni dello Stato, hanno dichiarato in più occasioni, tramite i verbali del 4 marzo 1988, del 19 aprile 1991 e del 4 gennaio 1996 che per il litorale di Castel Volturno « sussistono le condizioni di incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità »;

il prefetto di Caserta a più riprese ha sollecitato, a mezzo fax, l'adozione di provvedimenti urgenti per la salvaguardia della fascia costiera;

infruttuoso si è rivelato a tutt'oggi l'impegno del « Comitato difesa della costa », costituitosi il 27 giugno 1995, a salvaguardia della fascia costiera del Volturno;

il litorale a sinistra del Volturno è tuttora sprovvisto di qualsiasi opera di difesa, pertanto, l'intero tratto esposto alle frequenti mareggiate, compromette la sicurezza del centro abitato retrostante;

l'economia della zona, a vocazione turistica, è gravemente compromessa dalle incessanti emergenze;

a causa del crescente degrado del litorale e dei conseguenti danni, la popolazione e gli operatori turistici sono esasperati a tal punto che sussistono serie e preoccupanti turbative all'ordine pubblico —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra;

quali iniziative intendano assumere per tutelare un'area di rilievo naturalistico ed ambientale e soprattutto l'incolumità dei cittadini residenti nell'ambito territoriale a elevato rischio di inondazioni;

quali procedure ispettive ritengano opportuno avviare per accertare eventuali responsabilità istituzionali in merito al mancato intervento, richiesto sin dal marzo 1988. (4-03907)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ceramiche Brunelleschi di Sieci-Pontassieve, rinomata per la produzione del « cotto fiorentino », ha subito da tempo gli effetti negativi delle note vicende economiche nazionali e internazionali, che ne hanno messo in questione la sua stessa sopravvivenza;

già nel 1994, per sopperire allo stato di crisi che aveva visto una consistente riduzione del fatturato, si è dovuti ricorrere al contratto di solidarietà per tutti i dipendenti a ventuno ore settimanali;

contemporaneamente, veniva denunciato un esubero di ventotto unità;

successivamente, il 31 gennaio del 1995 si svolgeva un incontro, presso la sede dell'Upalmo di Firenze, tra una rappresentanza delle Ceramiche Brunelleschi e rappresentanti del Fulc Toscana e del Fulc comprensoriale;

in tale sede, veniva concordato che, per realizzare i programmi di ammodernamento tecnico degli impianti e per risolvere il problema dei ventotto esuberanti con il minore impatto negativo sulla mano d'opera, fosse aperto un nuovo contratto di solidarietà per il periodo 2 gennaio 1995-2 gennaio 1996;

tale contratto, tuttavia, non ha ancora ottenuto la debita autorizzazione dal ministero del lavoro —;

se non intenda intervenire rapidamente per la messa in opera di detto contratto e di tutte le disposizioni organicamente concordate nell'incontro del 31 gennaio 1995 onde salvare una realtà imprenditoriale il cui prestigio è noto nel mondo e per tutelare un numero consistente di posti di lavoro. (4-03908)

PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco, sin da

gennaio 1996 hanno promosso il « Patto territoriale del Miglio d'oro » ai sensi dell'articolo 1 della Legge 8 agosto 1995, n. 341, e della delibera Cipe del 10 maggio 1995 e successive modificazioni;

il 20 maggio 1996 presso il Cnel è stato sottoscritto il documento di base e il protocollo d'intesa tra soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali, finanziari e culturali operanti nel territorio interessato, prefigurandone il possibile sviluppo economico e sociale;

quello del « Miglio d'oro » è uno dei primi patti territoriali giunti alla fase di progettazione e di accompagnamento al Cipe, secondo le procedure meglio specificate nella delibera del 12 luglio 1996;

l'« accordo per il lavoro » recentemente stipulato tra Governo, imprenditori e sindacati è ispirato ad una filosofia fortemente coerente con gli obiettivi che il Governo intende perseguire con la promozione dei patti territoriali;

nel protocollo d'intesa del « Miglio d'oro », in sede di concertazione locale, sono già stati sottoscritti impegni e convenzioni su scopi che trovano piena validazione nel citato « accordo per il lavoro » —:

quali siano gli orientamenti del Governo circa l'evidente possibilità/opportunità di considerare l'area dei comuni promotori del patto del « Miglio d'oro » come territorio su cui applicare lo strumento dell'« accordo per il lavoro »; va infatti evidenziata la maggiore efficacia che potrebbe derivare dall'applicazione dell'« accordo per il lavoro » in un'area in cui già da diversi mesi si stanno sperimentando nuove forme di azione pubblica per lo sviluppo locale;

quali iniziative il Governo intenda assumere in tempo utile per coordinare efficacemente questa fase di progettazione del patto, anche per ricavare indicazioni utili a perfezionare l'azione di Governo per lo sviluppo autonomo del meridione. (4-03909)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello di difesa prevede la revisione generale dello strumento militare;

sono in discussione in Parlamento i provvedimenti generali di riforma del servizio di leva —:

quanti, per ciascuno degli ultimi cinque anni — individuati per regione di destinazione e per luogo di provenienza — siano stati i giovani chiamati al servizio di leva, ivi compresi gli obiettori di coscienza, distinti nel seguente modo: giovani comunque impiegati nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica; giovani comunque impiegati nell'arma dei carabinieri, nella polizia di Stato, nella Guardia di finanza e nei Vigili del fuoco o in altri servizi non propriamente « militari »; obiettori di coscienza; esuberanti; giovani in ferma breve e prolungata, anche questi in base alla loro provenienza e alla loro regione di destinazione. (4-03910)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui risponda a verità il fatto che il dottor Gabriele Zaccaria continui a prestare servizio in qualità di segretario comunale « a scavalco » presso il comune di Fragnano (Ta), malgrado tale sede sia stata assegnata, a seguito di regolare concorso, al dottor Mancarella, che pare si trovi oggi ad essere reggente in altro comune della provincia di Taranto. (4-03911)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il premio Nobel per la pace e leader dell'opposizione in Birmania, Aung San Suu Kyi ha reso noto che sono almeno ottocento i suoi sostenitori arrestati della giunta militare di Rangoon;

la repressione in Birmania è ormai sistematica ed i diritti umani vengono quotidianamente calpestati —:

quali passi intenda muovere per sollecitare il governo birmano ad un più rigoroso rispetto della dignità e della libertà dei cittadini. (4-03912)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la concessione dei contributi previsti dalla legge n. 517 del 1975 e, limitatamente al meridione, dalla legge n. 67 del 1988 gravano sull'apposito fondo costituito dalla stessa legge n. 517 che è stato per il passato più volte rifinanziato, ma che da alcuni anni risulta del tutto insufficiente per l'accoglimento delle domande giacenti;

nonostante qualche modesto rifinanziamento disposto dalle leggi finanziarie degli ultimi tre anni, la situazione attuale vede ancora giacenti circa sedicimila domande non ancora approvate, comportanti contributi a carico dello Stato per circa millecinquecento miliardi di lire, prevalentemente privi di copertura finanziaria;

la dotazione complessiva del fondo, attribuita per il 50 per cento, ai territori del Mezzogiorno, è stata ripartita per circoscrizioni regionali in base al rapporto esistente tra le imprese commerciali operanti nella regione ed il numero di domande presente;

le domande ancora giacenti presentate dalle imprese ubicate nella regione Lazio sono attualmente più di duemila circa, comportanti contributi a carico dello Stato per circa centosessantasette miliardi di lire a fronte di disponibilità finanziarie scarsissime —:

quali notizie il signor Ministro sia in grado di fornire in merito al finanziamento delle leggi in oggetto e come intenda smaltire le circa duemila richieste provenienti dalla regione Lazio. (4-03913)

**RALLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 1981 sono state assegnate alla regione siciliana « tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato nelle materie concernenti le concessioni regionali di qualsiasi genere »;

con il medesimo decreto del Presidente della Repubblica sono stati posti alle dipendenze della regione gli uffici periferici dell'allora ministero dei trasporti in Sicilia, ed in particolare gli uffici provinciali della motorizzazione civile;

il personale in servizio presso i predetti uffici provinciali dipende dall'assessorato turismo e trasporti della regione siciliana ed esso non può assolvere le proprie mansioni (esami per il conseguimento della patente di guida, ed operazioni tecniche in genere) in quanto non dipendente dalla direzione generale del ministero dei trasporti e della navigazione;

il vigente codice della strada ed il relativo regolamento di attuazione prevedono che il personale in questione sia dipendente del ministero dei trasporti e della navigazione nulla prevedendo per le particolarità degli uffici siciliani;

tutto ciò provoca disagi all'utenza e maggiori oneri per le missioni —:

quali iniziative intenda adottare per il ricondurre alla regolarità tale anomala situazione. (4-03914)

**BACCINI, SARACA, SAVARESE, PAOLONE, PERETTI, MAMMOLA e FOLLINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

nel corso di un consiglio comunale ad Arsoli il 30 novembre 1995, sono accaduti fatti di gravità tale da impedire il legittimo svolgimento dell'attività amministrativa di un consigliere comunale nel pieno dello svolgimento delle funzioni elettive;

da quanto si evince da un esposto presentato, i carabinieri e la polizia municipale sono intervenuti, prelevando di forza un consigliere comunale di minoranza su ordine del sindaco nel pieno dello svolgimento del consiglio comunale, contravvenendo alle norme che tutelano la libertà degli eletti alle cariche pubbliche di svolgere il proprio mandato;

pare sia ormai consuetudine nel comune di Arsoli impedire ai consiglieri di minoranza di svolgere il proprio mandato, a meno di rischi per la propria incolumità fisica —:

quali provvedimenti intenda adottare per verificare l'esatto svolgersi dei fatti e, nel caso, di intervenire nei confronti delle forze dell'ordine che nel corso del sopracitato consiglio comunale sono intervenute;

se non intenda disporre una ispezione ministeriale tendente ad accertare i fatti e ad assumere le iniziative conseguenti.

(4-03915)

**COPERCINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza numero 10 del 1995 dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Garibaldi nei Lidi di Comacchio (Ferrara), allora al comando del carabiniere Francesco Frisone, si stabiliva che il periodo di alta stagione andasse da inizio luglio a fine agosto;

con ordinanza n. 10/96 dello stesso ufficio attualmente al comando del tenente di Vascello Mario Cento, si è invece stabilito che l'alta stagione va dal 15 giugno al 31 agosto;

attualmente l'ufficio circondariale sembrerebbe essersi arrogato la facoltà di modificare il numero e l'ubicazione delle postazioni di salvataggio, nonché le modalità e gli orari del servizio, anche durante la stagione balneare;

sembrerebbe che alcuni titolari di alcuni stabilimenti balneari della zona, i

quali si erano recati dall'attuale comandante per esprimere le loro remore in merito a queste innovazioni, non solo non siano stati ascoltati, ma siano stati derisi o peggio ancora offesi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire nei modi o nelle sedi adeguate affinché il comandante Cento si degni di informare almeno gli interessati, o meglio in questo caso i danneggiati, delle motivazioni che stanno alla base di questa ordinanza che impone loro diversi e maggiori vincoli di operatività;

se intenda adoperarsi affinché gli stabilimenti balneari comacchiesi non vengano oberati da inutili aggravii di gestione.  
(4-03916)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si fanno più vive e pressanti le preoccupazioni per la sorte degli stabilimenti di Nera Montoro (Narni), a seguito della cessione degli stessi alla *Norsk-Hydro*, come testimoniano le allarmate prese di posizione a livello locale e regionale, in un contesto di smobilitazione industriale della specifica area del ternano, più volte denunziata dal sottoscritto, senza peraltro ottenere significativi provvedimenti d'intervento —:

se non ritenga che la vendita al grande complesso norvegese degli stabilimenti di Nera Montoro, più che una vera privatizzazione dell'Enichem, possa assumere le caratteristiche di una « cessione gratuita » della divisione agricoltura, posto che per circa novanta miliardi di lire la *Norsk-Hydro* acquisterebbe gli stabilimenti di Ferrara-Ravenna e di Barletta, dove le società Anic (Eni) e Montedison producono fertilizzanti, mentre a questo prezzo si accompagnerebbero agevolazioni per dieci anni sul costo del metano e clausole di vendita del prodotto in esclusiva;

se, atteso tutto ciò, non ritenga il Governo di verificare e garantire, nel con-

testo delle privatizzazioni che interessano la *Norsk-Hydro*, l'efficiente ed integrale permanenza del sito industriale di che trattasi in Nera Montoro;

se, in modo ancor più specifico, anche alla luce della richiamata gravissima situazione dell'area Terni-Narni-Spoleto, intenda intervenire direttamente ed autorevolmente affinché nello stabilimento di Nera Montoro, come da impegni più volte ascoltati, siano mantenuti i livelli occupazionali a medio e lungo termine, siano potenziati impianti e produzione, sia creato un centro ricerche con individuazione nello stabilimento di Nera Montoro del centro decisionale e gestionale per le produzioni in Italia.  
(4-03917)

**SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1996 è scaduto il termine per il pagamento da parte dell'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (Aima), ai produttori di soia, girasole e colza del primo acconto, pari al 50 per cento del totale, degli interventi comunitari di integrazione al reddito;

tale integrazione al reddito dei produttori costituisce un diritto degli stessi;

tale integrazione costituisce parte non trascurabile delle entrate dei produttori agricoli, i quali hanno anticipato ingenti somme, trovandosi conseguentemente fortemente esposti con il sistema bancario —:

se il pagamento dovuto, il cui termine è già scaduto, avverrà in tempi brevi;

se dovessero verificarsi ulteriori deprecabili e ingiustificabili ritardi nell'erogazione dei pagamenti suddetti, a quali soggetti (Aima, ministero del tesoro, Banca d'Italia, istituti di credito, eccetera) sarebbe da imputare tale grave situazione;

se in ogni caso ai produttori medesimi verrà quanto meno riconosciuto l'interesse legale, calcolato sull'ammontare da corrispondere a far data dal 30 settembre 1996. (4-03918)

MAMMOLA e STRADELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1995, la congestione dei traffici che gravitavano sugli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate ha costretto l'Alitalia a dirottare una notevole quantità di merci dagli scali milanesi a quello di Torino Caselle;

dal 1° gennaio del 1997, con lo spostamento sull'aeroporto di Malpensa di molti voli gestiti oggi da Linate, lo stesso scalo di Malpensa sarà ulteriormente e pesantemente congestionato, e ciò arrecherà nuove penalizzazioni per l'efficienza e la qualità di tutti i servizi;

la necessità di sfruttare più che in passato la potenzialità di Caselle ha indotto, sempre nel 1995, l'Alitalia a stipulare un contratto con la Sagat (società che gestisce lo scalo torinese) che prevedeva un programma operativo di tredici voli settimanali *all cargo*, con un traffico presunto di circa ottantamila tonnellate annue di merci;

per far fronte ai parametri qualitativi quantitativi dei servizi richiesti in base all'accordo dall'Alitalia, la Sagat ha realizzato in soli sei mesi un complesso di edifici e magazzini, con un investimento di venticinque miliardi;

in vista delle necessità derivanti dall'incremento del traffico merci, la Sagat ed altre società operanti nello scalo di Torino hanno proceduto all'assunzione di duecento nuovi lavoratori; al momento, pertanto, a Caselle lavorano circa milleseicento persone;

in modo indiretto, le strutture aeroportuali di Torino danno lavoro ad altre duemilaquattrocento persone, compresi i

lavoratori dell'Alenia, la cui attività industriale non può prescindere dalla disponibilità di infrastrutture di volo;

l'aeroporto di Caselle è fra le infrastrutture determinanti per l'economia del Piemonte, perché la sua efficienza garantisce la crescita di ogni genere di attività economica, oltre quella industriale, quelle legate al turismo sotto qualsiasi forma;

nei primi mesi del 1996, nell'aeroporto di Caselle sono state gestite ingenti quantità di merci, con ottimi risultati in termini di qualità dei servizi e piena soddisfazione dei committenti;

con interrogazione a risposta in Commissione presentata dal sottoscritto nella XII legislatura, si chiedeva al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, quali iniziative intendessero assumere per agevolare le compagnie aeree straniere per scegliere Torino come sede di arrivo o transito per regolari servizi internazionali;

l'aeroporto di Caselle, a differenza di quanto avvenuto in passato per la maggioranza degli scali italiani e di quanto previsto nell'immediato futuro per alcuni aeroporti del Mezzogiorno, ha potuto usufruire soltanto in misura simbolica di interventi finanziari dello Stato per il potenziamento delle infrastrutture —:

se sia al corrente della decisione dell'Alitalia di ridurre drasticamente il programma dei voli *all cargo*, previsti su Caselle (da tredici a sei voli) e di riportare i voli su Milano-Malpensa dal 1° gennaio 1998, ciò malgrado i complessi problemi di Malpensa di cui alla premessa;

se ritenga condivisibile ed accettabile questo brusco mutamento di strategia dell'Alitalia e come valuti il repentino abbandono di una struttura che si è dimostrata efficiente ed il trasferimento dei traffici verso una zona ad alta congestione;

quali azioni intenda svolgere per far sì che l'Alitalia non sia costretta, dopo questa consistente riduzione dei traffici rispetto a quanto da essa stessa program-

mato, ad affrontare in sede legale la possibile azione di rivalsa della Sagat che, a seguito della decisione del vettore, non dispone del tempo sufficiente per ammortizzare il costo del potenziamento delle sue strutture e per recuperare gran parte degli investimenti;

come si ritiene possa essere affrontato il problema degli esuberi del personale; infatti, con il dirottamento del traffico merci su Malpensa, non vi sarebbe più alcuna giustificazione economica per l'occupazione dei duecento lavoratori assunti a seguito degli accordi Sagat-Alitalia;

se non ritenga opportuno convocare i rappresentanti dell'Alitalia e della Sagat per un confronto e per una mediazione su questo problema;

se, in relazione alla esiguità degli investimenti pubblici per Torino-Caselle, non ritenga possibile una riduzione per tale scalo dei canoni concessori per i servizi aeroportuali. (4-03919)

**BARRAL.** — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Pietraporzio, Vernate e Frabosa Soprana della provincia di Cuneo, come la quasi totalità dei comuni di montagna, sono titolari di sovracanonici da concessioni per derivazioni di acqua ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959 e 30 novembre 1959, n. 1254;

gli introiti derivanti dai predetti sovracanonici rappresentavano buona parte delle entrate comunali di parte corrente;

la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero montano del Tanaro e, sino al 1994, venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia, intestato al ministero dei lavori pubblici, il quale provvedeva a redistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

per l'anno 1995, gli stessi introiti sono stati bloccati da parte del ministero del tesoro in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

in tal modo, sono stati ingiustamente considerati come gestioni fuori bilancio e non esonerati dall'applicazione della relativa succitata normativa fondi che non appartengono alla finanza statale ma a quella comunale, generando una lunga procedura burocratica per la legittima liquidazione degli stessi ai comuni titolari;

ad ogni buon conto, a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è pervenuta dai Ministri competenti sui tempi della loro erogazione;

al contrario, risulta che tali fondi siano stati pignorati dall'autorità giudiziaria per vicende contenziose cui i comuni del bacino imbrifero montano in questione sono del tutto estranei;

il suddetto ritardo nell'erogazione dei fondi in oggetto crea un enorme danno finanziario all'amministrazione dei comuni interessati;

in considerazione di quanto detto sopra, è evidente come il blocco di tali introiti comunali ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 599 del 1993 risulti: *a)* iniquo ed illegittimo, trattandosi di fondi non appartenenti alla finanza statale, bensì a quella comunale; *b)* dannoso e insostenibile per le finanze degli enti interessati, ricadenti per la maggior parte in un'area geografica già gravemente colpita dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994; *c)* lesiva della tanto decantata autonomia locale, che non può esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe nella loro attribuzione e acquisizione —:

se intendano esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1993, n. 559;

se intendano emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione, relativi agli esercizi 1995 e 1996 ai comuni legittimi titolari;

se intendano infine ripristinare le procedure di verifica e controllo, già in atto sino al 1994, sui versamenti da parte dei concessionari dei sovracanonici in questione. (4-03920)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° ottobre 1995, l'imprenditore Giuseppe Porcu di Villa Putzu (CA) è stato verosimilmente prelevato con la forza da ignoti dal suo luogo di lavoro ed è letteralmente scomparso, non essendosene più avuta alcuna notizia —:

quali siano gli esiti delle indagini effettuate su questo tristissimo fatto e quali iniziative siano tuttora in corso. (4-03921)

PIROVANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area interessata dalla discarica di rifiuti nei pressi del fiume Serio, all'altezza del ponte della strada statale n. 11, nel comune di Mozzanica in provincia di Bergamo, versa tuttora in una pericolosa situazione di inquinamento ambientale;

si tratta di una ex cava per l'estrazione di ghiaia, attiva sino alla fine degli anni settanta e successivamente adibita a discarica di materiale di risulta industriale;

ad oggi, come da relazioni del comune di Mozzanica, della provincia di Bergamo e della regione Lombardia, la fossa che occupa una superficie di due ettari, per una profondità media di dodici metri, risulta contenere circa 180 mila metri cubi di lana di vetro, a suo tempo direttamente scaricata nell'acqua presente nella fossa medesima;

da testimonianze locali, sembra che nella discarica siano stati depositati anche fusti di dubbia provenienza;

le analisi effettuate nel corso degli anni dalla Unità sanitaria locale n. 13 hanno rilevato un costante aumento del tasso di boro;

sia la posizione adiacente al fiume Serio sia la profondità della fossa, che interseca la falda acquifera, rendono allarmante la situazione, e hanno indotto l'amministrazione comunale, nel corso dell'ultimo decennio, a chiedere un intervento risolutivo da parte della regione;

da uno studio commissionato dall'amministrazione comunale, risulta che il costo per la bonifica si avvicina alla somma di lire quindici miliardi;

fino ad oggi, i ripetuti solleciti dell'amministrazione comunale non hanno prodotto alcun riscontro o intervento risolutivo;

nelle immediate vicinanze di questa fossa è insediata un'industria chimica, a rischio dalle cui vasche di decantazione potrebbero infiltrarsi rifiuti tossici all'interno della ex cava —:

se non ritenga doveroso intervenire, prendendo in considerazione la possibilità di predisporre un apposito finanziamento per la bonifica della zona. (4-03922)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 a causa di lavori e di condizioni meteorologiche non ottimali, l'aeroporto di Torino Caselle non è stato operativo pressoché per tutta la mattinata;

i voli sono stati dirottati sugli aeroporti di Malpensa, Genova e Bergamo, ignorando l'alternativa del ben più vicino aeroporto di Cuneo-Levaldigi, che dista da Caselle circa 50 chilometri, mentre Malpensa, Genova e Bergamo vi distano da cento a duecento chilometri —:

per quale ragione l'Alitalia, che riceve pubblico sostegno, continui a non utilizzare lo scalo di Cuneo, con conseguente disagio per i passeggeri e maggior costo per la compagnia stessa, nonostante la società « aeroporto di Cuneo-Levaldigi » abbia ripetutamente inviato nel tempo ai compe-



tenti uffici della compagnia di bandiera tutta la documentazione necessaria a dimostrare la capacità ad ospitare gli aeroplani della compagnia normalmente impiegati per i voli su Torino-Caselle.

(4-03923)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che l'Inpdap, ente preposto all'applicazione dei benefici per i dipendenti pubblici sulla concessione dei mutui previsti dalle leggi n. 492 del 16 ottobre 1975 e n. 17 del 17 febbraio 1992, abbia modificato, radicalmente, i propri indirizzi: *a)* riducendo il periodo di ammortamento da trentacinque a venti anni; *b)* applicando il tasso d'interesse pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di due punti; *c)* aggiungendo al costo dell'operazione l'1,5 per cento per il rischio e lo 0,50 per cento per spese di cancelleria; *d)* disponendo collaudi arbitrari, onerosi e vessatori (l'opera è già soggetta al collaudo da parte dello Stato) e trattenendo, dal febbraio 1995, ad ogni mandato di pagamento, il cinquantacinque per cento a garanzia dell'esecuzione dei lavori a regola d'arte.

(4-03924)

CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Nuova Sardegna* del 3 ottobre 1996 alla pagina 25 su cronaca di Alghero, riporta notizia della soppressione di due classi dell'Istituto alberghiero per il turismo;

l'istituto ha registrato in questi ultimi tempi l'incremento del numero degli iscritti attestando così l'interesse dei giovani per questa preparazione professionale nonché l'ottimo livello dell'attività didattica;

risulta sempre dalla suddetta notizia di stampa che la decisione è stata assunta dal provveditore agli studi di Sassari in difformità dalla valutazione del ministero,

che già nell'ottobre 1995 aveva espresso la possibilità di sdoppiamento delle classi, rispetto ai parametri esistenti, in presenza di particolari condizioni strutturali, quali sono appunto quelle dell'istituto di Alghero;

la decisione del provveditore penalizza notevolmente un'utenza scolastica già penalizzata da forte pendolarismo, allontanando ulteriormente il centro di attività didattica da quello di residenza —

quali iniziative il ministero intenda assumere per garantire che il provveditore si conformi, nel caso particolare, alla indicazione di mantenimento delle classi che deriva da una corretta interpretazione della normativa regolamentare vigente, finalizzata all'ottimale svolgimento dell'attività didattica.

(4-03925)

SAIA, MAURA COSSUTTA, MALENTACCHI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la legislazione vigente consente l'istituzione in ospedali pubblici italiani delle «camere a pagamento»;

tale possibilità consente che in alcuni ospedali vengano di fatto sottratti i migliori e più ampi spazi, personale e mezzi, al servizio pubblico, all'interno di strutture pubbliche;

l'uso e l'abuso che di tale normativa si fa, soprattutto in quegli ospedali ove non ve ne siano le condizioni, determina in molti casi che le camere a pagamento vengano istituite a danno del servizio pubblico, che ne risulta indebolito sia dal punto di vista strutturale che funzionale: spazi ristretti, lunghe liste d'attesa, servizi complessivamente ridotti;

ciò crea una disparità tra soggetti malati, legata solo alla condizione socio-economica dei pazienti, inaccettabile all'interno dei pubblici ospedali —

cosa intenda fare il Governo per limitare l'uso, e soprattutto l'abuso, della

norma che prevede l'introduzione delle camere a pagamento negli ospedali pubblici;

se non ritenga anzi opportuno procedere ad una revisione della norma stessa, restringendone il campo di applicazione in modo da impedire in modo assoluto che venga danneggiata la funzionalità e l'efficienza degli ospedali pubblici e venga garantita equità ed uguaglianza di tutti i malati in essi ricoverati. (4-03926)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra economica per il 1997, tagli notevoli sono stati apportati al ministero del lavoro. Tutto ciò non può non produrre effetti sulle strutture e sugli uffici del dicastero. Già in passato le riduzioni di spesa effettuate hanno comportato chiusure e riduzioni di orario negli uffici periferici, in particolare degli uffici di collocamento;

in provincia di Forlì sembrano essere a rischio gli attuali uffici distaccati di Gambettola e Mercato Saraceno;

le conseguenze sarebbero oltremodo pesanti, in quanto si sono già realizzati in provincia processi di razionalizzazione e l'attuale struttura risponde alle esigenze di un territorio che, anche per la particolare composizione territoriale ed economico-produttiva, necessita della presenza diffusa, nei centri significativi, degli uffici del lavoro;

gli uffici di collocamento di Gambettola e Mercato Saraceno agiscono su un'area e su un'utenza che coinvolge altri comuni —:

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto agli uffici periferici del ministero del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena;

se esistano decisioni per quanto riguarda i due uffici di Gambettola e Mercato Saraceno. (4-03927)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore sei dell'ottobre 1996 è divampato un incendio nella sala macchine della metaniera Porto Venere, al largo di Pieve Ligure, a tre miglia dalla costa;

la nave metaniera stava effettuando gli ultimi test tecnici prima di essere consegnata dalla Fincantieri di Sestri alla Snam;

a bordo della nave cisterna c'erano 188 uomini, dei quali sei sono morti e tre sono rimasti feriti, nonostante i tempestivi soccorsi, ma difficoltosi a causa del mare grosso, dei vigili del fuoco, della Capitaneria di porto e della Marina militare —:

se siano a conoscenza delle ragioni che hanno provocato questa tragedia, e quali provvedimenti intendano prendere affinché si faccia luce sulle cause dell'incendio e dello scoppio, per altro non aggravato dal metano che, fortunatamente, non era presente sulla nave cisterna. (4-03928)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di Governo *pro tempore* in base alla legge n. 219 del 1981, affidava al concessionario Co.Ri., con le ordinanze del 20 dicembre 1986, n. 5227, e del 21 dicembre 1988, n. 8299, l'esecuzione delle opere definitive del collettore fognario via Cinzia La Pietra a Bagnoli (Napoli), da effettuarsi entro e non oltre il dicembre del 1989, come da verbali sottoscritti dalla circoscrizione di Bagnoli con i funzionari del Cipe;

dopo anni dalla scadenza dei termini, i lavori non sono stati ultimati;

la costruzione del collettore ha comportato gravissimi disagi alla popolazione, che tuttora perdurano, a causa, fra l'altro, dell'inagibilità di una strada di primaria

importanza, fondamentale anche in caso di evacuazione della zona per eventi sismici o per recrudescenza del bradisismo, essendone l'area interessata;

alcuni lavori sono stati eseguiti male o errati nel progetto. In caso di piogge persistenti o sostenute, si verificano allagamenti di vaste aree della piazza e del lungomare di Bagnoli, con fuoriuscita di liquami dai tombini, rendendo le zone impraticabili. La scogliera frangiflutti è stata posizionata troppo a ridosso della spiaggia, per cui non assolve la funzione di difesa della stessa spiaggia, che viene violentemente investita dalle acque in caso di mareggiata con gravi danni alle piccole imbarcazioni tirate a secco sulla battigia;

i giardinetti creati per nascondere il pozzo di caduta del collettore non sono stati completati e tuttora sono privi di illuminazione e di impianto idrico. Il cosiddetto « belvedere » è circondato da una trentina di pini marini messi a dimora qualche anno fa e completamente secchi, distrutti dalla salsedine e da atti di vandalismo. La mancanza di illuminazione e di una minima vigilanza rende i giardini meta notturna di tossicodipendenti che nell'abbandonare siringhe e rifiuti vari mettono a rischio la salute di decine di persone, soprattutto bambini che frequentano regolarmente i giardinetti durante il giorno. Nelle immediate vicinanze sono infatti funzionanti quattro istituti scolastici tra cui una scuola materna —:

quali interventi immediati intendano porre in essere per la conclusione dei lavori ed una definitiva sistemazione delle aree interessate secondo i progetti finanziati. (4-03929)

NARDINI, GIORDANO, PISTONE, BONATO e BRUNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Puglia, la Cassa di risparmio della Calabria e la Cassa di risparmio di Salerno, fanno parte del gruppo Cariplo che ne detiene la maggioranza assoluta;

le direzioni generali delle suddette Casse di risparmio — dietro precise indicazioni della Cariplo — hanno comunicato — a mezzo raccomandata — alle organizzazioni sindacali aziendali la disdetta integrale dei contratti integrativi, degli annessi accordi economici e degli ulteriori accordi aziendali a partire dal 1° gennaio 1997;

tale atto precede e in qualche modo sostituisce gli incontri con le stesse organizzazioni sindacali già fissati per discutere del futuro aziendale, degli aspetti contrattuali di carattere normativo ed economico, nonché dei problemi gravi inerenti la direzione e la gestione della Caripuglia, della Carical e della Carisalerno;

le ipotesi di ristrutturazione aziendale, più volte annunziate da parte della direzione del gruppo, non sono mai state presentate né tanto meno discusse con le organizzazioni dei lavoratori, e si hanno pertanto buone ragioni per credere che tali ipotesi non abbiano, allo stato, nessun livello di concretezza;

le difficoltà di fronte alle quali il gruppo Cariplo dice oggi di trovarsi, soprattutto riguardo alle sue consociate meridionali, derivano da politiche creditizie, di investimento e di prestito di masse ingenti di denaro, sbagliate e non del tutto lineari e comprensibili; dette difficoltà non rinvergono certamente dai « costi » del personale sul quale oggi si vogliono scaricare le suddette difficoltà e contraddizioni che altri, invece, devono essere chiamati a pagare;

la « comunicazione » alle organizzazioni sindacali segue già un altro atto unilaterale dell'azienda, che ha portato a non corrispondere ai dipendenti, per i mesi di giugno, luglio e agosto il Vap (valore aggiunto di produzione);

queste scelte della Cariplo colpiscono complessivamente più di quattromila lavoratori;

si tratta di istituti di credito a grande diffusione regionale e con una raccolta di depositi estremamente ampia e articolata,

che li pongono ai primissimi posti, comunque, tra gli istituti di credito meridionali;

ci si trova evidentemente di fronte ad un ulteriore attacco ai livelli occupazionali e ai livelli economici e salariali di migliaia di lavoratori in zona ad altissimo rischio occupazionale e con i noti tassi di disoccupazione;

tale episodio è l'ultimo di una lunga serie, che mette in discussione l'autonomia, la capacità e le possibilità di scelte e di crescita del sistema creditizio meridionale, pur nella consapevolezza che esso va ripulito di incrostazioni di ogni tipo, affinché possa effettivamente rispondere alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno —

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per impedire che tali atteggiamenti e tali decisioni possano essere attuati dalla Cariplo e dalle sue consociate;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire da subito che si inneschi pur soltanto il rischio di una messa in discussione dei livelli occupazionali della Caripuglia, della Carical e della Carisalerno, nonché del mancato rispetto degli accordi contrattuali;

quali provvedimenti e quali iniziative intenda prendere per la salvaguardia ed il rilancio del sistema creditizio meridionale, nel rispetto della sua autonomia. (4-03930)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a Roma, in via Prati di Papa, in data 14 febbraio 1987 un'auto della polizia di Stato, di scorta ad un furgone portavalori è stato oggetto di un barbaro attentato, rivendicato successivamente dalle Brigate rosse, ed in tale episodio sono deceduti gli agenti Giuseppe Scrovaglieri e Rolando Lanari;

tale strada è caratterizzata da un degrado totale e di fronte al luogo della strage esiste soltanto una porzione di terreno scosceso pieno di ortiche e detriti;

nessuna lapide è stata posta dall'amministrazione dello Stato in memoria degli agenti caduti nel servizio;

l'intervento del comune di Roma si limita all'apporto di due sole transenne davanti alle lapidi poste da privati cittadini, dimostrando così la completa insensibilità dell'amministrazione pubblica all'estremo sacrificio di due martiri del dovere —

quali provvedimenti si intendano adottare per creare uno spazio decoroso nel luogo della strage;

se non ritenga di sollecitare il comune di Roma per ricordare la memoria dei suddetti caduti in vista del decimo anniversario della strage. (4-03931)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se sia nelle sue intenzioni conoscere la realtà dell'ordine pubblico nelle grandi città. Basterebbe spostarsi di sera e di notte per Roma per avere il quadro completo di una spaventosa realtà: le città sono totalmente controllate dalla criminalità. Non solo la criminalità « nostrana », ma quella ancora più preoccupante degli extracomunitari: vi sono zone controllate dai cinesi, altre da marocchini, altre da tunisini, da cileni e via di seguito. È impossibile ormai camminare a piedi nelle zone di periferia o nei quartieri un po' distanti dai centri storici;

se il Ministro ritenga di intervenire con un piano di bonifica generale o se intende lasciare le cose come stanno consentendo che la delinquenza internazionale terrorizzi i cittadini italiani, ed abbia il completo controllo del territorio. (4-03932)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

se intendano o meno porre un freno alle continue « missioni » in Italia e al-

l'estero, che non possono ritenersi spinte da indispensabili motivi di ufficio, da parte dei vari dirigenti statali e *manager* pubblici, componenti i vari consigli di amministrazione;

come si giustifichi, oltretutto, che vengano scelti alberghi di grande lusso, dove per dormire si paga oltre mezzo milione a notte, oltre alla spesa senza limiti per i pasti;

se il Governo non ritenga di porre un freno e di evitare che il pubblico denaro venga dissipato anche in questo modo, mentre si continuano a colpire i lavoratori ed i piccoli risparmiatori, i pensionati ed i piccoli imprenditori. (4-03933)

**REBUFFA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra finanziaria per il 1997, il Governo intende innalzare del cinque per cento la rendita catastale degli immobili e del dieci per cento quella sui terreni agricoli;

secondo il Ministro Bassanini, si tratta di un « adeguamento parziale degli estimi catastali all'inflazione », anche perché « gli estimi catastali non sono rivalutati da alcuni anni »;

da queste parole si capisce la filosofia di questa manovra, tesa ad aumentare il carico fiscale sulla classe media ed a togliere respiro alla libera iniziativa privata;

considerando, oltre all'aumento degli estimi catastali, anche l'introduzione dell'Irpef, il prelievo fiscale in agricoltura salirà di oltre mille miliardi di lire, con aumento, dunque, di oltre il sessanta per cento;

a tutto questo si aggiungono i 2.300 miliardi su condomini e proprietari in conseguenza dell'aumento delle rendite sugli immobili;

la media e piccola impresa risulta fortemente penalizzata per le nuove tasse introdotte e per le difficoltà burocratiche, che incidono pesantemente in questo settore;

questo riguarda, in particolar modo, la floricoltura ligure, settore trainante per la nostra economia e per la nostra agricoltura;

per orto irriguo e coltura floreale, prima classe, la rendita demaniale varia tra i cinque e gli otto milioni, mentre il reddito agrario tra il milione ed il milione ed ottocentomila; con la finanziaria, questo aumenterà —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per non penalizzare l'economia e l'agricoltura nel nostro Paese. (4-03934)

**GIORGIO PASETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimo commissariato circoscrizionale di pubblica sicurezza, nella sua attuale sede di via dei Gelsi 12 in Roma, svolge la sua attività nel cuore dello storico quartiere di Centocelle, un quartiere soggetto a ricorrenti atti contro la sicurezza delle persone, delle strutture commerciali e del patrimonio cittadino, nonché soggetto sia alla permanenza di un campo nomade abusivo, sia al fenomeno della prostituzione (*viados*);

la sede del commissariato, infelice-mente ubicata nel contesto di un vecchio palazzo condominiale (privato) degli anni cinquanta, pur essendo stata adattata modificando vani e servizi per civili abitazioni, non risulta rispondente alle esigenze dei cittadini sia dal punto di vista della sicurezza sia della operatività;

per quanto concerne i mezzi, la dotazione è carente sia nel numero che nella qualità e nell'ultimo periodo, inoltre, si è registrata anche una diminuzione del personale;

è urgente fronteggiare con più efficacia le emergenze che affliggono i cittadini dei quartieri cosiddetti « periferici » —:

se non intenda intervenire immediatamente affinché venga posto rimedio alla precaria situazione di coloro che sono impegnati giornalmente nella lotta alla criminalità, spesso mal supportati per carenze di strutture e, quindi, pericolosamente esposti. (4-03935)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il noto Zamorani, personaggio coinvolto nelle vicende di Tangentopoli, sia stato allontanato dalla società delle ferrovie dello Stato Metropolis;

il medesimo sarebbe diventato presidente della società « Ingegneria d'arte »;

con tale società, le Ferrovie dello Stato società per azioni avrebbero sottoscritto contratti per prestazioni non ben identificate;

dopo l'avvio dell'inchiesta a carico dell'ex amministratore delegato, Lorenzo Necci, ci sarebbero stati tentativi di recedere o congelare tali contratti —:

quali siano i rapporti tra la società « Ingegneria d'arte » e le Ferrovie dello Stato società per azioni;

quali siano il numero, la natura e l'impianto finanziario degli eventuali contratti siglati con la società « Ingegneria d'arte »;

da chi siano stati siglati questi contratti per conto delle Ferrovie dello Stato. (4-03936)

**CREMA.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile del 1975 il Consiglio della Comunità economica europea emanò una direttiva, la n. 268 del 1975, per l'istitu-

zione di un regime particolare di aiuti in favore delle zone agricole svantaggiate;

allegato a quella direttiva vi era un elenco con i Comuni totalmente ricadenti in zona montana;

in quell'elenco venne erroneamente trascritto il nome di Canale D'Alpago, invece che Canale D'Agordo (provincia di Belluno);

la regione Veneto, a suo tempo, nel recepire la direttiva in questione, con la legge regionale n. 22 dicembre 1978 corresse l'errore trascrivendo in maniera corretta il nome del comune;

il 29 marzo 1993 l'Aima settore lattiero-caseario, regime quote-latte, in seguito alla legge n. 46 del 1995, che decretava il taglio proporzionale delle quote per i soli comuni siti in pianura, ha deciso di includere le aziende agricole socie della Val Biois di Canale D'Agordo tra quelli residenti non in zone montane;

constatato l'evidente errore, fu interpellata l'Aima, la quale rispose che era necessario fare un ricorso;

presentato il ricorso, l'Aima, in virtù dei poteri ad essa conferiti dal decreto n. 124 del 1996, lo ha rigettato;

negli ultimi giorni, aggiungendo il danno alla beffa, la latteria Val Biois di Canale D'Agordo si è ritrovata nell'elenco di coloro che devono versare soldi all'erario per il superilievo, in seguito allo splafonamento delle quote-latte, essendo il Comune considerato ancora in zona di pianura;

ciò è accaduto nonostante il decreto presentato in materia del Ministro Pinto, che ha portato al primo posto, per la compensazione nazionale, le zone di montagna;

infine, ultima nota di colore, l'Aima, sempre nel famigerato elenco ha incluso diciassette produttori, tutti residenti in provincia di Belluno, ai quali viene chiesto di pagare complessivamente una multa di lire 265.395.838 poiché residenti in un

comune chiamato Dummy, che sarebbe interessante capire in quale zona del mondo è situato —:

per quale motivo l'Aima, una volta venuta a conoscenza del madornale errore, non si sia attivata in sede comunitaria affinché fosse posto rimedio alla svista sul nome;

come intenda intervenire nel merito della questione affinché sia fatta giustizia e se non ritenga opportuno far effettuare ai responsabili dell'Aima un corso accelerato di geografia affinché non prendano più simili cantonate. (4-03937)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dai verbali di trascrizione delle intercettazioni effettuate dalla polizia giudiziaria presso il bar Tombini in via Ferrari a Roma sui colloqui avvenuti il 2 gennaio 1996 tra i magistrati Renato Squillante, Roberto Napolitano, Augusta Iannini (della procura della Repubblica di Roma) e l'avvocato Vittorio Virga, si legge la seguente frase, pronunciata dal giudice Squillante: « Lei... sì che si è intascato i cento miliardi, io per me... quello che ha fatto non ho niente da dire e difatti i cento miliardi dell'Omnite (fonetico)... che ha riciclati in fondi neri... non poteva non sape'... perché stava sul posto... » —:

se il ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia chiesto alla procura della Repubblica di Milano, che ha avviato l'inchiesta sulla presunta corruzione di alcuni magistrati della capitale, i verbali di tali intercettazioni, perché quell'« Omnite » potrebbe essere « Omnitel », secondo gestore della telefonia mobile Gsm, e dunque, in caso affermativo, si tratterebbe di un nuovo caso di tangenti e di « fondi neri », come sembrerebbe dichiarare il giudice Squillante;

se, alla luce di quanto esposto, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni non intenda prendere in seria considerazione l'avvio immediato di un'inchiesta per accertare se la gara per la concessione del secondo gestore della telefonia mobile Gsm non abbia provocato comportamenti illeciti da parte di uno dei concorrenti. (4-03938)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Unità sanitaria locale RM/C ha stipulato una convenzione per le attività preformative presso il centro diurno « Villa Lais », mediante comodato d'uso a favore della cooperativa Soviet —:

con quali criteri sia stato assegnato tale comodato;

se non vi siano state operazioni poco trasparenti e molto politicizzate, visto il nome della cooperativa e le « simpatie politiche » del dottor Alesini, direttore generale della USL RM/C ben note all'interrogante;

quante e quali siano state le richieste da parte di altre cooperative presenti sul territorio, magari con un nome più « rassicurante » per gli utenti, ma forse meno sicure politicamente per il dottor Alesini;

quali siano stati i motivi della loro esclusione dalla convenzione. (4-03939)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il signor Stefano Bevilacqua ha rivolto una istanza al ministro guardasigilli, al procuratore generale presso la Cassazione ed al presidente del Consiglio superiore della magistratura, denunciando che nella propria vicenda giudiziaria dinanzi al tribunale fallimentare di Bologna, sarebbero

stati violati i suoi diritti processuali, nonché le regole dettate dalla sentenza della Corte Costituzionale 141/70;

il predetto signor Bevilacqua, nella succitata istanza ha lamentato una serie di comportamenti processuali anomali, richiedendo che su tali fatti il Ministro avviasse una ispezione presso gli uffici del tribunale fallimentare di Bologna —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per verificare quanto lamentato dal cittadino Stefano Bevilacqua. (4-03940)

SINISCALCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Eliana Spatuzzi, dipendente del Governo USA presso il naval support activity di Agnano — Napoli con qualifica di dattilografa, in data 25 marzo 1985, veniva licenziata;

con sentenza del Tribunale di Napoli dell'8 giugno 1990 n. 6562 veniva dichiarata la nullità del licenziamento intimato alla signora Spatuzzi ed il Governo degli Stati Uniti d'America veniva condannato al pagamento di tutte le retribuzioni maturate oltre, ovviamente, alla riammissione in servizio;

la sentenza del Tribunale di Napoli veniva confermata dalla suprema Corte di Cassazione in data 4 febbraio 1994, divenendo, dunque, definitiva;

fino ad oggi gli Stati Uniti d'America non hanno provveduto, nonostante gli inviti e le diffide ricevute, né a riammettere in servizio la signora Spatuzzi, né a versare le retribuzioni dovutele;

la signora Spatuzzi, intanto, vive da oltre dieci anni con una figlia a suo carico e non ha altre fonti di reddito —:

se non intenda stigmatizzare il comportamento del Governo degli Stati Uniti il quale, ha proposto il ricorso alla suprema Corte di Cassazione, rifiutando successiva-

mente di ottemperare ad una sentenza emessa da un giudice della Repubblica Italiana;

quali opportune iniziative si intendano adottare per tutelare non solo una nostra concittadina ma la forza vincolante di una sentenza pronunciata in nome del popolo italiano. (4-03941)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Enrico ed Emilio Franceschetti di Latina, rispettivamente di 35 e 39 anni, sono affetti da distrofia muscolare, entrambi tracheotomizzati ed assistiti nella respirazione da un ventilatore meccanico;

detta minorazione fisica è progressiva;

circa quindici anni fa, un terzo fratello è deceduto a causa della stessa malattia;

orfani di madre, vivono con il padre Francesco affetto, da cardiopatia;

da alcuni giorni hanno messo in atto uno sciopero della fame affinché la Asl di Latina predisponga una assistenza domiciliare giornaliera integrativa a quella già esistente ritenuta assolutamente insufficiente (tre ore e quindici minuti);

la legge n. 104 del 1992, che detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza delle persone handicappate, prevede l'assistenza di soggetti non autosufficienti, incapaci di provvedere ai bisogni primari, in misura adeguata alle necessità;

non vi è dubbio che tale situazione sia considerata di estrema « gravità » e che possa quindi determinare una priorità nei programmi e negli interventi dei servizi sociali;

il ricovero in una struttura ospedaliera influirebbe negativamente sullo stato psichico dei due giovani e del loro unico genitore —:



se non ritengano che, oltre al diritto alle prestazioni stabilite in favore degli handicappati, debba essere garantito il diritto alla scelta per il mantenimento degli stessi nell'ambito familiare;

se non intendano verificare che gli organi preposti, nell'ambito della discrezionalità decisionale, abbiano applicato in forma restrittiva le norme di legge e quali iniziative urgenti intendano prendere per assicurare l'assistenza necessaria a persone handicappate con permanente e grave limitazione dell'autonomia personale.

(4-03942)

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la vigente normativa impone a tutti gli impiegati pubblici di appuntare sugli abiti un tesserino di riconoscimento e di documentare la presenza con meccanismi elettronici di rilevamento;

da tale obbligo sono stati esonerati magistrati, avvocati dello Stato, docenti universitari e altre categorie in considerazione della delicatezza e del prestigio delle funzioni svolte;

in talune scuole presidi o direttori didattici impongono di loro iniziativa l'introduzione di costosi meccanismi di rilevamento elettronico delle presenze per i docenti, del tutto inutili visto che l'insegnante è ben riconoscibile dagli allievi e che comunque la sua presenza è documentata dalle firme apposte sul registro, documento ufficiale, e che comunque i suoi eventuali ritardi sono immediatamente rilevati dal fatto che la classe rimane incustodita;

nell'istituto tecnico industriale « Leonardo da Vinci » e scuole annesse, gestito direttamente dal comune di Firenze, è data per imminente l'introduzione, oltre che di un sistema elettronico di rilevamento delle presenze, anche dell'obbligo di indossare

un tesserino per i docenti, nonostante che questi siano sottoposti per contratto alla normativa giuridica ed economica dello Stato —:

se non ritengano opportuno escludere espressamente i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, come i magistrati e i docenti universitari, dall'obbligo di indossare tesserini di sorta e di sottoporsi a rilevazioni elettroniche della presenza.

(4-03943)

**PROCACCI e SCALIA.** — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente si stanno verificando nel nostro Paese gravi atti di discriminazione nei confronti delle persone transessuali e dei « diversi » in genere;

la situazione appare ancora più preoccupante quando protagonisti di queste azioni sono gli stessi rappresentanti delle forze dell'ordine;

è accaduto, infatti, di recente che, in alcune discoteche della Versilia si siano compiuti, da parte della Polizia, senza che ce ne fossero i presupposti e cioè senza alcuna violazione della legge da parte delle vittime, abusi di potere, atti di intolleranza e di palese e pubblico scherno nei confronti di transessuali che liberamente e civilmente frequentavano detti locali;

tali episodi risulta che avvengano quotidianamente nella suddetta zona, anche in altri contesti;

risulta quindi evidente come lo Stato anziché favorire l'inserimento e l'accettazione della « diversità » di persone che dolorosamente hanno intrapreso certe scelte, con simili atti realizzi l'esatto contrario di quanto, peraltro, contenuto nella legislazione nazionale e in quella internazionale ratificata —:

e quali provvedimenti intendano porre in essere affinché cessino simili atteggiamenti e vengano ufficialmente richiamati i responsabili degli atti di cui sopra;

quali politiche intendano sollecitamente adottare anche a livello di corretta informazione e sensibilizzazione per affrontare e approfondire la conoscenza specifica del problema onde evitare ulteriori discriminazioni e garantire a questi cittadini l'adeguata assistenza legale e sanitaria. (4-03944)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali iniziative si intendano intraprendere per il risanamento della struttura fatiscente ed inutilizzata, già adibita ad ospedale geriatrico e per trapianti di organi, sita a Roma, in via Bartolomea Capitanio, angolo via della Marcigliana, nella zona della borgata Cinquina. (4-03945)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quale sia lo stato dei rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Afghanistan dopo la conquista del potere dei Talebani;

se non intenda promuovere iniziative tese a far rispettare i diritti umani calpestati dal nuovo regime di Kabul;

se non ritenga di elevare formali proteste nei confronti del governo afgano in riferimento ai gravi episodi di intolleranza compiuti dai governanti integralisti soprattutto a danno delle donne afgane;

se non ritenga doveroso accertare quanto ha denunciato la commissaria europea, onorevole Emma Bonino, secondo la quale non meglio precisati interessi economici e strategici spingerebbero i governi occidentali ad accettare passivamente l'affermarsi di un regime che nega i diritti scritti in tutte le convenzioni dell'organizzazione delle Nazioni unite;

se non ritenga moralmente e politicamente corretto che il Governo di un grande paese civile come l'Italia prenda aperta posizione contro il regime instaurato a Kabul che pratica, da quanto viene

riferito dai giornali occidentali, la tortura e l'assassinio politico per dissenzienti.

(4-03946)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui è in procinto di essere ristrutturata la palazzina del ministero delle finanze e che il costo dei lavori di cui sopra ammonterebbe ad oltre tre miliardi di lire. (4-03947)

BECCHETTI e BONAIUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante tutto il periodo estivo del 1996, la società di navigazione Tirrenia ha effettuato i collegamenti con la Sardegna tramite i traghetti veloci denominati « Scatto » e « Guizzo »;

in alcune occasioni si sono verificati dei guasti a bordo dei due mezzi che hanno ritardato notevolmente le partenze da Civitavecchia per la Sardegna (porto di Olbia) e viceversa;

tutto ciò ha provocato gravi disagi negli utenti che, dunque, a fronte di un biglietto dal prezzo maggiorato (visto che sia « Guizzo » che « Scatto » coprono la distanza nella metà del tempo occorrente ai normali traghetti), hanno avuto un servizio ridotto ed hanno conseguentemente impiegato molto più del necessario per raggiungere i luoghi di villeggiatura o rientrare in continente—:

se intenda verificare i reali motivi di così tanti guasti ai motori dei suddetti traghetti veloci e prevedere, in futuro, forme di risarcimento per gli utenti costretti a raggiungere in ritardo la meta prescelta. (4-03948)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

insistenti voci nell'ambiente marittimo preannunciano importanti cambia-

menti nel settore del trasporto merci per le isole maggiori. Più in particolare, con la prospettata acquisizione della Finmare da parte delle Ferrovie dello Stato, si prefigura una banalizzazione del porto di Civitavecchia e del traffico sviluppato sullo stretto di Messina. Il tutto a favore di alcuni porti settentrionali come Genova, Livorno e La Spezia;

il traffico merci trasportato su carri ferroviari, proveniente dalle regioni settentrionali e diretto in Sardegna, che attualmente trova sfogo nell'unico terminale marittimo-ferroviario, sito appunto in Civitavecchia, nella ventilata ipotesi dovrebbe fermarsi nei citati porti settentrionali e, dopo la necessaria rottura di carico, proseguire per la Sardegna;

tale soluzione, se corrispondesse al vero, renderebbe completamente improduttivo il terminale ferroviario di Civitavecchia, con un sostanziale ridimensionamento delle attività portuali, marittime e ferroviarie che oggi si sviluppano sul territorio laziale e con conseguenze rilevanti sull'economia delle zone interessate, senza peraltro ottenere grossi benefici per quanto attiene il trasporto su rotaia;

analoga situazione è prospettata per i collegamenti tra il continente e la Sicilia, dove sembra che nel citato piano Finmare sia prevista l'incentivazione del trasporto tra Genova e Palermo, atrofizzando così la tratta ferroviaria sullo stretto di Messina ed incidendo in maniera « pericolosa » su territori già molto depressi dal punto di vista occupazionale ed economico —;

se le innovazioni esposte corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano i particolari del piano. (4-03949)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di polizia di Fiumicino è sito in uno stabile fatiscente in viale della Pesca, con impianti elettrici a rischio e vaste infiltrazioni d'acqua;

nella palazzina che ospita il commissariato manca anche un garage per parcheggiare le volanti;

già per due volte la commissione ministeriale « ambiente e sanità » aveva dichiarato inagibile l'edificio;

le stesse organizzazioni sindacali della polizia, Sap e Siulp, hanno protestato contro le condizioni dello stabile in cui sono costretti a lavorare;

gli organismi sindacali sottolineano anche la carenza del personale necessario per le reali esigenze del vasto territorio su cui si estende il comune litoraneo;

le gravi carenze di organico ledono il diritto alla sicurezza che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini, anche quelli del litorale romano;

la garanzia di nuovi agenti da parte della questura di Roma sembra sia caduta nel vuoto;

la sede distaccata di Fregene ha solo gli uomini disponibili per ricevere le denunce senza poter effettuare interventi;

il territorio del litorale è variegato e la presenza del porto dovrebbe implicare una forte attività di prevenzione da parte delle forze dell'ordine —;

come mai non sia ancora stata individuata un'area su cui costruire un nuovo commissariato;

se sia possibile destinare un altro edificio a commissariato;

quando sarà possibile rinforzare l'organico a disposizione del commissariato di Fiumicino;

quali altre iniziative si intendano intraprendere per la difesa del territorio del litorale romano. (4-03950)

**GAGLIARDI e REBUFFA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 1996, all'alba, a seguito di un incendio sprigionatosi nella sala macchine della turbonave « Snam Portovenere », sono morti sei tecnici e altri tre sono rimasti feriti;

la tragedia, avvenuta in mare al largo di Genova — mentre la nave gasiera era impegnata in prove di navigazione — ha suscitato vivissimo cordoglio e dolore, ma anche tanta rabbia e tensione nel mondo del lavoro, specialmente in quello legato alla cantieristica, che, attraverso le rappresentanze sindacali, ha denunciato carenze di sicurezza nei luoghi di lavoro, nei cantieri, nei porti e a bordo delle navi;

la magistratura ha aperto una inchiesta, che dovrà far luce sui motivi che hanno causato un incidente così disastroso e tragico —:

se e quali provvedimenti urgenti abbia assunto il Governo per dare assistenza e conforto alle famiglie delle vittime e per riportare fiducia e serenità fra i lavoratori dei cantieri e delle attività marittime e portuali;

se non ritengano opportuno intervenire, sia adottando provvedimenti atti a garantire una puntuale applicazione delle leggi in materia di sicurezza e di tutela sanitaria nei luoghi di lavoro, sia anche attraverso l'assunzione di provvedimenti che consentano una idonea formazione degli addetti alla sicurezza sul lavoro.

(4-03951)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Nicoletta Lepore, attualmente domiciliata in Massafra (TA), ha personalmente informato l'interrogante della vicenda nella quale si trova coinvolta, che definire incredibile sarebbe poco, in quanto emergono evidenti stranezze di carattere procedurale;

la medesima risulta essere stata dispensata dal servizio « per motivi di scarso rendimento e incapacità professionale », a

seguito di ministeriale n. 17200.4 - Divisione SCP del 7 maggio 1991, avente per oggetto la declaratoria degli addebiti contestati;

il Consiglio di Stato pare non abbia tenuto conto del diritto alla difesa, come prevede l'articolo 24 della Costituzione, né del principio sancito dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, secondo cui nei procedimenti dinanzi alle commissioni di disciplina deve essere garantito ai dipendenti l'esercizio del diritto di difesa con l'assistenza, se richiesta dall'interessato, di un legale o di un rappresentante sindacale;

la prefata Lepore ha riferito all'interrogante in ordine ad una serie di provvedimenti disciplinari subiti, dal gennaio al luglio 1991, a suo dire non giustificabili, per evidenti torture nei riferimenti giuridici, cui era impossibile dare spiegazioni logiche e che certamente si rivelarono quale causa scatenante del malessere fisico di cui fu vittima;

il funzionario in riferimento, avendo richiesto, dal 1988, trasferimento per motivi di studio, salute e familiari, ebbe a recarsi diverse volte a Roma per riferire verbalmente agli allora titolari della direzione civile del ministero dell'interno, all'epoca diretta dal dottore Izzo, non ottenendo mai formale risposta;

la Prefettura di Rovigo, con atto n. 1098/1.254 - Divisione SCP/I del 27 aprile 1988, ebbe ad inquadrare il medesimo funzionario nella nona qualifica funzionale, riconoscendogli il possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 46, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 266: [a) nomina in ruolo dal 1° luglio 1985; b) quattro anni di effettivo servizio senza demerito: 1985, 1986, 1987 e 1988], mentre, con ministeriale n. 17200.4 del 7 maggio 1991, vengono descritte le ipotesi di addebito risalenti a quel medesimo periodo (1985-1988), che nel primo atto-decreto (n. 1098) è considerato senza demerito; di

qui la contraddizione e la legittima domanda in ordine alla validità del primo o del secondo provvedimento;

appare quanto mai strano come il ministero dell'interno non abbia predisposto alcun trasferimento d'ufficio, sebbene rientrasse nei suoi doveri e nelle sue competenze, tenuto conto del grave stato di salute in cui versava la Lepore, tanto da richiederne, in data 23 maggio 1991, il ricovero in un ospedale per malati di mente;

emerge chiaramente come tale vicenda, già rappresentata al Capo dello Stato, presentasse degli aspetti oscuri che meritano risposte chiare ed inequivocabili, se è vero, tra l'altro, che l'amministrazione comunale di Bergantino, pur sospendendo il corrispettivo al funzionario in questione senza mai rendere note le motivazioni, gli concesse la possibilità di ricorrere al Tar;

il più volte ripetuto funzionario, dottoressa Lepore, da ben cinque anni si trova in condizioni economiche disastrose ed in attesa di conoscere la definizione della vicenda in cui si trova ingiustamente coinvolto —

se non ritenga necessario accertare, la veridicità e la fondatezza di quanto rappresentato dalla dottoressa Lepore e quali provvedimenti intenda adottare in ordine ad una situazione che definire paradossale ed assurda sarebbe poco: ciò in una situazione nella quale il Governo è fortemente impegnato per la risoluzione dei problemi del lavoro, mentre altri organismi dello Stato fanno poco per garantire il posto a chi ha avuto la fortuna di averlo. (4-03952)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia finanziaria) stabilisce al primo comma che, per l'esercizio delle funzioni esecutive ed amministrative spettanti alla regione ai sensi del-

l'articolo 20 dello statuto, essa si avvale, fino a quando non sarà diversamente disposto, degli uffici periferici dell'amministrazione statale;

in Sicilia, di conseguenza, gli uffici dell'amministrazione statale che esercitano funzioni regionali fanno parte dell'organizzazione amministrativa della Regione ed operano quali organi di amministrazione regionale, dalla quale funzionalmente dipendono per costante orientamento del Consiglio di Stato (sezione speciale, 1° febbraio 1968) e della Corte costituzionale (sentenza n. 12 del 1966);

nella legge finanziaria per il 1995, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1994, al punto 2, dell'articolo 34, vengono dettate precise disposizioni rivolte a regolare in maniera definitiva la materia successivamente disciplinata con la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, articolo 2, punto 56 —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di dare soluzione all'annoso problema, dando immediata attuazione a quanto previsto dal citato punto 2 dell'articolo 34 della legge n. 724 del 1994, e dell'articolo 2, punto 56, della legge n. 549 del 1995. (4-03953)

GRAMAZIO. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1982, n. 604, elevava da cinquanta a cento il personale direttivo e docente da collocare fuori ruolo a disposizione del ministero degli affari esteri, adibito al coordinamento, alla vigilanza ed all'amministrazione del personale delle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero;

tale elevazione del numero dei collocati fuori ruolo trovava giustificazione nell'elevato numero di precari beneficiari della legge n. 604 del 1982 che disponeva l'immissione in ruolo ed il mantenimento in servizio all'estero per un settennio;

attualmente il personale in servizio all'estero ammonta a 1.100 unità contro le 2.400 del 1982;

in relazione al contenimento della spesa pubblica disposta dal Governo con decreto del giugno scorso appare ingiustificato il collocamento fuori ruolo, a disposizione del ministero degli affari esteri, del contingente di cento unità a suo tempo disposto dalla legge n. 604 del 1982 —:

se non ritenga che sia il caso di ridurre proporzionalmente il più volte richiamato contingente adeguandolo agli effettivi carichi di lavoro degli addetti ai competenti uffici della direzione generale delle relazioni culturali. (4-03954)

**GRAMAZIO.** — *Il Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 3 di Foligno, con delibera n. 1191 del 25 agosto 1995, ha riadottato l'atto deliberativo n. 2860 al 30 dicembre 1994 inerente alla riconversione dell'ospedale di Montefalco;

la giunta comunale, con il mancato inserimento degli accordi raggiunti tra USL e commissione straordinaria eletta dal consiglio comunale nell'ambito della delibera USL n. 1191, ha mostrato incapacità nel gestire le questioni sociali e sanitarie della città di Montefalco;

il mancato recepimento della suddetta delibera USL n. 1191 ha gettato nell'insicurezza i cittadini di Montefalco, preoccupati della riconversione, che vedrebbe trasferire il reparto di chirurgia dell'ospedale « S. Marco » di Montefalco a Foligno, trasferimento che ha mosso la protesta dei cittadini ai quali, poi, è stato concesso un « contentino » che consiste nel far eseguire interventi chirurgici per una volta alla settimana, per un periodo non superiore a 90 giorni, nell'ospedale in oggetto —:

se risultino quali motivi abbiano spinto, dopo « ampia approfondita e proficua discussione », il sindaco di Monte-

falco, Prof. Luigi Gambacurta e il direttore generale USL n. 3, dottor Enrico Alessandro, a decidere il trasferimento della chirurgia generale dall'ospedale di Montefalco all'ospedale di Foligno. (4-03955)

**ZACCHERA e SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con la recente manovra economica per il 1997, ha enunciato drastiche misure di rigore finanziario —:

se risponda al vero, che il Ministro di grazia e giustizia Flick, nei giorni scorsi sia intervenuto al congresso del notariato, tenutosi a Stresa, con ben sette auto di scorta;

come giudichi, in caso affermativo, il comportamento del Ministro di grazia e giustizia, dato che non erano previste manifestazioni di protesta nei confronti dello stesso. (4-03956)

**CENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'hotel Ergife di Roma, in via Aurelia 619 Roma, si svolgono molto spesso mega concorsi che richiamano una massiccia presenza di concorrenti;

questi mega concorsi creano numerosi disagi per la vivibilità del quartiere;

la Commissione prefettizia in una nota del 18 ottobre 1995 stabiliva, per motivi di sicurezza, in 4.724 persone il numero massimo di concorrenti in una sola giornata;

il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Roma con una nota del 26 luglio 1996 ha dato invece, parere favorevole all'allestimento di altre cinque sale d'albergo per un totale di 2.450 posti. In questo modo il numero delle persone che possono essere ospitate sale a circa 7.200;

nella stessa lettera il comandante dei vigili del fuoco faceva presente che in base alla nota del ministero degli interni 20724/

4101 del 5 settembre 1993 «l'attività di svolgimento di pubblici concorsi non rientra tra quelle previste al punto 5 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1982 n. 577 e pertanto non è soggetta al certificato di prevenzioni incendi» —:

se non ritenga opportuno intervenire per fissare un tetto massimo di persone ospitabili nelle sale dell'hotel Ergife al fine di evitare disagi alla vivibilità del quartiere;

quali provvedimenti intenda prendere per la prevenzione degli incendi e la sicurezza in un luogo dove si troverebbero riunite all'incirca 7.200 persone. (4-03957)

SERVODIO, LECCESE, VENDOLA, NARDINI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1993, la Seap commissionava la progettazione della nuova aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Bari-Palese, stante la inderogabile necessità di poter disporre una infrastruttura adeguata alle esigenze di traffico dello scalo ed alle prospettive di sviluppo dello stesso;

tale progetto veniva redatto in conformità del piano regolatore aeroportuale, approvato ed inserito nel piano regolatore generale della città di Bari nel 1976;

seguendo le procedure previste dalla normativa vigente, che attribuiscono al ministero dei trasporti ovvero alla società di gestione dell'aeroporto la facoltà di redigere progetti all'interno del sedime aeroportuale di proprietà del demanio dello Stato, venivano organizzate dalla presidenza della giunta regionale pugliese, proprietaria, attraverso l'ente regionale pugliese trasporti (ERPT), del 99,3 per cento del capitale della società di gestione, Seap S.p.A., sessioni di conferenza dei servizi fra tutti gli enti che avrebbero dovuto esprimere pareri in merito al progetto della Seap;

tali riunioni si svolsero nel periodo fra novembre e dicembre del 1993 e ad esse partecipò anche il comune di Bari, cui compete l'onere di verificare la rispondenza della aerostazione passeggeri in esame al piano regolatore generale;

tale parere di conformità al piano regolatore generale veniva prodotto dal comune di Bari nel marzo 1994, insieme con quelli delle altre amministrazioni, prime fra tutte i vigili del fuoco;

nello stesso mese di marzo, la Seap procedeva alla trasmissione del progetto alla direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti per la sua approvazione, come previsto dalle norme;

tale approvazione si protraeva nel tempo, in quanto il progetto presentato dalla Seap non aveva certezza di finanziamento; finché, nel corso del 1996, il Ministro dei trasporti, onorevole Burlando, non decideva di finanziare nel Mezzogiorno tre interventi di particolare rilevanza e, specificamente, relativi agli scali di Bari, Cagliari e Catania;

di fronte alla possibilità di finanziamenti certi per la nuova aerostazione passeggeri dello scalo di Bari, il progetto predisposto dalla Seap veniva ripreso in considerazione da parte del ministero dei trasporti, che, nel corso dei mesi scorsi, richiedeva alla società di effettuare alcune leggere modifiche al progetto del 1994, che mantiene pienamente la sua validità sia sul piano tecnico-funzionale che su quello di coerenza con gli strumenti urbanistici correnti;

a questo punto interviene il comune di Bari, proponendo la localizzazione del manufatto, relativo alla nuova aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Bari progettato dalla Seap, non dove il piano regolatore generale prevede che venga localizzato, ma in posizione diametralmente opposta, collocato fra l'attuale pista di volo e le ultime propaggini dell'abitato di Palese, comprendente il cimitero, la strada statale n. 16-bis e la strada perimetrale dell'aeroporto;

tale ipotesi, perché di tanto si tratta in quanto non supportata da progettazioni di dettaglio ed esecutive, comporta la modifica dell'attuale piano regolatore generale, secondo le vigenti norme, e le successive operazioni di esproprio di circa 150-200 ettari di terreno, con i tempi che si possono facilmente immaginare e con un aggravio dei costi legati non solo agli espropri delle nuove aree, ma anche al fatto di dover realizzare nella nuova area tutte le infrastrutture tecnologiche di base (luce, acqua, strade, fogne, telefono, eccetera), già presenti nella zona attuale, che è quella che il piano regolatore generale destina alla localizzazione dell'aerostazione passeggeri;

l'ipotesi avanzata dal comune di Bari veniva motivata con la necessità di assicurare il collegamento ferroviario dell'aeroporto di Bari con le ferrovie Bari-Nord a costi contenuti, senza considerare l'impatto negativo di tale ipotesi, sia in termini di realizzazione dell'intervento, sia in termini di costi aggiuntivi per lo stesso, sia, infine e soprattutto, in termini di finanziamento disponibile oggi da parte del Cipe, che con la posizione del comune Bari si perderebbe;

in sede di incontro fra il Ministro dei trasporti e gli amministratori locali di Puglia, Sicilia e Sardegna sull'argomento, svoltosi a Roma il 19 settembre 1996, il sindaco di Bari, sostenuto sia dal presidente della giunta regionale che dal vicepresidente della provincia di Bari, avanzò tale ipotesi, presentandola come lieve modifica al progetto elaborato dalla Seap;

in quella stessa sede, dirigenti e tecnici del ministero dei trasporti facevano presente agli amministratori pugliesi ed al Ministro che si trattava invece non solo di una complessa operazione di modifica del piano regolatore generale, ma che tale ipotesi avrebbe comportato costi enormi aggiuntivi non coperti da nessuno e tempi tali da perdere i finanziamenti disponibili oggi per Bari ed il suo aeroporto;

su questo ultimo punto, il Ministro Burlando è stato estremamente chiaro: se

gli amministratori pugliesi ritengono prevalenti per Bari gli aspetti urbanistici, il finanziamento oggi disponibile sarà assegnato solo a Catania e a Cagliari;

nonostante queste comunicazioni del Ministro e pur in presenza di pareri contrari espressi in sede ministeriale, il sindaco di Bari in una lettera indirizzata al ministero dei trasporti ed all'amministratore unico della Seap di Bari, propone sostanziali variazioni al progetto di ammodernamento dell'aeroporto, con conseguenti procedure di variante al piano regolatore generale e relative espropriazioni;

se, allo stato attuale, il Ministro intenda comunque finanziare il progetto presentato dalla Seap, considerato che: a) il comune di Bari non avrebbe alcun titolo a presentare progetti attinenti ai suoli demaniali; b) in ogni caso, nessun progetto alternativo a quello della Seap è stato presentato e né è immaginabile che possa essere redatto in pochi giorni, da parte del comune di Bari, un progetto diverso, che richiede comunque l'attivazione di complesse procedure, così come risulta dalla lettera del sindaco citata in premessa, pena la perdita dei finanziamenti; c) il termine ultimo per tale finanziamento è quello della prossima riunione del Cipe, prevista entro la fine del mese di ottobre del 1996, scadenza utile per ottenere i finanziamenti necessari all'ammodernamento dell'aerostazione di Bari;

se il Ministro intenda attivarsi per verificare se non ci sia una connessione tra questa vicenda e quella, oggetto di un precedente atto ispettivo presentato dall'interrogante, sul nodo ferroviario di Bari, rivolta ai Ministri dell'interno e dei trasporti il 2 ottobre 1996. (4-03958)

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla vigente normativa, le spese relative alle direzioni didattiche statali per la manutenzione, arredamento, riscaldamento, illuminazione, custodia e



pulizia dei locali, nonché la fornitura degli stampati e della cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici delle suddette direzioni sono poste obbligatoriamente a carico dell'ente comunale;

fatta eccezione per qualche sporadico caso di convenzionamento volontario tra comuni, le spese sopra menzionate vengono assunte dai comuni ove hanno sede gli edifici che ospitano le direzioni didattiche;

non si comprende la motivazione per la quale una sola comunità debba sopportare gli oneri che, effettuati nell'interesse di più soggetti, per lo meno, dovrebbero essere adeguatamente ripartiti tra tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica;

si stigmatizza che lo Stato italiano centralista non è in grado di garantire le spese di gestione delle strutture scolastiche se si attiva, *ope legis*, a scaricare gli oneri relativi sui poveri enti locali —

se per « ente comunale » debba intendersi il comune ove ha sede l'edificio ospitante la direzione didattica oppure tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica, nel caso in cui detta competenza venga esercitata sul territorio di più comuni;

quali iniziative intendano intraprendere per sanare tale palese ingiustizia.

(4-03959)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sanremo (IM) si ritrova con due presunti sindaci alla sua guida, due consigli comunali e due giunte, per una tardiva sentenza della magistratura a seguito di ricorso dell'ex sindaco Davide Otto;

nel frattempo si sono svolte nuove elezioni comunali con la vittoria del candidato del polo per le libertà, Lino Bottini;

nelle predette elezioni, il candidato Bottini ha superato il 36 per cento al

primo turno ed il 57 per cento al ballottaggio; contro un modesto 6 per cento del candidato Otto;

vi è comunque una situazione di sfiducia ed incertezza su chi debba considerarsi attualmente il sindaco della città —

come intenda regolarsi nel caso di specie;

se non si ritenga regolamentare la materia, onde le sentenze su eventuali ricorsi a nomine e/o scioglimenti siano trattati e decisi in tempi rapidissimi, al fine di garantire continuità e certezza alle amministrazioni interessate. (4-03960)

VENDOLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da diverso tempo, nella soprintendenza per i beni Aaas di Bari sussistono condizioni di disagio legate all'andamento dell'ufficio e aggravate da numerose spiacevoli situazioni che hanno visto persino l'interessamento della magistratura e la presentazione di numerose interrogazioni parlamentari;

la suddetta situazione nuoce alla funzionalità dell'ufficio e lede un'immagine che in precedenza era di rispetto e prestigio;

dalla data del decesso del soprintendente Mola a tutt'oggi, non sono intervenute sostanziali modifiche nella struttura dell'ufficio, e quindi è lecito ritenere, a parere dell'interrogante, che disfunzioni, ritardi ed omissioni possano essere chiaramente addebitate all'attuale dirigenza dell'architetto Di Paola;

il malessere avvertito all'interno dell'ufficio è ben poca cosa se raffrontato al disagio e alle difficoltà che lamentano le imprese locali, le amministrazioni degli enti locali, la classe universitaria e l'utenza privata;

ci si riferisce in particolare ai prolungati ritardi che costantemente accom-

pagnano l'iter delle pratiche all'esame dell'ufficio: a tal proposito, è da sottolineare il fatto che il dirigente non ha mai voluto attuare la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza negli uffici, né nominare mai i responsabili dei procedimenti, nonostante il chiaro regolamento e le conseguenti circolari ministeriali;

quanto detto appare il frutto di una mentalità accentratrice;

l'attività dell'ufficio si esplica prevalentemente sul territorio che risente dei tempi eccessivamente lunghi, che spesso ritardano e in taluni casi annullano (con la perenzione dei fondi) la possibilità di realizzare opere di largo interesse sociale;

l'attività della soprintendenza riguarda anche una programmazione diretta, con l'esecuzione di opere di restauro sui complessi monumentali della regione: il negativo andamento degli interventi diretti dell'ufficio e della programmazione ad essi connessa risulta ben evidenziato dal fatto che, per la prima volta nella storia della soprintendenza di Bari il ministero ha imposto, nel corrente anno finanziario, una decurtazione del 20 per cento del finanziamento generale, a causa della palese e dimostrata incapacità di spesa nell'esercizio precedente;

la carente qualità della programmazione è altresì dimostrata dal fatto che, nel corrente anno finanziario, non risultano essere state previste opere e lavori di restauro per l'intera provincia di Foggia, a danno, quindi, di una grande comunità locale e di un rapporto di politica territoriale faticosamente costruito nel tempo;

da una lettura puntuale e da una conoscenza specifica del territorio, la fase di intervento sembrerebbe risentire di rapporti in qualche modo privilegiati del dirigente con imprese e istituzioni, spesso realizzando interventi di ben minore importanza rispetto ad altri che meriterebbero maggiore attenzione;

un aspetto altrettanto interessante e meritevole di attenzione riguarda interventi particolari, finanziati con fondi eu-

ropei (Fio). La Puglia ne è interessata da due di rilevante importanza, mura di Otranto e Polo museale di Taranto, per i quali in questi ultimi anni sono insorti gravi problemi conseguenti a specifiche responsabilità nella direzione degli stessi: problemi che sono stati valutati più volte da specifiche ispezioni ministeriali, a seguito delle quali l'ispettore centrale, architetto Bucci-Morichi, ha riferito nel merito alla direzione generale;

basterebbe valutare attentamente i ritardi non motivati e le decisioni tecniche prese nel merito per comprendere quale scarsa attenzione sia stata mostrata verso il rispetto degli obblighi contrattuali e di legge;

fra gli interventi straordinari si può a giusto titolo inserire l'intervento di ricostruzione del teatro Petruzzelli, nel cui ambito qualche elemento di dubbio rinviene dal fatto che per tale intervento siano stati dimissionati due funzionari in precedenza applicati: un provvedimento preso dal soprintendente senza offrire alcuna spiegazione, un intervento davvero senza precedenti nell'ufficio;

quanto suddetto può essere comprovato da opportune verifiche, particolarmente in alcune situazioni specifiche, per le quali sono state adottate procedure che sollevano forti dubbi e perplessità circa la loro legittimità e correttezza;

sarebbe pertanto il caso di valutare se negli interventi di restauro (anni finanziari 1994-1995) della Torre di Leverano (LE) e del castello di Bisceglie (BA), per esempio, entrambi di importi superiori al miliardo, le procedure di appalto siano state regolari, se si tiene presente che:

1) per la Torre di Leverano, è stato affidato un pronto intervento di lire cinquanta milioni senza sperimentazione di gara, cui ha fatto seguito l'affidamento diretto, alla medesima impresa, di lavori per ben un miliardo di lire;

2) per il castello di Bisceglie i lavori sono stati appaltati senza gara con un iter procedurale di pochissimi giorni ad un'im-

presa che aveva, in precedenza, eseguito solo dei lavori su parte del complesso per un modesto importo, lavori di cui il soprintendente si è riservato la direzione; considerato il rilevante importo delle nuove opere (due miliardi), sarebbe stato più corretto esperire le normali procedure di gara e non procedere al consueto affidamento « per continuità »;

un diffuso malumore riguarda l'operato di alcuni funzionari di zona della soprintendenza, in particolar modo di Brindisi e Taranto;

è difficile spiegare il perché di consulenze esterne per centinaia di milioni affidate su progetti già pronti o l'affidamento di lavori a ditte poco esperte che a Brindisi, per esempio, dopo aver messo mani ai Propilei e alla Fontana di Tancredi hanno provocato le ire dei cittadini —

quali provvedimenti ormai indilazionabili e netti intenda assumere il Ministro interrogato, per restituire alla soprintendenza di Bari il ruolo che le compete, in un clima che possa essere di piena operatività, trasparenza, rigore delle scelte. (4-03961)

CUTRUFO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

alcune circoscrizioni di Roma, come la quarta, in cui risiedono più di trecentomila abitanti, si trovano senza presidio sanitario. Quartieri interi all'interno della circoscrizione sopracitata, come Castel Giubileo, Cinquina, Settebagni, sono completamente privi di qualsiasi servizio primario di assistenza sanitaria, pur esistendo locali disponibili a questo servizio, per il quale la stessa unità sanitaria locale di competenza ha già dato parere favorevole;

in particolare, a Settebagni in via della Marcigliana, l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che esisterebbe un immobile occupato abusivamente da circa venti anni, che, pur destinato a servizi sociali sanitari (una volta era la sede dell'ex condotta medica), viene usato per altri scopi —

se il fatto citato corrisponda a verità;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la legittima destinazione dell'immobile;

se non ritenga opportuno che, una volta libero l'immobile, venga destinato alla sua funzione naturale di primo soccorso sanitario. (4-03962)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 1996, il consiglio comunale di Mugnano di Napoli approvava la delibera di costituzione della società di gestione del mercato ittico di Mugnano;

per anni la struttura del mercato ittico è vissuta condizionata dal controllo dei locali clan camorristici;

l'amministrazione Maturo ha preso ogni necessario provvedimento per garantire il rispetto della legalità e, nel contempo approntare una soluzione che consentisse in maniera definitiva il recupero della struttura e una sua gestione trasparente;

la delibera proposta dall'amministrazione Maturo, poi approvata in consiglio il 17 settembre 1996, prevede la costituzione di una società mista a controllo pubblico per la gestione del mercato;

il controllo pubblico della gestione del mercato è malvisto da alcune forze politiche e soprattutto è in contrapposizione con gli interessi della locale malavita organizzata;

in particolare, non si vuole che questa struttura esca dalla illegalità e che sia garantita una sua gestione da tutti controllabile;

l'interrogante ha denunciato, in data 1° ottobre 1996, alla prefettura di Napoli ed alla Procura distrettuale antimafia e che esponenti del Ppi di Mugnano, a cominciare dal suo segretario, dottor Francesco Chianese, e dal dottor Pasquale Bove, hanno più volte apertamente affermato che avrebbero tentato di impedire al sin-

daco Maturo la risoluzione di tale problema; l'interrogante ha in particolare, fatto presente che lo stesso Chianese ha più volte esercitato intimidazioni e minacce, dirette e indirette, sia nei confronti di qualche consigliere comunale sia della stessa amministrazione;

risulta all'interrogante che è stato presentato al Co.re.co di Napoli un esposto, a firma di Francesco Iacolare, falso e apocrifo come riportato anche dal quotidiano *il Mattino*, del 5 ottobre 1996, il quale, privo di rilievi amministrativi, tenta, con infamie e menzogne, di bloccare la delibera di costituzione della società di gestione del mercato ittico;

in data 24 settembre 1996, il consiglio comunale ha approvato la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Maurizio Maturo e, in conseguenza di ciò, il comune di Mugnano è attualmente in gestione commissariale —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare attraverso la prefettura e i commissari prefettizi presso il comune di Mugnano per garantire che non vi sia alcun condizionamento o pressioni che possano impedire l'attuazione di un deliberato del consiglio comunale;

quali provvedimenti intenda adottare per fare piena luce sui tentativi più volte denunciati di impedire l'emersione alla legalità della struttura del mercato ittico di Mugnano e della sua gestione. (4-03963)

MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

come hanno riportato numerosi giornali, una ragazza di diciannove anni, nata a Battipaglia, in provincia di Salerno, presentatasi alla Usl milanese di via Oglio per ottenere un semplice certificato di buona e robusta costituzione fisica, si sarebbe sentita apostrofare dal medico al quale s'era rivolta come « africana », come chiaro intento denigratorio;

alle rimostranze della giovane il medico avrebbe rincarato la dose di insulti,

aggiungendo: « Lei è anche ignorante. Non lo sa che dal Po in giù è Africa? » —:

se non intenda promuovere gli opportuni accertamenti sul caso al fine di prendere i provvedimenti dovuti per far valere gli elementari e civili principi di rispetto umano e di tolleranza;

se non ritenga di informare dell'accaduto la magistratura perchè venga fatta luce sullo squalido episodio, accaduto nel presidio sanitario milanese. (4-03964)

LUMIA, MANGIACAVALLLO, GIACALONE e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il servizio di riscossione delle imposte in Sicilia è affidato dal 1990 ad un commissario governativo;

il commissario governativo nominato nel 1991 con decreto del Ministro delle finanze e decreto dell'Assessore al bilancio della regione siciliana è la Montepaschi-Serit spa;

dal 1993 la regione siciliana non ha pubblicato alcun bando di gara per l'assegnazione del servizio di riscossione e non ha definito i parametri previsti dalla legge, preliminari al bando stesso;

per effetto della legge regionale 24/1994, le competenze della commissione consultiva regionale istituita con la legge regionale 35/1990, sono passate alla commissione consultiva nazionale istituita con il decreto del Presidente della Repubblica 43/1988;

per anni la mancata definizione dei suddetti parametri è stata dovuta ad un presunto conflitto di competenze ed alla scarsa chiarezza di rapporti tra Commissione Consultiva e Assessorato alle Finanze;

l'inadempienza della regione siciliana ha provocato ingenti danni all'Erario, ai contribuenti ed ai lavoratori del settore, a causa dell'eccessivo protrarsi del regime commissariale che si è limitato a gestire

l'ordinaria amministrazione senza investire per migliorare l'efficienza del servizio;

le gestioni commissariali della Sogesi prima e della Montepaschi-Serit poi hanno prodotto svariati guasti a causa di una politica clientelare del personale, più volte denunciata dalle OO.SS.;

la Montepaschi-Serit ha ufficialmente comunicato la propria volontà di recesso dal regime commissariale in Sicilia a decorrere dal 31 dicembre 1996;

la Montepaschi-Serit ha avviato nello scorso maggio un progetto di recupero morosità arretrata che prevede l'assunzione di 600 lavoratori precari nell'arco di 18 mesi; tale morosità è relativa agli anni in cui la Montepaschi-Serit ha gestito in qualità di commissario governativo in Sicilia il servizio ed è stata provocata in buona parte dalla sua mancanza di efficienza e di incisività nella riscossione —:

se non ritenga di intervenire presso la commissione consultiva nazionale e presso il Governo della regione siciliana per accelerare l'iter burocratico relativo alla definizione dei parametri necessari al bando di gara per l'assegnazione del servizio a norma della legge regionale 35/1990;

quali iniziative intenda adottare per impedire possibili manovre intese a procrastinare l'attuale regime commissariale oltre il 31 dicembre 1996 mediante la mancata definizione dei suddetti parametri, allo scopo di favorire la Montepaschi-Serit permettendo il completamento del progetto di recupero morosità arretrata, con grave nocumento per lo Stato, la regione siciliana, i contribuenti ed i lavoratori. (4-03965)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 il cosiddetto « Governo provvisorio della Padania » ha reso noto, tramite comunicazione del ministro Roberto Maroni, della avvenuta costituzione delle compagnie provinciali della

« guardia nazionale padana » di Alessandria, Imperia, Modena, Monza, Trento e Treviso;

le sei compagnie avrebbero aderito e giurato fedeltà allo « statuto della federazione padana », approvato dal « governo » a Mantova;

la « guardia nazionale padana » si configura come una possibile struttura parallela alla Lega Nord, con compiti che oggi sfuggono alla normale cognizione ma che lasciano intravedere la nascita di una pericolosa formazione paramilitare agli ordini di un partito politico;

in epoche storiche non lontane, la creazione di milizie parallele a movimenti e partiti politici è stata sottovalutata e irrisa dalla pubblica opinione e dai governi, salvo poi constatare che le sopracitate milizie non erano che l'avanguardia di istanze politiche fortemente reazionarie, caratterizzate dall'utilizzo quotidiano e ricorrente della violenza nel colpire esponenti politici, sedi sindacali e politiche per reprimere l'espressione di opinioni ed idee diverse —:

quali iniziative intenda attivare per verificare l'attività, gli appartenenti, gli obiettivi e il carattere, armato o no, della « guardia nazionale padana » nella realtà della regione ove è o sarà costituita, al fine di evitare che questo fatto non costituisca il preambolo di atti di intolleranza o violenza, come è plausibile pensare vista la diretta emanazione da una forza politica che da sempre inneggia al razzismo, all'odio etnico e alla divisione della Repubblica italiana. (4-03966)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Scalea (CS), alla presenza del sindaco-presidente Francesco Pezzotti, con atto deliberativo n. 580 del 28 giugno 1996, ha affidato un incarico legale all'avvocato Giovan Battista Freni

del Foro di Messina, impegnando per la parcella la somma presuntiva di lire 2.500.000;

l'incarico, si legge nell'atto, è riferito al patrocinio della difesa dello stesso Francesco Pezzotti, querelato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Paola (CS), dottor Francesco Greco, per il reato di cui all'articolo 595 del codice di procedura penale (diffamazione);

i fatti, oggetto della querela e costituenti il reato di diffamazione, esulano certamente da attività legate alla funzione di sindaco e si inquadrano invece in una vicenda del tutto personale tra lo stesso sindaco ed il sostituto Procuratore della Repubblica;

ad avviso dell'interrogante, nel comportamento del sindaco, che presiedeva l'organo del comune, potrebbero ravvisarsi estremi di reato —:

se risulti che siano state avviate indagini al riguardo;

quali provvedimenti di propria competenza conseguenziali intenda assumere. (4-03967)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la variante del piano regolatore per la zona occidentale di Napoli, approvata dal consiglio comunale, prevede spiaggia libera da Coroglio a La Pietra;

in contraddizione con quanto stabilito dal progetto della variante al piano regolatore, è stata attribuita una concessione a ridosso del pontile nord dell'ex Ilva (Italsider) ad una associazione denominata « Nesis »;

esistono giacenti presso il consorzio autonomo porto varie richieste di concessione da parte di organizzazioni ed associazioni private per la realizzazione e la gestione di stabilimenti balneari, attività

turistiche e ricreative, iniziative varie, con l'impiego di manodopera locale fissa e stagionale;

nell'area si assiste ad un proliferare continuo di iniziative abusive incontrollate che, utilizzando spazi demaniali danno luogo ad attività pseudo-turistiche (fitto di ombrelloni, sdraio, rivendite di generi vari, eccetera), ed a parcheggi a pagamento, riempiendo le spiagge di rifiuti di ogni genere —:

quali siano stati i criteri adottati dalle Autorità competenti per dare la concessione, in deroga alla variante al piano regolatore, all'associazione « Nesis », senza considerare altri soggetti che pure potevano averne diritto. (4-03968)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Roma sta effettuando dei lavori per la realizzazione di due campi nomadi, in via Lombroso a Monte Mario, su un'area di circa diciottomila metri quadri di proprietà della provincia;

il comune non ha ancora la titolarità dell'area e la delibera è ancora all'esame delle commissioni consiliari provinciali;

detta delibera è stata ritirata alcuni mesi fa dalla giunta dell'onorevole Giorgio Fregosi, in seguito alle rimozioni del gruppo provinciale di Alleanza Nazionale —:

quali iniziative intenda prendere affinché il comune di Roma non prosegua in questa azione che appare abusiva e che, oltre a violare, a parere dell'interrogante, palesemente la legge, crea i presupposti per l'aggravarsi della tensione sociale, in una zona che vive già una realtà difficile. (4-03969)

URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Roma sta effettuando alcuni lavori per la realizzazione di due

campi nomadi, in via Lombroso a Monte Mario, su un'area di circa diciottomila metri quadri di proprietà della provincia;

il comune non ha ancora la titolarità dell'area e la delibera è ancora all'esame delle commissioni consiliari provinciali;

detta delibera è stata ritirata alcuni mesi fa dalla Giunta dell'onorevole Giorgio Fregosi, in seguito alle rimostranze del gruppo provinciale di Alleanza Nazionale;

in data 1° agosto 1996 è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione a risposta scritta (4-02793), in cui si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, se non ritengano che la presenza di un campo nomadi di così vaste proporzioni, non rischi di incrementare il già preoccupante tasso di microcriminalità e di minacciare la creazione di un centro di accoglienza per pellegrini, in vista del Giubileo, o di un nuovo polo universitario che potrebbe sorgere dallo smembramento, previsto nei progetti del Governo, dell'università « La Sapienza » —:

quali iniziative intenda assumere affinché il comune di Roma non prosegua in questa azione che appare abusiva e che, oltre a violare, a parere dell'interrogante, palesemente la legge, crea i presupposti per l'aggravarsi della tensione sociale, in una zona che vive già una realtà difficile.

(4-03970)

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

profonda indignazione ha suscitato il gravissimo episodio di aggressione perpetrata nei confronti del consigliere regionale di Forza Italia Isabella Bertolini, verificatosi il giorno 3 settembre 1996 in occasione della Festa nazionale dell'Unità di Modena. Quello che doveva essere un momento di dibattito e confronto civile su tematiche politiche, in particolare l'incontro con il ministro per i lavori pubblici Antonio Di Pietro, al quale la Bertolini partecipava

come semplice spettatrice, si è rivelato ben presto il palcoscenico di una ingiustificata aggressione da parte del servizio d'ordine interno alla festa. Tale reazione violenta e gratuita, compiuta di fronte a numerosi testimoni, risulta essere ancora più grave se si pensa che non vi è stata alcuna traccia di provocazione né di violenza verbale o gestuale da parte della consigliera Bertolini, la quale, in compagnia del senatore di Forza Italia Augusto Cortelloni, si era recata, nel pieno delle proprie prerogative democratiche, all'iniziativa pubblica per consegnare al Ministro Di Pietro le ultime notizie stampa sullo scandalo « Palazzopoli », che ha tormentato negli ultimi mesi la giunta Pds di Modena (e che vede coinvolte oltre cinquanta persone tra ex amministratori, funzionari e dirigenti del comune emiliano), in cui si fa riferimento alla faraonica ristrutturazione, compiuta con i soldi pubblici, di un elegante palazzo nel centro storico, in seguito occupato da dirigenti e amici dei notabili del Pds locale —:

come intendano tutelare la sicurezza dei cittadini nei confronti dei servizi d'ordine o di sicurezza attivati in occasione di manifestazioni politiche, quali le feste dell'Unità;

se e come intendano appurare le relazioni esistenti fra le forze dell'ordine e questi gruppi di controllo e sicurezza delle feste dell'Unità;

se intendano aprire un'inchiesta sulla natura dell'aggressione ai danni del consigliere regionale Isabella Bertolini, soprattutto per quanto riguarda il mancato rispetto delle regole di tutela della libertà e dell'incolumità personale da parte dei preposti alla vigilanza;

se e come intendano verificare quale sia il reale apporto e la reale portata dell'incarico conferito alle forze dell'ordine nell'ambito della manifestazione predetta e se sia vero che si è avuta una massiccia mobilitazione di agenti preposti alla sicurezza della festa nazionale dell'Unità svoltasi a Modena e quale sia stato di conseguenza il costo economico per la collettività.

(4-03971)

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Bologna è stata dichiarata come « fondamentale » per il nuovo piano dell'alta velocità;

il progettista scelto dalle Ferrovie dello Stato è stato individuato in Ricardo Bofill, con il gradimento del comune di Bologna, dopo che le stesse Ferrovie avevano interpellato l'architetto Zacchioli e dopo che lo stesso comune aveva indetto un concorso di idee dove era stato premiato un progetto alternativo di un gruppo di architetti bolognesi;

esiste una normativa comunitaria recepita anche dalla legge italiana, secondo la quale si è obbligati a ricorrere a concorso internazionale per le progettazioni di opere pubbliche di importo superiore ai duecentomila Ecu (circa quattrocento milioni di lire italiane);

per la progettazione della sola stazione ferroviaria è previsto un costo di oltre dodici miliardi di lire;

esiste una legge dello Stato che tutela gli edifici pubblici di oltre cinquanta anni (la legge n. 1089);

la soprintendenza ai beni culturali è chiamata a pronunciarsi quando vi siano le condizioni per contravvenire alla sopracitata legge n. 1089;

il ministero dei lavori pubblici dovrebbe essere informato di ogni tipo di commessa pubblica di grande rilevanza e dovrebbe svolgere in maniera preventiva la sua opera di controllo e vigilanza su ogni tipo di abuso o irregolarità amministrativa;

le Ferrovie dello Stato hanno pagato la cifra di oltre dieci miliardi di lire all'Istituto « Nomisma » per la realizzazione di uno studio sull'impatto economico-ambientale derivante dalla realizzazione delle linee dell'alta velocità —:

quale giudizio di economicità e di sicurezza cantieristica venga espresso in merito alla scelta di far transitare l'alta velocità in un tunnel trenta metri al di sotto di una superficie densamente urbanizzata come quella della città di Bologna;

su quali basi sia stato scelto come progettista l'architetto Ricardo Bofill e per quali motivi siano stati ignorati i progetti provenienti dall'architetto Zacchioli e dal gruppo di professionisti premiati nel concorso d'idee indetto dall'amministrazione comunale di Bologna;

quale sia la posizione del Governo in merito a questo progetto, finanziato dai fondi dello Stato, per il quale, in completa dissonanza con la normativa europea, non è stato effettuato alcun tipo di concorso internazionale;

quale sia la posizione del Governo in merito al progetto Bofill, che prevede l'abbattimento dell'attuale stazione in relazione alla legge che tutela gli edifici pubblici di oltre cinquanta anni (l'edificio della stazione di Bologna risale come noto al 1871);

quale sia la posizione della soprintendenza ai beni culturali in merito al progetto di abbattimento dello stabile dell'attuale stazione ferroviaria di Bologna;

quali passi intenda compiere il ministero dei lavori pubblici per verificare la correttezza amministrativa del progetto scelto per il rifacimento della stazione ferroviaria denominato « progetto Bofill »;

quale sia il giudizio dell'impatto economico-ambientale relativo al progetto della « stazione Bofill » riportato nella ricerca commissionata all'Istituto « Nomisma » dalle Ferrovie dello Stato. (4-03972)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Cerdop (centro di ricerca e documentazione sui problemi della società con-



temporanea) ha svolto, sulla base di apposita convenzione, attività di consulenza prima per l'alto commissariato e poi con la Dia;

il Cerdop è presieduto dal senatore professor Pino Arlacchi —:

se il soggetto in questione abbia pagato, lui in prima persona ovvero il Cerdop, i dovuti oneri sui 189.289.960 di lire, più Iva, per l'anno 1993, quale compenso per le attività svolte in collaborazione prima con l'alto commissariato e poi con la Dia, e di quali strutture si sia servito il Cerdop stesso per la collaborazione con gli organi di Stato. In relazione a tale incarico, infatti, il professor Arlacchi ha percepito, con decreto del ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro, la predetta somma. Con l'elezione del professor Arlacchi a parlamentare, è poi venuto a cessare il rapporto di collaborazione con il ministero dell'interno in data 28 marzo 1994;

se sia rimasto in essere il rapporto di collaborazione del Cerdop con la Dia anche successivamente all'elezione del professor Arlacchi a parlamentare, e chi presieda attualmente detto centro, che risulta non avere, così come da contratto, alcuna sede sociale;

se fosse nelle facoltà del professor Arlacchi scrivere alle direzioni dei vari compartimenti della Polizia di Stato su carta intestata della Dia, come avvenuto in data 10 novembre 1993 a firma del professor Pino Arlacchi stesso che l'indirizzava al prefetto Pietro Soggiu, della direzione centrale dei servizi antidroga. (4-03973)

STORACE. — *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'università e ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività da chiunque svolta di amministratore condominiale rientra tra le prestazioni di servizi disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettata;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva che delle scritture contabili obbligatorie costituiscono reato contesualmente ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

il secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) stabilisce che «l'impiegato deve conformare la sua condotta al dovere di servire esclusivamente la Nazione, di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi e non deve svolgere attività incompatibili con l'anzidetto dovere»;

secondo l'articolo 60 del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica, «l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro»;

a titolo pruamente esemplificativo si fa presente che il dottor Giampiero Margiotta, avente lo studio in Roma in Corso Trieste, 185 è amministratore di numerosi condomini nella capitale, molti dei quali ubicati nel quartiere di Labaro;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per verificare i problemi sotto esposti e che anzi sembrano

colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra menzionati —:

se gli organi preposti non ritengano opportuno intervenire urgentemente per verificare se corrisponde a verità che:

1) tra gli innumerevoli condomini amministrati a Roma dal dottor Giampiero Margiotta vi sono quelli di via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 82, via Giulio Frasccheri 67/69, via Giulio Frasccheri 77 e via Rubra, 168;

2) la professione di amministratore condominiale del dottor Margiotta sia svolta senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservazione degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972 con conseguente occultamento di ricavi;

3) il dottor Giampiero Margiotta, per tutti i condomini da lui amministrati, abbia omesso di presentare le dichiarazioni che è obbligato a presentare ai fini delle imposte sui redditi o ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;

4) il dottor Margiotta, avendo effettuato prestazioni di servizi, abbia omesso l'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi e abbia omesso di annotare i relativi corrispettivi in misura inferiore a quella reale;

5) nei predetti condomini, il dottor Margiotta abbia omesso la presentazione delle relative fatture negli ultimi tre anni;

6) nei predetti condomini siano state emesse precedentemente delle fatture intestate dalla Domus Trieste;

7) il dottor Margiotta si avvale, per l'amministrazione condominiale dei sopracitati immobili, del signor Augusto Sammarini, residente a Roma in via del Labaro, 201 e dipendente statale presso il ministero dell'Università e della ricerca scientifica;

8) il signor Augusto Sammarini svolga la professione di amministratore condominiale e se risulti amministratore di un condominio di via Valbondione;

9) il dottor Giampiero Margiotta sia socio della Domus Trieste e, qualora risultasse vero, se la società ha emesso regolari fatturazioni e abbia presentato regolare dichiarazione Iva negli ultimi cinque anni;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare l'elenco dei singoli condomini amministrati, sia direttamente che indirettamente, dal dottor Margiotta;

se gli organi preposti non ritengano opportuno intervenire al fine di effettuare degli accertamenti patrimoniali nei confronti del dottor Giampiero Margiotta;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte dell'impiegato statale Augusto Sammarini e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno diffidarlo per aver, eventualmente, contravvenuto ai divieti posti dagli artt. 60 e 62 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 (e succ. mod.);

se ritengano opportuno, accertata eventualmente l'incompatibilità degli incarichi, trasferire il signor Sammarini;

se gli organi competenti, accertate eventuali responsabilità, intendano trasmettere tutti gli atti alla magistratura;

se gli organi preposti abbiano con la loro palese inerzia e inefficienza violato precise disposizioni cui per legge sono obbligati;

se siano allo studio delle iniziative e dei provvedimenti al fine di censire tutti i condomini presenti nel territorio nazionale per avere una mappa dettagliata dei vari amministratori che sfuggono ai controlli fiscali;

per quali ragioni non si è ritenuto necessario e non si è proceduto ad effettuare gli opportuni accertamenti fiscali nei confronti del dottor Giampiero Margiotta e del signor Augusto Sammarini;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti al fine di impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-03974)

---

**Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Giovanardi n. 4-03820, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pasetto.

L'interrogazione Diliberto ed altri n. 4-03865, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1996, a pagina 2875, seconda colonna, alla trentottesima riga, deve leggersi: « alla mobilità del personale docente », anziché: « alla immobilità del personale docente », come stampato.

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ACCIARINI, FURIO COLOMBO e CHIAMPARINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie, sembrano prevalere logiche spartitorie nell'inquadramento dei giornalisti delle redazioni dei TG Regionali;

tali logiche sono in contrasto con la prassi e i diritti sindacali acquisiti;

in particolare a Torino, si registra una situazione grave, di due precari con quattro anni di collaborazione che, nonostante i diritti acquisiti in base ai criteri di anzianità e precariato, rischiano di essere accantonati per fare posto ad altri che non hanno maturato tali diritti —:

se sia a conoscenza della situazione specifica torinese;

quali iniziative intenda assumere per accertare, in sede di valutazione dell'efficienza e dell'economicità della gestione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, la trasparenza nei processi di sostituzione e di inquadramento nelle redazioni RAI. (4-00792)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.*

*Tali problemi rientrano, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla*

*apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha precisato che le assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato per la sostituzione di giornalisti assenti con diritto alla conservazione del posto (per malattia, per maternità, per mandato elettivo, ecc.) vengono effettuate attingendo a tre « bacini » di personale: i cosiddetti precari, ovvero coloro che hanno già prestato servizio con contratti a termine, gli idonei alla scuola di giornalismo di Perugia e i giornalisti professionisti disoccupati.*

*Nell'ambito di tali gruppi di riferimento, i direttori di testata esercitano le prerogative di scelta e di proposta sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 del contratto nazionale di lavoro giornalistico.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la situazione di Torino la medesima concessionaria ha comunicato che i due « precari » citati nell'atto parlamentare in argomento sono stati impegnati presso la redazione piemontese con contratti della durata di otto mesi ciascuno (con scadenza 31 maggio 1996 e 29 giugno 1996).*

*Il loro successivo impiego — subordinato al trascorrere di un intervallo di tempo di almeno 36 giorni fra un contratto e l'altro, come previsto dalla legge n. 230/1962 — è avvenuto, in un caso per la sostituzione di un collega in aspettativa parlamentare con durata dall'8 agosto al 31 dicembre 1996 e nell'altro caso, a decorrere dal 2 agosto fino al 20 dicembre 1996, per la sostituzione di una collega assente per maternità.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.**

**BAGLIANI, SIGNORINI, FORMENTI, BALLAMAN, FONGARO, GRUGNETTI, APOLLONI, CIAPUSCI, SANTANDREA, RODEGHIERO, BOSCO, PAROLO, BIAN-**

CHI CLERICI, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, COVRE, ANGHINONI, PITTINO, FAUSTINELLI, CÈ, ROSCIA, CHIAPPORI, BARRAL, BAMPO, MARONI, DOZZO e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 9 marzo 1993, serie speciale concorsi ed esami, veniva bandito un concorso nazionale a 93 posti di ragioniere presso il Ministero dei beni culturali e ambientali, ripartiti per contingenti regionali, prevedendo per la regione Veneto 7 posti, per la regione Lombardia 10 posti e per la regione Emilia-Romagna 9 posti;

si sono quindi svolte le prove d'esame, concluse con regolari graduatorie;

successivamente, prima delle nomine, in data 20 giugno 1995, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47, i suddetti contingenti regionali vennero rideterminati nel seguente modo: riduzione ad un posto per la regione Veneto, a 3 posti per la regione Lombardia, a 4 posti per la regione Emilia-Romagna;

viceversa, i posti assegnati alla regione Lazio e alla regione Campania venivano aumentati rispettivamente da 10 a 25 e da 5 a 14 —;

in base a quali criteri siano state inizialmente fissate le dotazioni a concorso per le regioni del Nord Italia ed in base a quali criteri esse siano state poi ridotte, lasciando così scoperti gli organici;

quali siano state le necessità di servizio che hanno indotto ad incrementare le assegnazioni di nuovo personale nelle sedi del centro-sud, quando è noto che tali uffici hanno in generale un rilevante esubero di personale, che, per contro, risulta costantemente carente al nord;

se non ritenga che, prima del reclutamento del nuovo personale, non sarebbe stato opportuno ed economico ricorrere alla riqualificazione del personale avente diversa qualifica, già presente all'interno dell'amministrazione dello Stato, con con-

sistente risparmio da parte della stessa pubblica amministrazione. (4-02154)

*RISPOSTA.* — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Nella Gazzetta Ufficiale — IV serie speciale concorsi — n. 19 del 9.3.1993 veniva pubblicato un bando di concorso a 61 posti di ragioniere della VI qualifica funzionale, il 30% dei quali riservato al personale interno all'Amministrazione.*

*Una volta concluse le prove concorsuali, si è determinata la circostanza che in alcune regioni non tutti i posti sono stati ricoperti, secondo il prospetto che segue:*

*Regioni: Emilia Romagna; Posti a concorso 9; Vincitori 4;*

*Regioni: Friuli Venezia Giulia; Posti a concorso 3; Vincitori 2;*

*Regioni: Liguria; Posti a concorso 5; Vincitori 1;*

*Regioni: Lombardia; Posti a concorso 10; Vincitori 3;*

*Regioni: Marche; Posti a concorso 4; Vincitori 3;*

*Regioni: Toscana; Posti a concorso 8; Vincitori 6;*

*Regioni: Veneto; Posti a concorso 7; Vincitori 1.*

*Tale situazione, unitamente alla constatazione che in altre regioni si riscontravano, viceversa, candidati idonei in misura superiore rispetto ai posti a concorso, ha indotto l'Amministrazione ad applicare l'articolo 3, comma 26, della L. 24.12.1993, n. 537, rideterminando così la distribuzione territoriale dei posti; ciò ha comportato la riduzione di posti citata nell'interrogazione, riduzione che peraltro non comporta pregiudizio per gli Istituti delle regioni interessate, non esistendo comunque per tali regioni vincitori del concorso da poter assumere.*

*La soluzione adottata viene sicuramente incontro, in via immediata, alle esigenze dell'Amministrazione, una volta constatata l'impossibilità di copertura di tutti i posti*



*messi a concorso. Quando l'Amministrazione disporrà delle piante organiche definitive, potrà adottare ulteriori provvedimenti per venire incontro alle esigenze delle Regioni sguarnite di personale.*

*Per quanto concerne l'ipotesi di « riqualificazione del personale avente diversa qualifica, già presente nell'interno dell'Amministrazione », si fa rilevare che tale possibilità è subordinata ad una espressa previsione di legge che consenta, anche per il Ministero per i beni culturali e ambientali, quanto previsto esclusivamente per il Ministero delle finanze dall'articolo 3 — commi da 205 a 208 — della legge 28 dicembre 1995 n. 549.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta quanto segue:*

*in data 27 aprile 1995, il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane ha deliberato la nomina di 117 nuovi dirigenti, a parere dell'interrogante scelti in palese dispregio dei più elementari diritti degli aventi titolo alla promozione;*

*è sufficiente una rapida lettura dell'elenco dei nominativi, fra i quali, peraltro, compaiono numerosi figli e parenti della vecchia « nomenclatura » dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per poter supporre che i criteri adottati siano ancor di più quelli della lottizzazione, del nepotismo, del clientelismo e del cinico disprezzo per la dignità dei veri destinatari del legittimo interesse, con metodi che fanno impallidire persino i già molto discutibili sistemi dei potentati della prima Repubblica;*

*nell'elenco dei nuovi dirigenti compaiono il nome della figlia di un componente della stessa commissione che si è occupata della designazione dei promuovendi (l'ex dirigente dell'area centrale dei servizi postali), della figlia dell'ex direttore*

*generale dell'amministrazione postale, del figlio dell'ex direttore centrale di ragioneria;*

*un ruolo di enorme peso hanno, altresì, svolto nella circostanza i responsabili delle organizzazioni sindacali SLP-CISL-FILPT-CGIL, UIL e SINDIP (sindacato dei dirigenti);*

*l'interrogante reputa che la maggior parte dei promossi non abbia una specifica e consolidata esperienza, se si considera l'estrema rapidità della loro carriera, sviluppata nello spazio di pochissimi anni, tenuto conto che, di converso sono state frustrate, vilipesi e tradite le aspettative di coloro che, privati di una tenue speranza, hanno assistito impotenti al verificarsi dei sacrifici di un'intera vita al servizio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, pur essendo indiscussi portatori di una professionalità stratificatasi in lunghi anni nell'espletamento di molteplici funzioni;*

*sotto il profilo giuridico, occorre evidenziare che i criteri adottati nella selezione non sono stati preventivamente indicati, che i presunti candidati non sono stati invitati ad esibire i propri titoli e che il numero di posti disponibili non è stato predeterminato;*

*tutto ciò lascia supporre una volontà già preconstituita di concretizzare numerosi abusi, che richiede, ad avviso dell'interrogante, che si proceda all'accertamento immediato di eventuali gravi connesse responsabilità, in sede civile e/o penale —:*

*se, qualora le ipotesi formulate abbiano obiettivo riscontro, il Ministro in indirizzo non ritenga che debba procedersi all'immediato annullamento delle nuove nomine ed al ripristino degli interessati alle precedenti funzioni;*

*se, disposto l'annullamento delle promozioni, non si debbano attivare procedure più corrette, legali e trasparenti per le nomine dei futuri dirigenti dell'Ente poste italiane, così come previsto dalle disposizioni transitorie di cui al contratto collettivo nazionale del lavoro dei dirigenti del-*

l'Ente poste italiane nonché nel rispetto delle singole posizioni di ruolo. (4-00531)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno ribadire — come già precisato con la nota n. GM/97954/7/4-58/INT/RG del 5 luglio u.s., con la quale è stata fornita risposta alla interrogazione n. 4-00058 di analogo contenuto presentata dalla S.V. on.le (pubblicata nell'Allegato B del 22 luglio 1996) — che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'Ente poste italiane.*

*A questo Ministero restano attribuiti poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo sui servizi, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993 mentre la gestione del personale ed, in particolare, il potere di deliberare le promozioni a dirigente — previsto dall'articolo 6, comma 3, lett. m) dello statuto approvato con decreto ministeriale 14 aprile 1994 — rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione del citato Ente senza alcuna possibilità di intervento governativo.*

*Non si è mancato tuttavia di interessare nuovamente l'Ente Poste Italiane, il quale ha precisato che la procedura seguita per la nomina dei dirigenti ha avuto inizio con l'esame delle segnalazioni pervenute dai direttori delle aree centrali e delle sedi, tenendo conto dei percorsi di carriera dei vari candidati, dei risultati conseguiti, dei titoli di studio posseduti e dei corsi professionali frequentati nonché delle esperienze lavorative anche esterne all'Ente.*

*Dalla valutazione di tali elementi è scaturito un giudizio globale che è stato formulato anche in relazione all'attitudine allo svolgimento della funzione dirigenziale ed all'età degli interessati.*

*Tale lavoro preparatorio è stato svolto da una apposita commissione, presieduta dal direttore dell'area personale e organizzazione, alla quale, contrariamente a quanto*

*asserito dalla S.V., non ha partecipato l'ex direttore dell'area centrale servizi postali.*

*Quanto alla presenza nell'elenco dei promossi, otto su centodiciassette — dei figli di alcuni dirigenti che ovviamente risultano estranei alla procedura di selezione sopra citata, l'Ente ha osservato che la nomina di qualche candidato avente relazione di parentela con i dirigenti non può essere considerata di per se stessa un fatto anomalo; sarebbe stato d'altra parte illegittimo decretarne aprioristicamente l'esclusione nel timore di far nascere dubbi di parzialità.*

*Ugualmente prive di fondamento, ha continuato l'Ente poste, appaiono le censure relative a pressioni che sarebbero state esercitate da alcuni responsabili di diverse organizzazioni sindacali.*

*Le nomine dei dirigenti risultano infatti improntate, ha concluso l'Ente poste, a criteri di legittimità e funzionalità e rispondenti agli interessi aziendali.*

*Nel caso la S.V. on.le fosse a conoscenza di eventuali illeciti di rilevanza penale potrà adire l'autorità giudiziaria al fine di fare luce sull'intera vicenda.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:** Macca-nico.

**COLA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

*la Francia esporta in Italia una notevole quantità di prodotti agricoli trasformati che vengono commercializzati e venduti sul territorio nazionale senza che si siano mai poste logicamente in discussione le attestazioni e le certificazioni rilasciate dalle competenti autorità francesi sulla genuinità dei prodotti;*

*di converso, l'Italia esporta in Francia solo un modesto quantitativo di tali prodotti;*

*in ordine a questi ultimi le autorità francesi competenti, specialmente negli ultimi anni, sottopongono i prodotti italiani ad una serie di controlli quasi sempre pretestuosi ed inutili;*

tali controlli hanno ad oggetto, il più delle volte (il che è grave ed allarmante), l'attendibilità delle attestazioni e delle certificazioni circa la conformità alle norme di legge dei prodotti rilasciate dalle competenti autorità amministrative italiane ed in particolare da quelle sanitarie;

purtroppo non è peregrino pensare che tali iniziative possano essere connesse all'esigenza di tutelare in modo surrettizio le industrie nazionali francesi, in forza di una deprecabile forma di protezionismo;

addirittura in Francia non viene riconosciuto valore probatorio ai certificati di conformità rilasciati sia dalle ASL che dal laboratorio chimico merceologico nazionale;

tali controlli sono sfociati in denunce da parte degli organi di vigilanza francesi alle autorità giudiziarie locali —:

quali iniziative intendano assumere, dopo una sollecita verifica, per porre fine alla inquietante situazione esistente e se, in particolare, non intendano contattare con la massima urgenza i competenti ministeri francesi per concordare al più presto un protocollo di intesa con il quale, a tutela non solo dei produttori, ma soprattutto della dignità delle preposte autorità amministrative italiane, si riconosca piena e totale validità delle attestazioni e certificazioni da queste ultime rilasciate, evitando in tal modo che il contenuto delle stesse sia messo in discussione per ragioni speciose e di parte. (4-00690)

**RISPOSTA.** — *Risulta al Ministero degli Affari Esteri un unico caso di mancato riconoscimento delle attestazioni e certificazioni circa la conformità alle norme di legge dei prodotti rilasciate dalle competenti Autorità italiane.*

*La Società Ambrosio di Napoli segnalava all'Ambasciata d'Italia in Parigi, con lettera del 21 luglio 1993, l'insorgere di alcuni problemi relativi alle proprie esportazioni in Francia di frutta candita.*

*In particolare la Società Ambrosio lamentava che la Direzione Regionale della Concorrenza, dei Consumi e della Repres-*

*sione Frodi di Marsiglia (dipendente dall'omonima Direzione Generale del Ministero dell'Economia) aveva contestato la conformità dei « cubetti di melone » (sostenendo di trattarsi di rapa o di radici di tipo navone), denunciando il distributore/importatore presso il Tribunale di Avignone.*

*La Società Ambrosio sosteneva ancora che le analisi sul prodotto effettuate nella USSL 33 di San Giuseppe Vesuviano e le certificazioni relative che attestavano la conformità del prodotto non erano state prese in considerazione dalle Autorità francesi, che effettuavano altre analisi sul prodotto il cui risultato era negativo per la Società italiana.*

*L'Ambasciata interessava in proposito il Consolato Generale d'Italia in Marsiglia, competente per territorio, che, secondo le istruzioni, indirizzava una lettera circostanziata al predetto Servizio Repressione Frodi di Marsiglia.*

*Tale servizio non ha mai risposto ufficialmente; pertanto il Console Generale in Marsiglia indirizzava nel giugno del 1994 al Giudice Istruttore di Avignone, incaricato dell'inchiesta, una lettera per conoscere il seguito della questione, in particolare dopo le ulteriori analisi effettuate da esperti francesi ed italiani (che avevano ancora una volta dato risultati contrastanti).*

*Il Giudice rispondeva inviando a sua volta il risultato di una controperizia effettuata da un esperto incaricato del Tribunale, perizia negativa per il prodotto italiano.*

*Di tutto quanto sopra veniva tenuto regolarmente informato l'importatore esclusivo dei prodotti Ambrosio, Sig. Jean Jacques Demare.*

*Nel dicembre 1995, terminata l'istruttoria, il Giudice avvisava la Società Ambrosio che avrebbe rimesso gli atti al Procuratore della Repubblica per le decisioni di competenza sulla questione.*

*L'Ambasciata d'Italia in Parigi ha anche interessato del problema il Ministero del Commercio Estero. Quest'ultimo, nella lettera di risposta, ha precisato che dall'esame degli atti ha rilevato che « sono state effettuate in laboratorio due perizie — di cui una in presenza dei rappresentanti della Società*

— e che entrambe si sono concluse con la constatazione di un inganno sulla qualità dei prodotti in questione. Tale constatazione ha determinato il Servizio della Concorrenza, dei Consumi e della Repressione Frodi a rivolgersi al Tribunale di Avignone per l'istruzione del relativo dossier ».

*L'Ambasciata d'Italia ed il patrocinante francese della Società Ambrosio, Avvocato Geiger, hanno ripetutamente sconsigliato, nella fase della procedura giudiziaria, qualsiasi intervento diretto dell'Autorità diplomatica o consolare nei confronti della Procura della Repubblica di Avignone.*

*In data 4 giugno 1996 il Tribunale di Avignone ha condannato la Società Ambrosio per frode.*

*Il Ministero del Commercio con l'Esteri ha prospettato al Ministero delle Risorse Agricole l'opportunità di farsi promotore sia di un incontro tra i Servizi Repressioni e Frodi dei due Paesi per esaminare la specifica questione, sia di un'iniziativa diretta a definire in sede U.E. una normativa merceologica a livello comunitario che permetta alle nostre esportazioni verso la Francia di svolgersi in un chiaro quadro normativo di riferimento, onde evitare il ripetersi di situazioni come quella descritta.*

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.*

**FIORI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

*il comune di Roma ha deciso di costruire un mega-parcheggio nella zona sottostante al piazzale delle Muse con conseguente distruzione dello stato attuale del belvedere;*

*Italia nostra ha già bocciato un vecchio progetto di sbancamento ed eguale bocciatura c'è stata lo scorso anno per un altro progetto non consono con l'ambiente;*

*è evidente la latitanza del comune di Roma, mentre provincia e regione avrebbero già dovuto d'ufficio richiedere il vincolo di formale tutela per la protezione del*

*belvedere ex n. 1497 del 1939, articolo 1, punto 4, per tutte le motivazioni esposte da Italia nostra —:*

*se non ritenga urgente demandare formalmente alla Soprintendenza dei beni ambientali e architettonici di Roma di iniziare l'iter amministrativo di opposizione del vincolo ambientale su piazzale delle Muse. così come auspicato dall'associazione nazionale Italia nostra. (4-02550)*

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che, con decreto 8 giugno 1995, il Ministero per i beni culturali e ambientali ha annullato, su parere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma (nota 2001 del 10-5-95), la determinazione n. 2447 del 16-1-1995 della Regione Lazio che autorizzava il Comune di Roma, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/1939, a realizzare il parcheggio interrato multipiano in Piazzale delle Muse con le seguenti motivazioni:*

*«...esprime parere negativo alla realizzazione del progetto in quanto il medesimo non risulta essere compatibile con le esigenze di tutela ambientale, per i seguenti motivi:*

*Pur apprezzando l'ottima articolazione del progetto e l'impegno in esso profuso è stato inevitabile constatare che esso contrasta fortemente con l'esigenza di tutela e preservare l'assetto paesaggistico e ambientale dell'area.*

*L'intervento proposto, prevedendo parcheggi interrati, risulta infatti di grande impatto sulla natura boschiva della zona e minaccia seriamente di sconvolgere un assetto orografico di grande interesse ambientale. Il previsto inserimento di nuovi volumi, oltretutto, danneggerebbe il pubblico godimento della Valle del Tevere e del paesaggio circostante.*

*Si ritiene, inoltre, che la situazione del patrimonio arboreo e arbustivo del declivio collinare verso la vallata venga pregiudicato dallo scavo necessario per la realizzazione del parcheggio sconvolgendo in tal modo il naturale decoro delle specie naturali (floreali).*

*Il progetto verrebbe, quindi, ad alterare in maniera definitiva e irreparabile un'area di rilevante interesse ecologico e paesaggistico che si è preservato nel corso dei secoli in forma sostanzialmente costante.*

*Per questi motivi si esprime parere contrario alla realizzazione dell'intervento proposto.. ».*

*Si fa presente, infine, che l'area in questione è già sottoposta a tutela ai sensi delle leggi n. 1497/39 e 431/85 con D.G.R. n. 2271 del 28.4.87 e D.G.R. n. 10591 del 5.12.89.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

GASPARRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

*in data 11 agosto 1994 è stato stipulato tra l'Ente poste italiane e le organizzazioni sindacali di categoria il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti dell'ente con validità 1994-1995;*

*il relativo trattamento economico prevede la corresponsione: del minimo contrattuale; degli aumenti di anzianità; del superminimo individuale; di una retribuzione variabile collegata al raggiungimento di specifici obiettivi;*

*in sede di applicazione, si è ritenuto che le prescrizioni degli articoli 9, secondo comma, e 65, terzo comma, del decreto legge 3 febbraio 1993, n. 29, vincolassero l'incremento di spesa rispetto alle singole retribuzioni percepite nell'anno 1993 nei limiti degli accordi Governo-organizzazioni sindacali del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro;*

*tale interpretazione non consente l'applicazione integrale del contratto, in quanto l'incremento del 3,50 per cento richiamato dal predetto accordo per l'anno 1994 non copre che le prime due voci retributive, escludendo l'erogazione del superminimo individuale anche nella misura prevista dall'articolo 5 del CCNL;*

*il vincolo di cui innanzi impedisce un qualunque riconoscimento della responsabilità e del livello di competenza professionale posseduta dal dirigente, con conseguente appiattimento della retribuzione, mancando il collegamento al peso della funzione svolta individualmente;*

*tali cristallizzazioni della retribuzione senza alcun collegamento alla funzione di fatto espletata, è da ritenersi aberrante, ove si consideri che il costo complessivo del lavoro è stato contenuto per la presenza attuale di n. 225 dirigenti a fronte di n. 436 in servizio nella ex Amministrazione pt;*

*non si ritiene si debba rinunciare ad uno strumento di grande flessibilità retributiva, in quanto il superminimo in argomento raggiunge l'importo di un miliardo di lire, irrilevante in un bilancio che sostiene un costo complessivo di lavoro di oltre 10 mila miliardi —;*

*se i Ministri in indirizzo non ritengano di superare la situazione di ingestibilità dell'aspetto economico riferito al ripetuto superminimo individuale disponendo la valutazione come elemento retributivo legato alla qualità e responsabilità della prestazione richiesta al singolo dirigente, e, pertanto, svincolata dalla meccanica procedura di aumenti percentuali previsti dall'accordo del 23 luglio 1993, ma solidamente subordinata alle disponibilità finanziarie che l'EPI destina al pagamento delle attività lavorative. Oppure, in via subordinata, di voler disporre il superamento del limite dell'incremento percentuale nella sola misura occorrente (circa un miliardo di lire).* (4-00558)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 dicembre 1994, aveva deliberato di non procedere, per l'anno 1994, all'attribuzione ai dirigenti del superminimo individuale previsto dall'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di*

*lavoro, stipulato l'11 agosto 1994, in quanto il pagamento del citato corrispettivo era stato ritenuto non compatibile con le disponibilità economiche dell'azienda.*

*Tale decisione — ha precisato il medesimo Ente — non è apparsa in contrasto con la citata disposizione contrattuale atteso che il 1° comma dell'articolo 5 prevede testualmente che « al dirigente potrà essere corrisposto un superminimo individuale .... » e che il contratto stabilisce che il compenso in parola venga determinato in misura annua distinta a seconda del livello delle funzioni svolte dai singoli dirigenti, senza prevedere una decorrenza che vincoli l'ente stesso alla sua corresponsione.*

*In sostituzione ed in attesa del menzionato corrispettivo, ai dirigenti dell'ente era stata, comunque, liquidata una indennità non pensionabile comprensiva del premio di presenza e dello straordinario, affinché gli stessi dirigenti non percepissero una retribuzione inferiore a quella goduta in costanza di rapporto di lavoro di tipo pubblicistico.*

*Con delibera n. 18 del 9 maggio 1996, ha concluso il ripetuto Ente, il consiglio di amministrazione ha stabilito l'attribuzione del superminimo individuale al proprio personale dirigente, a decorrere dal 1° maggio 1996.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

*se sia a conoscenza che 850 funzionari della RAI siano stati promossi alla qualifica di quadro dirigenziale. Con questa discutibile decisione, è stato superato il tetto dell'organico, che è di 600 unità. Il costo di tale operazione arreca una maggiore spesa annua superiore ai dieci miliardi;*

*visto che la RAI con il denaro pubblico ad avviso dell'interrogante fa quel che vuole, se non si reputi necessario assumere le necessarie iniziative normative per sta-*

*bilire che il pagamento del canone è facoltativo, e, nello stesso tempo, vietare qualsiasi erogazione di denaro pubblico a questo apparato, che continua, a parere dell'interrogante, nella vecchia e detestabile politica di promozioni, assunzioni clientelari, finanziamenti, premi, erogazione di denaro e spreco intollerabile di risorse pubbliche.* (4-00126)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio, si fa presente che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, al fine di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che non risponde al vero la notizia secondo la quale « 850 funzionari sarebbero stati promossi alla qualifica di quadro dirigenziale » e, pertanto, nessuna maggiore spesa si è determinata a carico del bilancio della società.*

*Il Consiglio di Amministrazione della concessionaria, infatti, su proposta della competente Direzione generale operativa ha stabilito di non dare attuazione alla delibera del 31 ottobre 1995 con la quale, nell'ambito del riassetto dell'area quadri, erano state individuate 850 unità promuovibili alle funzioni dirigenziali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MARTINAT. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

*con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente poste italiane*

n. 14/96, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 77 del 1 aprile 1996 sono state stabilite le «tariffe delle stampe periodiche in abbonamento postale» in vigore dal 1° aprile 1996;

il suddetto provvedimento risulta emanato ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995 n.549;

l'interpretazione dell'Ente poste italiane relativamente ai commi 26, 27 e 34 della precitata normativa di fatto produce un insostenibile incremento degli oneri per la spedizione in abbonamento postale delle pubblicazioni di informazione istituzionale degli enti locali, che, al contrario, dovrebbero essere fortemente sostenuti nell'impegno di diffusione delle loro attività;

l'inserimento nella tabella «C» di cui al provvedimento in oggetto delle pubblicazioni istituzionali degli enti locali, determina altresì un incremento degli oneri di spedizione che supererebbe addirittura il costo di realizzazione del prodotto editoriale stesso;

occorre tenere in considerazione anche numerose istanze di enti locali della regione Piemonte;

solo procedendo ad una rapida modifica della deliberazione in oggetto, a prescindere dalla pronuncia di legittimità da parte della giustizia amministrativa in ordine al provvedimento *de quo*, potrà essere assicurata la necessaria diffusione degli organi di informazione degli enti locali, in ossequio alla tanto auspicata quanto doverosa trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa —;

se non ritenga opportuno un decisivo intervento per una rapida ed inequivoca definizione della vicenda, anche attraverso una modifica legislativa che individui le pubblicazioni istituzionali degli enti locali e dei partiti politici in quanto associazioni ancorché non editori, tra quelle assoggettate al regime di cui all'articolo 2, comma 27, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

(4-02557)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si fa presente che l'articolo 2, comma 34 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito che l'ente Poste Italiane provveda a determinare le tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e nel rispetto di quanto disposto dai commi 26 e 27 del medesimo articolo 2.*

*In particolare la nuova normativa prevede che alle imprese editrici di giornali quotidiani e periodici sia concesso un rimborso di lire 200 per ogni copia delle pubblicazioni edite spedite in abbonamento postale a condizione che esse non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di uso redazionale, per un area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, con esclusione dei giornali di pubblicità, di promozione delle vendite di beni o servizi, dei cataloghi, dei giornali pornografici, dei giornali non posti in vendita, di quelli a carattere postulatorio, nonché di quelli editi da enti pubblici.*

*Prevede altresì che alle pubblicazioni di qualsiasi natura (comprese quelle a carattere postulatorio e quelle non poste in vendita) dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni e fondazioni) si applichi una tariffa pari al 25% di quelle stabilite nella tab. A, sempre che siffatte associazioni non abbiano fini di lucro e che la loro attività persegua finalità sindacali, religiose o di interesse sociale, scientifico, sanitario, ambientale, politico, culturale, assistenziale, che siano editori di periodici e che le pubblicazioni in parola non contengano inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 40% dell'intero stampato (tab. B).*

*In applicazione della citata normativa l'ente Poste Italiane, con delibera n. 14/1996 ha fissato le nuove tariffe per la spedizione delle stampe periodiche che lasciano inalterato il costo sostenuto dalle imprese editrici ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 del citato articolo 2 e prevedono, per le testate non ammesse ai benefici di cui sopra — tra cui rientrano gli*

enti pubblici — un aumento pari al 7, 1 per cento, equivalente al tasso di inflazione programmato.

*Le pubblicazioni degli enti pubblici, infatti, sono comprese tra quelle disciplinate dal citato comma 34 dell'articolo 2 della medesima legge n. 549/95, per le quali il legislatore non ha previsto alcun beneficio.*

*Eventuali modifiche all'attuale quadro normativo potranno essere proposte e valutate nel corso dell'esame, da parte del Parlamento, della prossima legge finanziaria, tenendo comunque presente che il contratto di programma, stipulato in data 17 gennaio 1995 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'ente Poste Italiane, all'articolo 6, punto 2, prevede espressamente il rimborso da parte del Ministero del tesoro delle minori entrate subite dall'Ente stesso per effetto delle agevolazioni tariffarie accordate alle stampe periodiche.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-  
nico.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*gli allievi degli istituti tecnici industriali, nautici e geometri, per poter esercitare la libera professione, oltre ad aver conseguito la maturità tecnica, devono effettuare, per due anni consecutivi, il praticantato gratuito presso uno studio tecnico;*

*è indispensabile l'iscrizione al Collegio professionale di appartenenza, di costo non inferiore alle 300.000 lire, e la stretta frequenza dello studio tecnico;*

*per ottenere l'abilitazione è necessario, a conclusione del periodo, superare il previsto esame di Stato;*

*detto praticantato non viene contemplato nei motivi per i quali si ottiene il rinvio del servizio militare;*

*al fine di non inficiare il periodo svolto di servizio presso lo studio tecnico, che verrebbe annullato in caso di servizio*

*militare, molti sono costretti ad iscriversi all'università ed assicurarsi, con una spesa di 2.400.000 lire, i due anni necessari all'ottenimento dell'abilitazione —:*

*come il Governo valuti tale situazione, chiaramente impari rispetto ad altre analoghe (es. corsi professionali regionali);*

*se non si ritenga di modificare la normativa vigente in tema di rinvii del servizio militare comprendendo nei motivi di rinvio anche i praticantati obbligatori ai fini del sostenimento dell'esame di Stato.*  
(4-00200)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La circolare LEV.C.16/U.D.G. datata 31 maggio 1990 della Direzione generale della leva, al titolo terzo, n. 2 lettera « e » prevede che lo studente, conseguito il diploma, possa continuare a fruire del ritardo della ferma di leva per motivi di studio qualora debba ancora sostenere gli esami di Stato per l'esercizio della professione, purché gli studi possano essere portati a termine entro l'anno di compimento dell'età massima (22 anni) prevista dall'articolo 20 della legge 31 maggio 1975, n. 191.*

*Tale limite di età discende dalla circostanza che il praticantato di cui trattasi è assimilato ad un corso di istruzione secondaria.*

*In merito alla circolare in questione, si fa presente che la sopradetta Direzione generale, dal luglio del 1995, ha provveduto alla stampa di manifesti contenenti stralci della stessa riguardanti gli studenti di scuola media superiore, nonché alla diramazione ai Provveditorati agli studi, per la successiva affissione presso gli istituti d'istruzione di secondo grado.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

*se sia al corrente di una inchiesta della magistratura fiorentina riguardante la Volta industries (ex Superpila), che, a quanto risulta all'interrogante concerne-*



rebbe tra l'altro alcune forniture militari e che, in data 24 maggio, avrebbe condotto alla perquisizione della stessa sede del ministero della difesa;

se non si ritenga opportuna una attenta verifica amministrativa delle gare per la fornitura (tra le altre per pile e torce) oggetto dell'inchiesta giudiziaria ed assegnate alla suddetta azienda;

se non si reputi opportuno ed urgente chiarire, almeno in sede amministrativa, l'operato del ministero su tale vicenda, anche al fine di una esigenza di certezza per il futuro occupazionale degli attuali 172 dipendenti di tale azienda, operante nello stabilimento dell'Olmo in comune di Scandicci (Firenze) (4-00859)

RISPOSTA. — *L'indagine giudiziaria cui fa riferimento l'On.le interrogante è tuttora in corso.*

*In tale situazione questo Ministero ritiene doveroso astenersi dal porre in essere qualsiasi azione che possa interferire nell'attività della Magistratura, che, fra l'altro, ha sequestrato tutta la documentazione contrattuale.*

*Per quanto ha tratto alle specifiche attribuzioni del Ministro della difesa e alle azioni di controllo che da esse discendono, è stata, a suo tempo, nominata un'apposita Commissione di inchiesta, costituita da magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e da avvocati dello Stato e presieduta dal Presidente onorario della Corte dei conti, Avv. Nunziata, che non mancherà di estendere la propria cognizione alle situazioni citate nell'interrogazione, qualora se ne ravvedessero gli estremi in relazione agli esiti dell'indagine giudiziaria.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

NOVELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

*nel comune di Sauze, in provincia di Torino, nel 1947 è stata costruita una*

*stazione-albergo della slittovia al Lago Nero, su progetto dell'architetto Carlo Molino;*

*si tratta di un'opera di pregevole interesse storico e architettonico, quale di « inserimento che concilia tradizione (il rascard) e modernità »;*

*tale opera si trova in grave stato di degrado e di abbandono —:*

*quali iniziative d'intesa con il Comune di Sauze, la provincia di Torino, la soprintendenza ai beni architettonici si intendano adottare per restaurare quest'opera e per il suo utilizzo conseguente, anche in previsione dei giochi olimpici che si svolgeranno al Sestriére. (4-02068)*

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che l'immobile in questione è stato ultimato nel 1948 e pertanto, non risalendo la sua esecuzione ad oltre cinquanta anni, non può essere ancora sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (articolo 1, comma 3).*

*In ogni caso l'immobile, di proprietà comunale, riveste interesse per la storia dell'architettura moderna e pertanto, a conclusione del cinquantennio dalla sua costruzione, potrà considerarsi sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 4 della precitata legge del 1939.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*l'intero complesso della Reggia di Caserta (palazzo, parco e giardino inglese) rischia di essere assediato da nuove costruzioni, soprattutto in considerazione del fatto che sono state richieste alcune concessioni edilizie per edifici siti a pochi metri di distanza dal confine del parco reale;*

*la commissione edilizia integrata del comune di Caserta, deputata a decidere*

sulle modalità di edificazione in aree limitrofe alla Reggia, dovrà tra breve esaminare un progetto per l'abbattimento dell'antico setificio De Negri a Sala di Caserta e la sua sostituzione con un palazzo di circa quindici metri di altezza, a distanza di sette metri dal muro di confine del parco stesso;

tale edificio ottocentesco è invece una testimonianza rilevante dell'attività svolta dai mulini e dalle filande ed è storicamente connesso alla tradizionale industria serica di San Leucio —:

se non ritenga opportuna l'apposizione del vincolo monumentale, ai sensi della legge 1089 del 1939, sul setificio De Negri, sull'adiacente Mulino militare e sugli analoghi edifici di Sala e Briano;

se non ritenga di voler verificare l'esistenza di vincoli ai sensi della legge 1497 del 1939 su tutte le aree adiacenti il monumento e, in caso di inesistenza degli stessi, di voler adottare provvedimenti di salvaguardia, attraverso l'imposizione di una fascia di rispetto, dell'aspetto paesistico del parco reale, per conservarne integralmente la prospettiva visibile dall'interno del palazzo e dal torrione posto alla sommità della grande cascata. (4-02416)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

*L'antico setificio De Negri è già stato riconosciuto di notevole interesse e tutelato, ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089, con decreto ministeriale 6.4.1995, mentre per gli edifici denominati Mulini Militari, Mulini di Sala e di Aldifreda sono in corso i relativi procedimenti per l'apposizione del vincolo ai sensi della citata legge 1089 del 1939.*

*Con decreto ministeriale in corso di registrazione è stato dichiarato di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, un'area sita nei comuni di Caserta e Casagiove.*

*Il vincolo è stato apposto, oltre che per rilevanti motivazioni ambientali e paesaggistiche, anche perché l'intero complesso del parco, del bosco di San Silvestro e del*

*giardino inglese sono inseriti nell'anfiteatro naturale delle colline circostanti, i monti Tifatini, che costituiscono il fondale paesistico per tutti i punti di vista interni ai giardini senza soluzione di continuità.*

*Si fa presente, inoltre, che il gruppo di lavoro del Ministero all'uopo istituito ha proposto l'inserimento della Reggia di Caserta, del Parco, dell'acquedotto vanvitelliano e del complesso settecentesco di San Leucio nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per l'anno 1997 e a questo scopo è indispensabile l'esistenza di una zona di rispetto, come quella vincolata.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

**SAIA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Guardiabruna è un paesino di alta montagna che conta circa 400 abitanti e fa parte del comune di Torrebruna (Chieti). Questo paese è uno dei tanti del comprensorio dell'alto Vastese, penalizzato da una grave condizione di isolamento determinato dalla carenza di infrastrutture, da una viabilità molto precaria, da una situazione economica ed occupazionale molto grave che sta determinando il progressivo abbandono del paese da parte di molti cittadini, soprattutto giovani;

ultimamente la direzione delle poste della provincia di Chieti avrebbe deciso la drastica riduzione degli orari di servizio del locale ufficio postale che, da quando si apprende, rimarrebbe aperto solo tre giorni alla settimana e per un periodo di sole due ore al dì;

questa grave decisione, ulteriormente penalizzante per gli abitanti della frazione, contrasta anche con le disposizioni della legge sulle aree montane, che prevede che in dette zone, non debbano essere soppressi i servizi esistenti allo scopo, soprat-

tutto, di evitare lo spopolamento delle zone interne —:

se risponda al vero la notizia che l'ufficio postale di Guardiabruna rispetterà un orario di servizio molto ridotto, e solo per tre giorni la settimana;

se non ritenga tale decisione ingiusta, penalizzante e, forse, anche illegittima;

se la decisione sia stata assunta con il parere preventivo dell'amministrazione comunale di Torrebruna (Chieti) come previsto dalla legge sulla montagna;

se non ritenga opportuno, al fine di non penalizzare ulteriormente la cittadina di Guardiabruna, far sì che tale progetto non venga attuato e che l'Ufficio postale di questa frazione venga tenuto aperto rispettando l'orario completo in tutti i giorni feriali. (4-02428)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'agenzia postale di Guardiabruna osserva l'orario di servizio 8.00/14.00 per tutti i giorni lavorativi e che non è attualmente prevista alcuna modifica dello stesso.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

**STRADELLA, ROSSO, ARMOSINO, MAMMOLA, CAVANNA SCIREA e VIALE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

i Paesi dell'Unione europea trasformano ogni anno oltre 650 tonnellate di oro fino per usi di oreficeria e gioielleria;

l'Italia da sola ha lavorato, nel 1995, 446 tonnellate di oro fino per detti usi, pari ad oltre il 60 per cento del totale europeo ed a circa il 25 per cento del totale mondiale;

oltre il 70 per cento della produzione orafogioielliera italiana è destinata all'esportazione, per un valore di circa 7.000 miliardi di lire;

il maggior mercato di sbocco per le nostre esportazioni sono gli Stati Uniti d'America, che ne assorbono circa il 30 per cento per un valore di oltre 2.000 miliardi;

i prodotti orafogioiellieri italiani, e più in generale quelli provenienti dall'Unione europea, soggiacciono, negli USA ad una tariffa doganale del 6,2 per cento senza alcuna reciprocità, essendo i prodotti orafogioiellieri statunitensi importati nell'Unione europea soggetti ad una tariffa del 3,5 per cento;

i prodotti orafogioiellieri provenienti da altri Paesi, quali la Thailandia, l'India, il Messico, il Canada, Israele, Malta, eccetera, godono di tariffe doganali inferiori o nulle;

nello specifico settore non esiste un fattore competitivo legato al prezzo della materia prima, essendo questo determinato internazionalmente ed uguale in ogni Paese, ma solo quello legato al costo di manifattura, pertanto, le tariffe doganali vengono a costituire un fattore distorsivo della concorrenza a favore di Paesi che già possono beneficiare di un basso costo della manodopera;

i Paesi che beneficiano di tali agevolazioni, anche quando vengano generalmente considerati « in via di sviluppo », hanno raggiunto nello specifico comparto una capacità produttiva ed un livello tecnologico pari a quello dei Paesi « industrializzati »;

tale situazione sta portando negli USA ad una progressiva perdita di quote di mercato da parte dei Paesi dell'Unione europea a favore di quei Paesi che godono di tariffe doganali più basse e che il suo perdurare potrebbe compromettere il futuro delle imprese di fabbricazione orafogioielliere;

solo in Italia, vi sono altre 8.100 imprese di fabbricazione orafogioielliere, per lo più di piccole e medie dimensioni, che occupano oltre 40.000 addetti —:

quali iniziative il Governo voglia intraprendere, sia in sede europea che nei rapporti bilaterali con gli USA, per giungere ad una rinegoziazione dei dazi doganali ed un loro riallineamento, al fine di scongiurare i pericoli cui poc'anzi si faceva cenno. (4-01148)

RISPOSTA. — *Gli attuali dazi doganali sono frutto di un negoziato globale che ha dato luogo ad accordi in seno all'Uruguay Round. I risultati di tale negoziato vanno pertanto valutati in un'ottica globale, che tenga conto dell'ampiezza del processo complessivo di liberalizzazione e del gran numero di settori merceologici in esso coinvolti.*

*Il negoziato Uruguay Round sull'accesso al mercato ha comportato una diminuzione generalizzata dei dazi doganali, soprattutto rispetto ai cosiddetti « picchi tariffari », nel qual caso la diminuzione viene raggiunta a scadenze stabilite. Per quanto concerne l'offerta USA e i prodotti orafa-gioiellieri, i dazi godranno di una riduzione differenziata secondo le singole voci doganali.*

*Pertanto le riduzioni più elevate dei dazi considerati, concernono i « picchi tariffari »; altri saranno ridotti dello 0,7 o 1%. È inoltre da sottolineare che in questo campo non esiste alcun obbligo di reciprocità.*

*I minori dazi applicati alle importazioni di beni provenienti da Paesi in via di sviluppo rappresentano condizioni di vantaggio che si accordano, nell'ambito del Sistema delle Preferenze Generalizzate, alle economie più deboli. Si tratta di un supporto allo sviluppo, ormai universalmente accettato, e che ha contribuito non poco alla crescita economica di alcuni Paesi, soprattutto asiatici.*

*Il trattamento speciale che gli USA accordano a Paesi quali Israele, la Thailandia, Hong Kong, Singapore ed in genere ai Paesi in via di sviluppo, che godono di tassi zero o preferenziali, rientra infatti nell'ambito del Sistema delle Preferenze Generalizzate, sistema che, come è noto, è in vigore anche nell'U.E., e nei confronti dei citati Paesi in via di sviluppo. Tale sistema prevede una gradualità di concessioni secondo il grado di sviluppo del Paese e della sensibilità del settore merceologico.*

*Il problema dei regimi daziari differenziati applicati dagli USA sui prodotti di oreficeria-gioielleria è da tempo fonte di forte preoccupazione per le categorie di settore, ribadita ultimamente nel corso della Mostra internazionale dell'oreficeria, tenutasi a Vicenza dall'8 al 13 giugno 1996.*

*Gli esportatori europei di preziosi, dovendo infatti corrispondere dazi pari a circa il 6% del valore delle esportazioni negli USA, si trovano in condizione di palese svantaggio, rispetto ai citati Paesi in via di sviluppo.*

*Ciò riguarda particolarmente le esportazioni della fascia a basso valore aggiunto, nella quale incide maggiormente la concorrenza dei Paesi che presentano un basso costo della manodopera e che sono in grado, di conseguenza, di offrire prezzi più competitivi.*

*Infatti dall'esame degli ultimi dati statistici si evince che a fronte di un aumento delle esportazioni del settore orafa-gioielliero attestatosi nel 1995 intorno all'11%, le esportazioni verso gli USA hanno subito una contrazione pari quasi alla stessa percentuale.*

*Considerata la rilevanza del settore orafa italiano, la cui produzione è destinata per il 70% alle esportazioni e considerato inoltre che gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di destinazione dei prodotti italiani, occorrerà procedere in tempi brevi ad una rinegoziazione dei dazi doganali, specie nei confronti degli USA, in sede degli eventuali futuri negoziati per il miglioramento delle offerte di accesso al mercato.*

*Le difficoltà riscontrate nell'export verso gli USA dai produttori del settore orafa-gioielliero, che lamentano una disparità di trattamento nell'applicazione dei dazi doganali, sono state evidenziate, oltre che dalle Associazioni di categoria dell'industria e dell'artigianato, anche dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con una risoluzione diretta al Governo affinché si impegni a rappresentare la problematica in sede comunitaria.*

*Da parte del Ministero degli Affari Esteri si è attivata la Rappresentanza Italiana*

*presso l'Unione Europea in Bruxelles allo scopo di sensibilizzare la Commissione.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai giovani in servizio di leva e che conseguono per ragioni di servizio la patente di guida durante il periodo di ferma viene applicata, in caso di incidente stradale con mezzo delle Forze armate, le disposizioni della legge 31 dicembre 1962, n. 1833;

tale legge prevede che in caso di danni superiori alle 600.000 lire, sia il dipendente responsabile della guida del mezzo a dover risarcire la somma eccedente;

a parte l'assurdità di equiparare un dipendente permanente del ministero ad un giovane coscritto, quindi obbligato, alla leva, c'è da tenere in considerazione che il militare di leva non ha un reddito autonomo e può trovarsi a dover corrispondere, a causa di incidenti in servizio, i danni dell'autoveicolo di Stato, con grave incidenza sul bilancio della famiglia;

il ricorso a tali disposizioni non è infrequente: per esempio è illuminante il caso capitato al militare Franco Costa, residente in Albignasego, che il 15 marzo 1994 in via Ostiense, a Roma, ebbe un incidente sulla Fiat Ritmo targata E.I. 969 Bu, che guidava per ragioni di servizio, i cui danni causati allo Stato, ammontano secondo l'inchiesta amministrativa, a lire 3.248.000, cifra richiesta dall'Amministrazione al Costa;

spesso non viene considerato il quadro psicologico nel quale avvengono molti incidenti: il militare consegue infatti la patente in 20/25 giorni ed è immediatamente dopo impiegato su camion, autobus e auto militari; spesso deve eseguire perentori ordini per acconsentire ai voleri dei superiori e celermente per non incorrere in eventuali ritorsioni da parte dei più alti

in grado, ciò che comporta un aumento di stress, spesso causa degli incidenti in servizio —:

se il Ministro non intenda impartire nuove disposizioni per correggere le distorsioni evidenziate;

se non intenda attivare le opportune iniziative per rivedere la normativa di cui alla legge n. 1833;

se non ritenga necessaria la sottoscrizione da parte del Ministero della difesa di un contratto finalizzato alla predisposizione di una copertura assicurativa per danni a terzi o al parco auto delle Forze armate dovuti ad incidenti per causa di servizio effettuati da militari di leva;

se, in subordine, non intenda far conoscere ai militari di leva impiegati come autisti i rischi economici a cui vanno incontro in caso d'incidente con mezzi delle Forze armate, dando loro la possibilità di optare per altro genere di servizio differente da quello di autista. (4-00755)

RISPOSTA. — *Si assicurano gli Onorevoli interroganti che l'attribuzione dell'abilitazione alla guida di un automezzo militare ha luogo a seguito di un'attenta selezione e valutazione dei frequentatori degli appositi corsi.*

*Infatti, il giovane in servizio di leva consegue la patente militare per autovetture dopo quattro settimane di addestramento e quella per autobus e camion dopo altri tre mesi di corso successivi al conseguimento dell'abilitazione per le autovetture.*

*L'addestramento — che normalmente si rivolge a giovani già in possesso di patente civile — viene svolto in ambienti altamente specializzati, presso enti il cui compito istituzionale è l'effettuazione di trasporto con automezzi.*

*Si osserva che per molti giovani il conseguimento della patente militare per autocarri e autobus, con la relativa esperienza di guida, costituisce titolo per un più facile inserimento lavorativo nella vita civile.*

*Ciò premesso, si precisa che, ai sensi dell'articolo I della legge 31 dicembre 1962, n. 1833, l'importo dell'onere derivante dal-*

*l'incidente viene addebitato al conducente militare, per la parte del danno subito dall'Amministrazione, soltanto quando nel comportamento del responsabile della guida del mezzo militare si ravvisano (a cura della competente commissione di inchiesta amministrativa interna e della Procura della Corte dei conti) gli estremi del dolo o della colpa grave, come peraltro attuato nei confronti di ogni atto posto in essere da pubblici dipendenti nell'espletamento delle proprie funzioni, quando tale atto determini un danno allo Stato o a terzi.*

*Dal 1984 ad oggi su 4114 decreti di responsabilità solo 43 sono risultati di addebito nei confronti di conducenti in servizio di leva.*

*Per quanto attiene alla copertura assicurativa, questo Ministero ha in avanzata fase di elaborazione uno schema di disegno di legge volto, tra l'altro, ad estendere anche al personale della Difesa l'applicazione della legge 23 dicembre 1993, n. 574, che prevede un particolare regime assicurativo a favore dei militari della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri e del personale del Corpo forestale dello Stato, per i rischi di lesione o decesso derivanti dalla conduzione dei mezzi di trasporto di proprietà di dette Amministrazioni, nonché a favore del personale di cui sia stato autorizzato il trasporto su tali mezzi.*

*Il Ministro della difesa: Andreatta.*